



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

191<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 13 febbraio 2020

Presidenza del vice presidente Rossomando,  
indi del vice presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	69

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....5

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-01080) - Impatto ambientale raffineria di Milazzo:**

PRESIDENTE.....5, 6

ZULIANI (L-SP-PSd'Az).....5

MORASSUT, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.....6

FLORIDIA (M5S).....8

**(3-00768 e 3-00978) - Attuazione legge 112 del 2016 su assistenza disabili privi di sostegno familiare:**

PRESIDENTE.....9

DI PIAZZA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.....9

IORI (PD).....10

ALFIERI (PD).....11

**(3-01039) - Casi di anomalia uso bonus per docenti:**

PRESIDENTE.....12

DI PIAZZA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.....12

DRAGO (M5S).....12

**(3-00881) - Disposizioni su campagna di pesca del tonno rosso anno 2019:**

PRESIDENTE.....13

L'ABBATE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali.....13

GIAMMANCO (FIBP-UDC).....14

**(3-01373) - Criticità emerse in concorsi pubblici comune Sant'Anastasia (NA):**

PRESIDENTE.....16

DADONE, ministro per la pubblica amministrazione.....16

IANNONE (FdI).....16

**(3-01374) - Presunte irregolarità svolgimento concorso per dirigenti pubblici nel 2019:**

PRESIDENTE.....17, 20

DADONE, ministro per la pubblica amministrazione.....17

MANTOVANI (M5S).....20

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....21, 25

\*VERDUCCI (PD).....20

MONTEVECCHI (M5S).....22

DE PETRIS (Misto-LeU).....22

MALAN (FIBP-UDC).....23

CANDURA (L-SP-PSd'Az).....24

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-01379) - Misure per incrementare investimenti in ricerca e sviluppo imprese italiane:**

PRESIDENTE.....25

ANASTASI (M5S).....25, 27

PATUANELLI, ministro dello sviluppo economico.....26

**(3-01382) - Garanzia livelli essenziali prestazioni in regionalismo differenziato:**

PRESIDENTE.....27

ERRANI (Misto-LeU).....27, 29

BOCCIA, ministro per gli affari regionali e le autonomie.....28

**(3-01378) - Messa in sicurezza tratto autostradale A5 nei pressi di Quincinetto (TO):**

PRESIDENTE.....29

LANIECE (Aut (SVP-PATT, UV)).....29, 31

DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....30

**(3-01385) - Gestioni commissariali e semplificazioni procedurali opere infrastrutturali strategiche:**

PRESIDENTE.....31

VONO (IV-PSI).....31, 33

DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....32

**(3-01384) - Persistenti chiusure tratti autostrada A14 e problematiche infrastrutturali corridoio adriatico:**

PRESIDENTE.....33

CALANDRINI (FdI).....33, 35

DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....34

**(3-01381) - Andamento e priorità investimenti infrastrutturali del Governo:**

PRESIDENTE.....36

D'ARIENZO (PD).....36

DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....37

ASTORRE (PD).....38

**(3-01380) - Aggiornamento piani economico-finanziari società concessionarie autostradali:**

PRESIDENTE.....38, 40

CORTI (L-SP-PSd'Az).....38

DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....39

PERGREFFI (L-SP-PSd'Az).....40

**(3-01383) - Investimenti necessari a ridurre divario infrastrutturale fra Nord e Sud del Paese:**

PRESIDENTE.....	43
GIAMMANCO (FIBP-UDC).....	40, 42
DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....	41

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2020**.....43**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI** ..... 45

Interrogazione sull'impatto ambientale della raffineria di Milazzo.....	45
Interrogazioni sull'attuazione della legge n. 112 del 2016 concernente l'assistenza ai disabili privi di sostegno familiare.....	46
Interrogazione sui casi di anomalia nell'uso del <i>bonus</i> per i docenti.....	49
Interrogazione sulle disposizioni riguardanti la campagna di pesca del tonno rosso per l'anno 2019.....	51
Interrogazione sulle criticità emerse nei concorsi pubblici del Comune di Sant'Anastasia (Napoli).....	53
Interrogazione sulle presunte irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti pubblici nel 2019	54

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**..... 56

Interrogazione sulle misure per incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese italiane ..	56
Interrogazione sulla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito del regionalismo differenziato ..	57

Interrogazione sulla messa in sicurezza del tratto autostradale della A5 nei pressi di Quincinetto (Torino)..	59
Interrogazione sulle gestioni commissariali e le semplificazioni procedurali nell'ambito delle opere infrastrutturali strategiche ..	60
Interrogazione sulle persistenti chiusure di tratti dell'autostrada A14 e sulle problematiche infrastrutturali del corridoio adriatico ..	61
Interrogazione sull'andamento e le priorità degli investimenti infrastrutturali del Governo ..	62
Interrogazione sull'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle società concessionarie autostradali ..	64
Interrogazione sugli investimenti necessari a ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese .....	65

**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI** ..... 69**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione .....	69
---------------------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	70
--	----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Mozioni .....	70
Interrogazioni .....	72
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	88

N.B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola media «Gino Rossi Vairo» di Agropoli, in provincia di Salerno, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 13,38*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Zuliani, prima deve preannunciare alla Presidenza su cosa chiede di intervenire. Poi deciderò se darle o meno la parola.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Sono membro della 5ª Commissione bilancio, che in questo momento è convocata. Mi chiedo se sia possibile che la Commissione lavori...

PRESIDENTE. Ieri la Conferenza dei Capigruppo ha autorizzato le Commissioni a proseguire i propri lavori nella giornata di oggi, data l'importanza e anche l'impellenza della scadenza di alcuni provvedimenti.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01080 sull'impatto ambientale della raffineria di Milazzo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, senatrice Florida, per quanto attiene il procedimento di “riesame complessivo”, conclusosi con il decreto ministeriale n. 172 dell'11 maggio 2018, la prima seduta della conferenza dei servizi per il rilascio del provvedimento di Autorizzazione integrata ambientale (AIA), convocata a conclusione della fase istruttoria, si è tenuta in data 19 dicembre 2017, per la discussione del parere istruttorio conclusivo reso dalla competente Commissione AIA-IPPC.

Nel corso della seduta, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di acquisire le prescrizioni in materia sanitaria e di tutela della salute pubblica, come previsto dal codice dell'ambiente, ha ritenuto necessario aggiornare i lavori della conferenza, per consentire ai Comuni competenti di Milazzo e San Filippo del Mela di formulare delle prescrizioni più precise di quelle espresse in maniera generale durante la seduta. Acquisite queste determinazioni puntuali, il Ministero ha invitato la commissione istruttoria ad elaborare una proposta di modifica del proprio parere istruttorio, al fine di renderlo coerente con le suddette puntuali determinazioni.

Nel corso della successiva seduta del 14 marzo 2018, il gestore e il sindaco della città di Milazzo hanno informato la conferenza in merito alle azioni intraprese anche con il commissario straordinario del Comune di San Filippo del Mela, finalizzate all'individuazione di un accordo, che tenesse conto delle criticità in materia sanitaria, allo scopo di mettere in campo azioni condivise per l'acquisizione di ulteriori e più aggiornati dati sul contesto ambientale e sanitario dell'area interessata. Nella conferenza conclusiva, svolta in data 28 marzo 2018, il gestore ed il sindaco del Comune di Milazzo hanno depositato agli atti un accordo da essi sottoscritto, che aveva come scopo la progettazione e la conduzione di studi di epidemiologia ambientale, destinati alla valutazione dello stato di salute delle popolazioni residenti nell'area della Valle del Mela. Successivamente anche il commissario straordinario del Comune di San Filippo del Mela ed il sindaco metropolitano della città di Messina hanno sottoscritto il predetto accordo.

In merito al procedimento di riesame parziale avviato in data 20 febbraio 2019, si ricorda che, con delibera del 18 luglio 2018, la Regione Sicilia ha adottato il nuovo piano regionale di tutela della qualità dell'aria, contenente, tra l'altro, alcune misure di riduzione delle emissioni industriali finalizzate al raggiungimento degli *standard* di qualità dell'aria. Conseguentemente, nel gennaio 2019 la Regione ha richiesto il riesame dell'AIA della raffineria di Milazzo e di altre installazioni di competenza statale, per adeguarle alle nuove condizioni del citato piano. Nell'ambito delle attività di controllo condotte sull'installazione, il Ministero, acquisiti gli esiti dei con-

trolli effettuati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) nel mese di aprile 2018, in particolare relativamente alla gestione dell'evento occorso il 7 marzo 2018, ha adottato un atto di diffida per limitare le conseguenze ambientali e prevenire eventuali ulteriori incidenti o eventi imprevisi. Il Ministero ha poi acquisito la documentazione del Comitato tecnico regionale (CTR) per la Sicilia, riportante gli esiti delle attività condotte nell'ambito dei controlli di incidenti rilevanti. Successivamente, il 20 febbraio 2019 il Ministero ha emanato una nota che provvedeva ad avviare il riesame parziale dell'AIA rilasciata alla raffineria per procedere all'adeguamento del quadro prescrittivo a seguito dell'adozione del nuovo piano regionale di tutela della qualità dell'aria, nonché per la verifica dell'adeguatezza delle prescrizioni inerenti la gestione dell'invecchiamento dei serbatoi di stoccaggio e dell'inquinamento del suolo, anche alla luce di quanto emerso nel corso delle attività ispettive AIA e dalle attività del comitato tecnico regionale per la Sicilia, a seguito della riscontrata perdita di prodotto idrocarburo verificatasi presso un serbatoio dell'istallazione a seguito dell'adozione del piano. A seguito dell'avvio del procedimento di riesame parziale e dell'acquisizione della documentazione del gestore necessaria a procedere, trasmessa nell'aprile 2019, il Ministero ha disposto l'avvio delle attività istruttorie.

Per rendere più incisiva la fase di adeguamento dei serbatoi e dei relativi bacini di contenimento, con tempi certi, il capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha rappresentato al capo di Gabinetto del Ministro dell'interno la necessità di una fattiva partecipazione del Comitato tecnico regionale all'istruttoria di riesame AIA, in considerazione delle problematiche messe in luce da ISPRA attinenti la realizzazione dei doppi fondi dei serbatoi e dei relativi bacini di contenimento. La citata nota è stata riscontrata favorevolmente dal Ministero dell'interno. Pertanto, le attività istruttorie, comprensive di sopralluoghi, sono tuttora in corso. Recentemente è stata peraltro acquisita la documentazione integrativa trasmessa dal gestore riguardante gli adeguamenti di impermeabilizzazione dei bacini di contenimento dei serbatoi.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si sta adoperando per concludere il più rapidamente possibile il procedimento di parziale riesame. Nell'ambito di tale procedimento, l'autorità competente in materia di prevenzione di rischio di incidente rilevante (il CTR) è coinvolta non solo tramite la richiesta partecipazione in fase di Conferenza di servizi, ma anche con il diretto coinvolgimento nelle attività della commissione AIA-IPPC.

Accogliendo la nota di risposta del Ministero dell'interno, tutta la documentazione, ed in particolare il parere istruttorio conclusivo della commissione AIA-IPPC, verrà indirizzata in tempo utile al CTR per l'espressione del relativo parere che armonizzi le proposte di prescrizioni AIA con quelle Seveso per una maggiore tutela ambientale.

In merito alla fissazione di valori limite quanto più possibile restrittivi per le emissioni in atmosfera, si ricorda che la definizione di nuovi limiti emissivi, tra cui quelli per i composti organici volatili, alla luce dei nuovi

elementi istruttori acquisiti successivamente all'emanazione dell'AIA 2018, potrà avvenire solo a conclusione dell'istruttoria attualmente in corso.

Per quanto attiene, infine, la valutazione del regime vincolistico derivante dall'approvazione e dall'adozione del piano paesaggistico ambito 9 della Provincia di Messina, si ricorda che al suddetto piano è fatto esplicito riferimento nel parere istruttorio conclusivo allegato al decreto AIA n. 172 dell'11 maggio 2018. Per di più, in occasione delle attività istruttorie del procedimento in corso e delle successive attività della Conferenza di servizi, tutti i soggetti interessati, con particolare riferimento ai rappresentanti regionali e locali, potranno riferire sullo stato di avanzamento del suddetto piano di recupero, eventualmente proponendo specifiche prescrizioni da riportare nell'AIA.

Da ultimo si segnala che l'Istituto superiore di sanità, oltre a svolgere attraverso lo Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento (SENTIERI) periodici aggiornamenti sullo stato di salute della popolazione residente nel sito di Milazzo, sta svolgendo uno studio specifico di coorte degli ex-lavoratori della fabbrica di manufatti in cemento amianto Sacelit, localizzata nel Comune di San Filippo del Mela, incluso nel SIN-Milazzo.

FLORIDIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA (M5S). Ringrazio il Governo, nella persona del sottosegretario Morassut, per la risposta e posso affermare che mi ritengo decisamente soddisfatta per diversi motivi. Innanzitutto, sono felice che il procedimento in questione si stia completando e certamente mi ritengo soddisfatta perché non è la prima volta che si parla della Valle del Mela e delle criticità di quell'area riguardo ad alcune aziende impattanti che nel passato hanno fatto, ahimè, il buono e il cattivo tempo sulla salute dei cittadini e il Governo mai come in questi ultimi due anni si è dedicato ad affrontare questa realtà. Mi ritengo soddisfatta anche perché aver riaperto l'AIA a distanza di poco tempo dall'ultima autorizzazione rilasciata non era affatto né scontato né semplice, ma era decisamente necessario, non solo vista la legge regionale sulla qualità dell'aria, ma anche in virtù dello studio SENTIERI, che continua ad evidenziare in quest'area criticità notevoli per la salute umana. Sono quindi certa che ne conseguiranno misure sulle emissioni in atmosfera decisamente più stringenti.

Infine, mi ritengo soddisfatta perché finalmente alla raffineria, che, ricordo, è stata diffidata dal Ministero dell'ambiente per la riscontrata perdita di prodotto idrocarburico, verrà imposta con tempi certi la realizzazione, finalmente, dei doppi fondi dei serbatoi e dei relativi bacini di contenimento. L'ambiente, il sottosuolo siciliano ed il mare sentitamente ringraziano.

Mi reputo soddisfatta perché lei stesso ha anche ricordato le prescrizioni del Piano paesaggistico, che potranno e dovranno essere riferite da rappresentanti locali e regionali in sede di Conferenza e spero decisamente che lo facciano. La ringrazio, perché sapere anche che si stanno effettuando



ulteriori studi epidemiologici di osservazione e di analisi anche sugli ex lavoratori della fabbrica di manufatti in amianto, sempre ricadente in quell'area, conferma l'attenzione del Governo al diritto alla salute dei cittadini e al rispetto dell'ambiente.

Mi permetto, per concludere, di far notare, dinanzi a tanta attenzione alle esigenze dei cittadini, la nota stonata delle raffinerie siciliane che a volte, in barba al codice dell'ambiente, si sono permesse di non presentare parte della documentazione richiesta per il rinnovo dell'AIA e per permettere le osservazioni da parte dei cittadini stessi: mi auguro che quest'era finisca presto. Così come è finita l'era in cui dagli uffici del Mise, nel passato, venivano inviate note alle Conferenze dei servizi a tutela delle raffinerie, senza che si effettuassero dovuti e necessari approfondimenti.

Ormai è chiaro che si sta lavorando per contrastare i cambiamenti climatici, ma questo che cosa significa? Significa che abbiamo deciso di andare verso uno sviluppo sostenibile, verso le fonti rinnovabili e pulite, significa che dall'era degli idrocarburi vogliamo uscire il prima possibile, spero significhi che l'era ecologica è iniziata. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00768 e 3-00978 sull'attuazione della legge n. 112 del 2016 concernente l'assistenza ai disabili privi di sostegno familiare.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, senatrici e senatori, le interrogazioni che passo ad illustrare vertono entrambe sull'applicazione della legge n. 112 del 2016 in favore delle persone con disabilità prive del sostegno familiare, pertanto fornirò per esse una risposta congiunta.

La legge n. 112 del 2016 deve essere collocata nel quadro normativo riferito ai diritti delle persone con disabilità, in attuazione dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Al riguardo, voglio sottolineare che il tema della disabilità è costantemente all'attenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questo Governo ha adottato il primo Piano nazionale per la non autosufficienza, avviando un percorso graduale di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Tengo anche a sottolineare come le tematiche delle politiche sociali, tra cui gli interventi a favore delle persone con disabilità, siano tra i punti qualificanti anche dell'atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per il 2020 recentemente adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Evidenzio altresì che la programmazione degli interventi in materia di politiche sociali è di competenza esclusiva regionale, salva la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che rimane in capo allo Stato mentre la gestione è affidata ai Comuni. In proposito, non può non tenersi conto che questo quadro di competenze costituzionali agisce su uno scenario di estrema eterogeneità degli interventi, nello specifico degli interventi pre-

visti dalla legge n. 112 del 2016, deve sottolinearsi il loro carattere fortemente innovativo e la necessità - per la loro concreta realizzazione - di un ampio coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

Detto ciò, con specifico riferimento ai quesiti degli interroganti, voglio evidenziare che la seconda relazione al Parlamento sull'attuazione della legge in argomento è stata inviata alle Camere; pertanto, sin da subito è possibile svolgere una riflessione più ampia sulle modalità di attuazione della legge n. 112 del 2016, anche al fine di valorizzare le buone pratiche presenti in alcune realtà territoriali. Dalla relazione si evince che il numero totale dei beneficiari al 31 dicembre 2018 era pari a poco meno di 6.000, e che è la Lombardia la Regione con il maggior numero di beneficiari (circa 1.600): più di un quarto del totale nazionale. In termini di incidenza sulla popolazione residente, sono invece Piemonte ed Emilia-Romagna le Regioni con i valori più elevati: più del doppio della media nazionale (rispettivamente 57 e 46 beneficiari ogni 10.000 residenti).

Quanto ai contenuti e agli indirizzi programmatici presentati dalle Regioni, emerge che le risorse sono principalmente allocate per gli interventi previsti nei progetti personalizzati.

Entrando in un maggior dettaglio rispetto alle singole tipologie di intervento, l'area su cui è programmato l'ammontare maggiore di risorse è quella delle attività a supporto alla domiciliarità per circa il 37 per cento del totale nazionale. Restano comunque anche finanziariamente rilevanti i percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione con una quota di poco inferiore al 30 per cento.

Alla luce dei dati illustrati, il Ministero continuerà a farsi parte attiva con le Regioni e con l'ANCI, proseguendo le esperienze già attivate, nell'ottica di un miglioramento anche alla luce delle risultanze del monitoraggio evidenziato nella relazione oggetto del presente atto.

Da ultimo, voglio sottolineare che questo Governo, con la legge di bilancio 2020, ha incrementato la dotazione del cosiddetto Fondo dopo di noi di 2 milioni di euro per il 2020. Pertanto le risorse del fondo risultano pari, a legislazione vigente, a 58,1 milioni di euro.

IORI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IORI (*PD*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per questa risposta che mi riempie davvero di soddisfazione perché tiene conto dell'ansia principale che i genitori di figli con disabilità grave provano all'approssimarsi della loro età anziana. Dal momento che si è prolungata la vita delle persone con disabilità, ovviamente i genitori invecchiano e spesso non hanno reti parentali che possano prendersi cura dei loro figli. Quindi, le sue parole sono di grande conforto. È molto confortante sapere che c'è stato un investimento economico ma anche e soprattutto, a mio avviso, che l'attenzione si incentrerà sulla qualità dell'innovazione.

Le persone con disabilità, per quanto gravissima, hanno sempre un margine in cui si possa progettare una possibilità di relazione, fatta anche solo di sguardi o di carezze, ragion per cui è molto importante che prosegua l'attività delle Regioni che -so benissimo - essere la principale ma è altresì importante il riferimento che lei ha fatto, Sottosegretario, al numero dei beneficiari (circa 6.000) e ai 2 milioni investiti. Soprattutto mi soddisfa l'idea che ci sia un monitoraggio perché, rispetto a una peculiarità di gravità ma anche di diversità, purtroppo tendiamo a omologare parlando di persone disabili, mentre ognuno di loro è una persona diversa, con una storia particolare e una patologia diversa, quindi ha bisogno di un intervento assolutamente personalizzato. Per questo trovo molto importante la cultura della domiciliarità e il prendersi cura di questo aspetto per consentire il rapporto con l'ambiente familiare e domestico. Anche la luce del sole che batte alla stessa ora in una certa direzione, che sembrerebbe un dettaglio, in realtà non lo è per niente. Sottolineo quindi l'importanza della de-istituzionalizzazione.

Ringrazio pertanto il Sottosegretario per la risposta, di cui mi dichiaro molto soddisfatta.

ALFIERI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Vorrei solo aggiungere, ad integrazione di quanto già detto dalla collega Iori, che registriamo con soddisfazione come siano state fornite le informazioni che erano state richieste, anche perché sono due interrogazioni che risalgono rispettivamente a sette e dieci mesi fa, quando era ancora in piedi il precedente Governo. Quindi, l'atto di indirizzo, da una parte, e l'integrazione delle risorse su una legge così importante, dall'altra, ma soprattutto il fatto che sia arrivata la relazione sullo stato di attuazione della legge, sono sicuramente dei passi in avanti.

Nell'interrogazione chiedevamo anche quali misure intenda mettere in campo il Governo, proprio perché la relazione riferisce di uno stato di applicazione delle norme di attuazione della legge sul Dopo di noi differenziata da Regione a Regione. È vero che il Governo ha il compito del mantenimento dei livelli essenziali di assistenza nel rispetto di quanto è definito nell'articolo 117 della Costituzione, le Regioni hanno la parte di programmazione e i Comuni quella di attuazione, però è compito del Governo anche mettere in campo misure volte a mitigare le differenze, spesso sostanziali, tra Regioni e Regioni su un versante così delicato, su cui ci vogliono sempre nuove risorse. Soprattutto occorre essere capaci di costruire un sistema regionale e comunale all'interno di quelli che erano i Piani di zona, che costruiscono una rete di protezione sociale e di sostegno alle famiglie.

Quindi sicuramente è un passo in avanti. Bene la relazione sullo stato di attuazione della legge, però su questo tema bisogna tenere l'attenzione vigile, per far sì che il rispetto di quei diritti e di quelle prerogative che abbiamo scritto dentro la Costituzione non siano solo un auspicio, ma diventino realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01039 sui casi di anomalia nell'uso del *bonus* per i docenti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevole interrogante, senatrice Drago, su alcuni casi segnalati di un uso distorto della Carta del docente il Ministero dell'istruzione si è prontamente attivato, insieme alla Guardia di finanza, per modificare alcuni aspetti - regolamentari e tecnici - della piattaforma dedicata, in modo da prevenire eventuali illeciti e perseguire, anche penalmente, possibili irregolarità.

Posso rassicurarla che il Dicastero metterà in campo tutti gli interventi utili per impedire usi illeciti di questo strumento e per garantire un corretto utilizzo delle risorse pubbliche, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Ciò premesso, mi preme ricordare che la cosiddetta Carta del docente è una misura che prevede l'attribuzione di 500 euro per ciascun docente di ruolo, in servizio, al fine di sostenerne l'aggiornamento e la formazione continua e di valorizzarne le competenze professionali.

Ebbene, siamo giunti al quarto anno scolastico di utilizzo della stessa e per questo ritengo importante riferire alcuni dati che dimostrano che vi è stata una crescita di spesa soprattutto proprio nei confronti degli ambiti legati allo sviluppo ed all'aggiornamento professionale, mi riferisco, in particolare modo, ai corsi di formazione e all'acquisto di libri.

Più nel dettaglio, i fondi utilizzati dai docenti per lo sviluppo professionale, che riguardano i corsi di formazione, le certificazioni e l'acquisto di libri, ammontano complessivamente: nell'anno scolastico 2016-2017 a circa 55 milioni di euro, pari al 21,51 per cento dei fondi utilizzati; nell'anno scolastico 2017-2018 a circa 92 milioni di euro, pari al 26,19 per cento dei fondi utilizzati; nell'anno scolastico 2018-2019 a 94 milioni di euro, pari al 29,98 per cento dei fondi utilizzati; nell'attuale anno scolastico 2019-2020 (dato non consolidato) a circa 43 milioni di euro.

Concludo precisando, in riferimento alle iniziative da adottare per destinare la carta del docente per la formazione su tematiche specifiche quali i disturbi specifici dell'apprendimento, come auspicato dall'interrogante, che, a normativa vigente, le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche nella loro autonomia e in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa, nonché con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche, sulla base delle priorità nazionali indicate nel piano nazionale di formazione, che presta sempre più attenzione al tema dell'inclusione.

DRAGO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Di Piazza. Io sono soddisfatta in parte della risposta, per alcune questioni che adesso esporrò. Innanzitutto, stiamo parlando di un "pagherò", perché sostenere che si metteranno in campo degli interventi utili per impedire usi illeciti è positivo, nel senso che si è preso atto della problematica, ma non vengono indicate le modalità di intervento, quindi staremo a vedere.

Inoltre, nel riferimento che giustamente si fa alle percentuali di utilizzo degli importi della carta del docente emerge che il reale utilizzo in termini di sviluppo professionale e corsi di formazione, in media, dal 2016 ad oggi, si aggira intorno al 27 per cento. Mi sembra una percentuale bassissima rispetto all'obiettivo che si voleva raggiungere, visto e considerato che la nomenclatura della carta è proprio quella di carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione.

Nella risposta si fa riferimento alla normativa vigente. Ringrazio il Sottosegretario per aver fatto riferimento anche ai disturbi specifici dell'apprendimento, un mio cavallo di battaglia che sto cercando di portare avanti insieme ad altri colleghi fin quasi dall'inizio della legislatura. Colgo tuttavia l'occasione per sottolineare che la nostra è una Repubblica parlamentare, non governativa: esistono dei disegni di legge su questo tema e sarebbe il caso di tenerne conto, in maniera tale da potenziare la formazione dei docenti, che costituisce, tra l'altro, un diritto, ma anche un dovere.

Pertanto, con semplicità, per la carica che rivesto, mi sento di proporre delle soluzioni. Si potrebbero eliminare i *bonus*, come la carta del docente, il *bonus* cultura, il *bonus* lettura ed altri, in quanto, ripeto e sottolineo nuovamente, dobbiamo assicurare diritti, ma anche doveri, tra cui il dovere della formazione permanente, e destinare eventualmente le relative quote a una rivisitazione del contratto collettivo nazionale del comparto scuola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00881 sulle disposizioni riguardanti la campagna di pesca del tonno rosso per l'anno 2019.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è opportuno premettere che ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16-*decies* della legge n. 123 del 2017 - con decorrenza dall'anno 2018 - sono ammessi alla ripartizione delle quote aggiuntive di tonno rosso, con decreto del Ministro, tutti gli impianti di tonnara fissa di cui all'allegato C del decreto ministeriale del 17 aprile 2015. Nelle more amministrative correlate all'adozione del citato provvedimento ministeriale, nel mese di aprile 2019, questa Amministrazione - al fine di consentire il formale avvio della campagna di pesca - nel rispetto delle vigenti normative sovranazionali di settore, ha disciplinato, in via transitoria, con mirato decreto direttoriale, i vari settori autorizzati, compreso quello della tonnara fissa.

Questo provvedimento, infatti, ha solo assicurato - armonicamente alla succitata norma di legge - che tutti gli impianti autorizzati per il 2019 (ivi compresi Cala Vinagra e Favignara) potessero accedere - seppur in mo-

do indiviso - alla quota aggiuntiva (cioè 84,69 tonnellate), prevista per il settore in questione, rispetto all'annualità 2017.

Pertanto, con successivo decreto ministeriale n. 235 del 30 maggio 2019, questa Amministrazione, nel formalizzare a norma della legge n. 123 del 2017 l'elenco degli impianti autorizzati per il 2019, ha inteso ulteriormente stabilizzare il settore in questione - in tal senso si era espressa l'allora autorità politica a mezzo stampa - assegnando ai nuovi impianti (Cala Vinagra e Favignara) una quota di cattura sulla quota aggiuntiva.

Quest'ultima - è opportuno ribadirlo - è il *plafond* sul quale, a norma di legge, possono insistere le catture dei suddetti nuovi impianti.

Per cui risulta legittimo il richiamo storico al triennio 2015-2016-2017, al fine della determinazione dei livelli medi di cattura, visto che - armonicamente alla legge n. 123 del 2017 - sulla quota assegnata al settore fino all'annualità 2017, possono insistere esclusivamente i tre impianti di cui alla prima parte dell'allegato C al citato decreto ministeriale del 17 aprile 2015.

Peraltro, l'impianto di Favignara non risulta operativo dal 2008 in poi, cioè ancora prima delle rilevanti riduzioni di capacità di pesca poi imposte nel biennio 2010-2011 a livello sovranazionale.

Dal punto di vista concreto fattuale, si deve anche osservare che, fino alla data di adozione del predetto decreto ministeriale n. 235 del 2019, cioè il 30 maggio di questo stesso ultimo anno, l'impianto di Favignara ha concretizzato un livello molto basso di catture, con diversi casi di dichiarazioni giornaliere pari a zero.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, ma vorrei intanto rilevare che si dice Favignana, con la lettera n, e non Favignara.

Mi dispiace poi doverle dire che la sua risposta non mi ha convinto, innanzitutto perché troppo tardiva. Mi permetta di dirle che trovo inaccettabile che il Governo lasci trascorrere quasi un anno prima di dare una risposta a un'interrogazione. Il sindacato ispettivo è uno strumento di vitale importanza affinché il nostro ruolo di parlamentari sia esercitato al meglio, valorizzando quel principio della rappresentanza che è alla base del mandato che ci viene conferito dai cittadini.

Le interrogazioni sono un mezzo di controllo dell'azione del Governo da parte di un Parlamento sempre più mortificato dalla vostra compressione del dibattito, da questioni di fiducia, da decretazioni d'urgenza, sempre o spesso del tutto immotivate. Per questo il Governo ha tutto il diritto e il dovere di rispondere in tempi ragionevoli.

Mi si potrebbe obiettare che in questi due anni abbiamo assistito all'avvicinarsi di due Governi, ma il Presidente del Consiglio, Sottosegretario, è rimasto sempre lo stesso; si è presentato autodefinendosi avvocato del popolo e già solo per questo avrebbe dovuto imporre una regola aurea ai

suoi Ministri e ai suoi Sottosegretari, e cioè quella di dare delle risposte alle interrogazioni parlamentari in tempi ragionevoli.

Detto questo, mi consenta di fare un breve *excursus* sulla questione che le ho posto e che, proprio per la tardiva risposta del Governo, merita oggi, a distanza di nove mesi, di essere riconsiderata anche alla luce del fatto che in primavera il Ministro metterà nero su bianco le quote assegnate ai diversi sistemi di pesca del tonno rosso e ripartirà - immagino - la quota assegnata al sistema delle tonnare fisse tra i diversi operatori del settore.

Già lo scorso anno la tonnara di Favignana era stata costretta a chiudere, suo malgrado, a causa del decreto di ripartizione delle quote di tonno tra le tonnare in attività, voluto dal Ministero delle politiche agricole, che aveva assegnato alla Sicilia solo 14 tonnellate di pescato; una cifra troppo esigua che ha costretto alla chiusura l'azienda Castiglione che, con enormi sforzi economici e grandi sacrifici, era riuscita a riaprire la storica tonnara dopo ben dodici anni di inattività - come da lei rilevato - garantendo ovviamente nuova occupazione diretta e a tutto l'indotto.

Il decreto ha penalizzato fortemente la Sicilia, assegnandole una quota di tonno ridicola rispetto alle 340 tonnellate assegnate alla Sardegna. Il decreto si è basato su un principio irragionevole - mi consenta di dirglielo, Sottosegretario - perché è andato a spregio delle nuove iniziative imprenditoriali. Ha infatti assegnato le quote tonno alle tonnare sulla base del pescato pregresso, di fatto agevolando e premiando, ovviamente, quelle già in attività. È un criterio conservatore, oserei dire quasi monopolista, che va a penalizzare fortemente, anziché sostenere, chi ha il coraggio di investire e chi - come nel caso della tonnara di Favignana - ha fatto rivivere un luogo di enorme rilevanza storica che, con i suoi 32.000 metri quadri, è una delle più grandi tonnare del Mediterraneo, un'importante attrazione turistica, orgoglio e simbolo non solo di Favignana ma di tutti siciliani.

Tra l'altro, in merito alla questione, la giurisprudenza amministrativa è stata chiara: il TAR, con una sentenza del 2018, e poi il Consiglio di Stato, nel 2019, hanno ribadito il principio della tutela dell'attività economica di tutti gli operatori del settore.

Quello che le chiedo, dunque, è che per una volta il Governo non si limiti a mere promesse e a *spot* propagandistici e, in occasione dei nuovi decreti ministeriali relativi alle quote di tonno rosso da ripartire tra i diversi operatori, colga l'occasione per rimediare a un'ingiustizia inaccettabile e dia un segnale alla Sicilia. Le chiedo che le quote tonno che saranno attribuite alla tonnara di Favignana siano maggiori rispetto a quelle che le sono state assegnate lo scorso anno. È necessario attribuirle almeno 80 tonnellate e se così non sarà, signor Sottosegretario, la tonnara rimarrà di nuovo chiusa, a scapito dei tanti lavoratori a cui ha dato una occupazione, di tutto l'indotto a essa collegata e dell'attività turistica di questa bellissima isola.

Ciò che chiediamo, Sottosegretario, è un segnale, una risposta concreta agli imprenditori che decidono di investire in Sicilia, che non scappano dalla Sicilia, che non abbandonano le loro radici e che purtroppo troppo spesso sono dimenticati da questo Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01373 sulle criticità emerse nei concorsi pubblici del Comune di Sant'Anastasia, in provincia di Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione del senatore Iannone con la quale si chiede di conoscere le iniziative che intendo adottare per verificare che alcune procedure concorsuali presso il Comune di Sant'Anastasia si siano svolte nell'osservanza dei principi di trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio, a tutela della parità di trattamento tra i diversi aspiranti a un pubblico impiego.

Ho provveduto in merito ad attivare l'ispettorato della funzione pubblica e, sulla base degli elementi che mi sono stati forniti dall'ispettorato, rappresento quanto segue: relativamente all'opportunità di espletare le procedure concorsuali nell'imminenza dello svolgimento delle elezioni comunali, faccio presente che il Comune di Sant'Agata ha comunicato l'intenzione di voler indire le assunzioni nel Piano triennale dei fabbisogni 2018-20 e avviato l'*iter* procedimentale nel mese di ottobre 2018.

Relativamente all'affidamento delle attività di organizzazione e gestione delle prove preselettive a una società già destinataria di analogo incarico da parte del Comune di Pimonte, diretto dal medesimo segretario generale del Comune di Sant'Anastasia, il Comune di Sant'Anastasia ha comunicato di aver proceduto, come da obbligo di legge, all'individuazione della società affidataria del servizio in parola tramite il ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione, con ordine diretto di acquisto, trattandosi di un affidamento sotto la soglia comunitaria.

Relativamente alla partecipazione al concorso da parte di amministratori, loro parenti, funzionari ed ex funzionari, amministratori di Comuni vicini candidati nelle liste che sostenevano il sindaco di Sant'Anastasia nelle precedenti elezioni, il Comune ha evidenziato che le prove preselettive, consistenti nella somministrazione di un questionario di 30 domande a risposta multipla, si sono svolte secondo modalità idonee a garantire l'anonimato dei partecipanti e che non risulterebbe che dette prove siano state superate da amministratori locali o parenti.

Infine, relativamente alla partecipazione da parte dell'assessore del Comune di Sant'Anastasia alle prove preselettive bandite dal Comune di Pimonte, evidenzio che, sulla base degli elementi raccolti dall'ispettorato della funzione pubblica, non risulta che l'assessore abbia effettivamente partecipato alle procedure concorsuali cui si riferisce l'interrogante.

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Ministro, la sua risposta era particolarmente attesa da me non soltanto perché sono trascorsi dieci mesi dalla presenta-



zione dell'interrogazione, ma anche perché - credo che lei dovrebbe averne notizia di stampa - ai primi di dicembre del 2019 a Sant'Anastasia sono stati arrestati il sindaco, due consiglieri comunali, il segretario generale (era anche segretario generale presso il Comune di Pimonte) e il rappresentante legale della società cooperativa Agenzia selezioni e concorsi, che aveva ricevuto l'affido di svolgere le prove preselettive.

Le risposte che mi aspettavo oggi, e che aspettano soprattutto tanti partecipanti nell'area del Vesuviano, a Sud di Napoli - ma la vicenda sembra interessare anche Comuni a Nord della Provincia di Salerno, con notizie di stampa che parlano di una "concorsopoli" - devono rendere giustizia a coloro che partecipano ai concorsi pubblici pensando che siano trasparenti, dove sono garantiti la correttezza e il merito; e ciò soprattutto in un'area della nostra Nazione fortemente depressa, dove è difficile trovare un impiego, ma dove amministratori pubblici ogni giorno combattono tra difficoltà, funzionari pubblici assolvono al loro dovere avendo fatto la scelta di lavorare nel pubblico impiego e imprenditori svolgono seriamente il proprio lavoro, tutti danneggiati da storie di putrida corruzione.

Quando ho promosso l'interrogazione pensavo si trattasse di un fatto, seppur grave, di malcostume politico-elettorale, mentre quello che emerge dalle indagini della procura di Nola, che voglio ringraziare per l'attenzione e per quanto sta facendo, è veramente inquietante e raccapricciante.

Signor Ministro, le voglio segnalare che ho prodotto al suo Ministero altre due interrogazioni, segnatamente la 4-02717 e la 4-02788. Per quanto riguarda l'interrogazione 4-02717, gli stessi arrestati, e cioè il segretario generale Egizio Lombardi e Alessandro Montuori della società cooperativa, figurano anche in procedure concorsuali del Comune di Cercola. Nel Comune di Sarno, questa volta in Provincia di Salerno, su denuncia dei consiglieri di minoranza, dieci giorni dopo l'arresto di Alessandro Montuori, è stato conferito un ulteriore incarico alla società cooperativa Agenzia selezioni e concorsi, e questo a me sembra quanto meno inopportuno.

Le chiedo, signor Ministro, in maniera accorata, un'attenzione forte e precisa su questa vicenda. Ferme restando le prerogative della magistratura, che ringraziamo sempre, credo sia dovere nostro e di tutta la classe dirigente della Nazione dare segnali di rigore nei confronti di chi tradisce la missione pubblica e dire ai nostri cittadini e soprattutto ai nostri giovani che lo Stato esiste, è presente e opera concretamente. La ringrazio per quello che farà.

Per questi motivi, non posso però dichiararmi soddisfatto della sua risposta. *(Applausi del senatore La Pietra).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01374 sulle presunte irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti pubblici nel 2019.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione in oggetto con la quale si chiede di conoscere le iniziative che intendo assumere in merito alla supposta disparità di trattamento che si sarebbe verificata durante lo svolgimento della prova pre-

selettiva del corso-concorso di formazione e reclutamento di dirigenti svoltosi presso la Scuola nazionale della pubblica amministrazione (SNA), a causa di un differente grado di difficoltà dei questionari somministrati ai candidati nelle varie sessioni di prova e di opacità nelle procedure.

Con riguardo agli aspetti evidenziati dagli interroganti segnalo che, in presenza di un numero elevatissimo di domande di partecipazione ai concorsi pubblici (in questo caso sono state presentate oltre 20.000 domande), risulta impossibile reperire strutture presso le quali organizzare, in una sola sessione e in modo ordinato, la prova preselettiva.

L'attività organizzativa non può che tenere conto del numero delle domande valide di partecipazione al concorso e non già del numero dei candidati che parteciperanno effettivamente al concorso. La suddivisione dei candidati in più sessioni, che è ormai la regola nei concorsi pubblici a elevata partecipazione, comporta lo svolgimento in giornate differenti ed è per questo indispensabile modificare, per ogni sessione, il contenuto dei questionari, al fine di assicurare a tutti i candidati di partecipare alle prove concorsuali con pari possibilità di successo.

Sulla base degli elementi che mi sono stati forniti rappresento quanto segue. Con specifico riguardo alla mancata apposizione da parte dei candidati sull'elaborato dei codici a barra identificativi, evidenzio che detta attività è stata effettuata - come in tutti i concorsi organizzati dalla commissione Ripam e nella maggior parte dei concorsi pubblici - dal personale addetto al concorso in seduta pubblica, sotto la supervisione della commissione esaminatrice.

L'apposizione dei codici a barre sull'elaborato (procedura di abbinamento) è avvenuta in seduta pubblica - come ho già ricordato - sotto la diretta vigilanza della commissione esaminatrice e il personale addetto ha operato in coppia, aprendo le buste una per una per evitare il rischio di errori. Tutti i candidati sono stati, a più riprese, invitati a partecipare mediante apposita comunicazione effettuata dalla commissione durante lo svolgimento delle prove.

La scelta di non affidare detta attività ai candidati deriva proprio dalla considerazione che se i codici a barre - che presentano una sequenza numerica univoca - fossero stati consegnati ai candidati, sarebbe stato possibile procedere alla loro trascrizione, mettendo - a quel punto sì - in discussione il principio di anonimato.

Si è provveduto alla lettura ottica degli elaborati e alla formazione di una graduatoria per ognuna delle sessioni in parola. Le graduatorie parziali, in quanto riferite esclusivamente agli elaborati consegnati in ciascuna sessione, sono state formate inserendo esclusivamente le sequenze numeriche dei codici a barre applicati sugli elaborati e il relativo punteggio (formando dunque una graduatoria anonima).

Soltanto dopo aver effettuato la lettura ottica degli elaborati dei candidati dell'ultima sessione, con conseguente formazione di una graduatoria anonima complessiva, il personale addetto al concorso, in seduta pubblica e alla presenza della commissione, ha provveduto: all'apertura delle buste piccole sigillate contenenti il cartoncino anagrafico; ad attribuire un nome ai

codici contenuti nella graduatoria anonima provvisoria complessiva delle sessioni di prova.

Successivamente, a ogni candidato, attraverso la *password* generata in fase d'iscrizione alla selezione, è stato consentito l'accesso ai propri atti concorsuali attraverso la sezione "atti *online*" sul sito Internet Ripam. Mediante l'accesso riservato al sito Internet Ripam, ciascun candidato poteva visionare non solo l'immagine del proprio elaborato con il codice a barre apposto in sede di abbinamento, ma anche il fascicolo dei propri *test*.

Per quanto concerne il contenuto dei questionari, evidenzio che tutti i questionari somministrati nel corso delle suddette prove sono stati predisposti secondo i criteri indicati nel bando di concorso e nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* concernente il diario della prova, con il quale è stato, tra l'altro, comunicato ai candidati che i quesiti sarebbero stati ripartiti tra diverse aree e nelle materie indicate: ragionamento logico (comprensione del testo, logica verbale e/o deduttiva, logica numerica): ventiquattro quesiti; diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali: sedici quesiti; economia politica, politica economica, economia delle amministrazioni pubbliche, *management* pubblico, analisi delle politiche pubbliche: quindici quesiti; lingua inglese: cinque quesiti.

Quanto invece alla diversa entità della percentuale di candidati che hanno superato la sessione delle prove preselettive, evidenzio che essa non può essere considerata come sintomatica o come esclusivo motivo dell'avvenuta somministrazione di quesiti che abbiano una differente complessità, stante anche altri elementi e numerose variabili da considerare in un'ottica statistica.

Per contro, l'eterogenea e casuale composizione delle varie sessioni di prova e la somministrazione di quesiti di pari difficoltà inducono a ritenere che in alcune sessioni si sia concentrata una percentuale più elevata di candidati più preparati.

Segnalo che sono stati instaurati giudizi dinanzi al TAR Lazio-Roma da parte dei candidati non ammessi alle prove, finalizzati a ottenere l'annullamento degli esiti delle prove preselettive e degli atti conseguenti. Allo stato non risulta, tuttavia, che ci sia stata una pronuncia in merito e che la misura cautelare concessa ai ricorrenti sia stata motivata dal giudice amministrativo esclusivamente sulla base dell'esigenza di non privarli della possibilità di partecipare alle prove preselettive.

È stata emessa altresì un'ordinanza dal medesimo tribunale, il 6 dicembre scorso, sulla base della quale la Scuola nazionale della pubblica amministrazione, costituitasi in giudizio, è stata invitata a depositare una relazione dettagliata in ordine, in particolare, alle procedure di abbinamento dei codici a barre a garanzia dell'anonimato, all'asserita disparità di trattamento, alla pubblicazione o meno degli elenchi sul sito dell'amministrazione afferenti gli ammessi alle successive prove (in particolare a quelle orali) e alle informazioni in ordine alla pubblicazione della graduatoria finale. È stata fissata alla data del 3 giugno 2020 la successiva udienza pubblica. Evidenzio, altresì, che l'ordinanza risulta essere stata eseguita.

MANTOVANI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANI (*M5S*). Ministro Dadone, mi dichiaro soddisfatta per l'approfondimento che è stato eseguito dal suo Ministero. Ricordo che, con l'interrogazione in oggetto, ho voluto evidenziare al Governo alcune anomalie che sono state denunciate da diversi concorrenti che hanno partecipato alla procedura preselettiva nell'ambito del concorso pubblico per il reclutamento di dirigenti nelle amministrazioni statali e negli enti pubblici non economici bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione.

Come lei ha appena detto, signor Ministro, il TAR del Lazio con un'ordinanza pubblica, lo scorso 6 dicembre 2019, ha richiesto ai soggetti interessati una relazione dettagliata sulle modalità adottate nell'ambito di tale concorso e sulle quali i ricorrenti hanno evidenziato le suddette anomalie. In particolare, si chiedono informazioni in merito alle modalità con le quali si è proceduto all'applicazione dei codici a barre e alla lettura degli stessi, nonché all'abbinamento degli elaborati per capire se è stato violato l'anonimato. Si chiedono, inoltre, chiarimenti circa un eventuale disparità di trattamento sulle prove effettuate.

Visti i ricorsi presentati e l'ordinanza del TAR, ritengo sia assolutamente opportuno che le amministrazioni interessate diano una risposta puntuale. Mi pare che lei abbia detto che le amministrazioni hanno risposto al TAR, ai ricorrenti in generale e a tutti coloro che hanno affrontato il concorso.

La ringrazio quindi, signor Ministro, per la verifica effettuata e per la risposta odierna che chiarisce diversi aspetti della vicenda e mette in luce le modalità adottate.

Come parlamentare mi impegnerò a seguire gli ulteriori ed eventuali sviluppi della vicenda. L'occasione odierna è utile per ribadire che è compito dello Stato tutelare i candidati che, dopo anni di studio e ingenti spese sostenute per la preparazione, affrontano una qualsiasi prova concorsuale e chiedono che essa, per qualsiasi livello, sia svolta nella massima trasparenza. Lo Stato deve ribadire che, per accedere a una carica pubblica, i primi elementi da valutare sono il merito e la competenza e nessun'altra scorciatoia è ammissibile.

Come Movimento 5 Stelle, in Parlamento e al Governo, ci batteremo sempre perché questi principi siano rispettati in tutte le selezioni pubbliche.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

\*VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, grazie per averci dato la parola. Portiamo in quest'Aula la vicenda di Patrick George Zaky, studente di ventisette anni, da molti mesi presso l'Università di Bologna, dove è impegnato in un *master* di ricerca.

Zaky è un giovane ricercatore, militante per i diritti umani, egiziano, tornato qualche giorno fa, venerdì scorso, al Cairo, per riabbracciare la sua famiglia. È stato immediatamente arrestato e, da allora, è recluso in carcere. Abbiamo pochissime notizie di lui e della sua condizione. Non sono noti, signor Presidente, i capi di imputazione che lo riguardano, ma noi temiamo che egli sia recluso e incarcerato per quelle che sono le sue idee, per le sue idee politiche e per il suo impegno civile.

Temiamo che sia imputato, recluso e incarcerato anche per la sua ricerca, che riguarda le differenze sessuali. Non può esserci, in nessun posto al mondo, la violazione di diritti umani che noi riteniamo sacri. In quest'Aula del Senato della Repubblica, noi dobbiamo onorare quella che è la nostra Costituzione, che mette al bando ogni discriminazione e ogni disuguaglianza; che sancisce, invece, l'inviolabilità del diritto di espressione, del diritto di pensiero, del diritto a impegnarsi politicamente.

La vicenda di Zaky è tanto più drammatica e dolorosa, perché a noi, signor Presidente, riporta all'attualità la vicenda di Giulio Regeni. Quella vicenda non l'abbiamo mai considerata chiusa. Giulio Regeni, ricercatore italiano, proprio poco più di quattro anni fa venne prima sequestrato, poi torturato, fino ad essere barbaramente ucciso, in Egitto.

Il nostro impegno è fortissimo, insieme all'impegno di tutti i parlamentari, affinché, finalmente, ci sia giustizia per Giulio Regeni, che è diventato, in questi anni, un simbolo dell'Europa, della cittadinanza e anche della libertà della ricerca, che è fondamentale nel nostro Paese.

Quindi, signor Presidente, chiediamo, per Zaky, la massima attenzione, il massimo impegno, da parte del nostro Parlamento, da parte del nostro Governo, da parte del Parlamento europeo, da parte della Commissione europea e da parte del Consiglio d'Europa. Non può esserci silenzio. Il nostro intervento qui, oggi, in quest'Aula, dice a Zaky che non è solo.

Lo sprona a non abbandonare quelle che sono le sue idee, quello che è il suo pensiero. Il nostro intervento, qui in quest'Aula, dice che non ci può essere silenzio finché Zaky non sarà liberato; finché, ovunque nel mondo, non cesseranno gli arbitri e i soprusi contro i diritti umani, che per noi sono la cosa più importante e più sacra che possano avere una democrazia, il suo Stato di diritto e ogni cittadino. Ed è l'impegno per cui noi siamo qui. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-LeU e del senatore Comincini*).

PRESIDENTE. Senatore Verducci, la Presidenza fa propria la sua sollecitazione a prestare la massima attenzione e sono certa che il Parlamento riuscirà a trovare azioni opportune e appropriate affinché lo studente possa essere tutelato in tutti i suoi diritti e possa fare rapidamente ritorno all'università e ai suoi studi.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, è chiaro che la vicenda di Patrick Zaky non può lasciare indifferenti e non ci lascia indifferenti, soprattutto perché - come ha ricordato il collega appena intervenuto - non arrivano notizie certe e chiare.

La situazione sta assumendo, apparentemente, dei contorni molto preoccupanti. Per questa ragione vorrei ringraziare il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale che si sta attivando affinché ci sia un monitoraggio processuale, poiché il 22 febbraio prossimo si terrà la prima udienza per la convalida.

È quindi importante un monitoraggio da parte delle autorità preposte affinché sia garantita la massima equità nelle procedure. Il sottosegretario Scalfarotto ci ha dato notizia di ciò nel corso dell'ultima seduta della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani e anche il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha chiesto pubblicamente che il caso di Zaky sia inserito nelle procedure di monitoraggio processuale. La Commissione diritti umani, chiaramente, si è fatta carico di questo caso e ho il piacere di annunciare che, a seguito di una richiesta partita proprio da tale Commissione, martedì prossimo è prevista l'audizione dei rappresentanti di Amnesty International, a cui chiederemo di aiutarci per fare un po' più di luce, per capire in modo migliore e aprire una finestra informativa su quanto sta accadendo a proposito di detta vicenda.

Personalmente, essendo di Bologna, ed essendo Patrick uno studente che stava frequentando un *master* presso la mia università, non posso che sentirmi chiamata ancora maggiormente in causa. Patrick fa parte della comunità di studenti che anima e rende Bologna una città aperta, cosmopolita e da sempre molto attenta ai diritti umani. Quindi, mi auguro che presto Patrick possa tornare insieme ai suoi compagni di corso, nella nostra bella Bologna. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-Leu dei e dei senatori Comincini e Giro*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intervengo per associarmi al richiamo, fatto in Assemblea, sulla vicenda di Patrick Zaky, che tra l'altro avviene quasi in coincidenza con la ricorrenza dei quattro anni dell'assassinio di Giulio Regeni. Ciò ci fa pensare ancora di più quanto purtroppo la situazione del rispetto dei diritti umani e civili in Egitto sia veramente grave. Qualche mese fa, insieme alla senatrice Bonino, abbiamo incontrato, proprio qui in Senato, alcuni rappresentanti delle associazioni egiziane, che si stanno battendo per il rispetto dei diritti umani e per le libertà i quali ci hanno consegnato un quadro davvero molto allarmante di ciò che

nel loro Paese sta avvenendo, riferendosi in particolare all'aumento del numero delle violazioni sistematiche, dei fermi di polizia e delle persone scomparse.

Quello che ci è dato di sapere a proposito della vicenda di Patrick Zaky è ancor più allarmante, perché sembra quasi ripercorrere la triste vicenda di Giulio Regeni. Si sa per certo che egli è stato sottoposto a torture, ma non si comprende bene quali siano i capi di accusa. Probabilmente - come hanno detto anche alcuni miei colleghi in precedenza - una delle accuse ha addirittura a che fare con la sua tesi sulla situazione degli omosessuali in Egitto. Capite bene quindi quanto la situazione sia ancor più allarmante. E viene poi accusato di istigazione alla protesta. Siamo, quindi, tutti molto preoccupati.

Ieri c'è stata anche la presa di posizione ufficiale del presidente del Parlamento europeo Sassoli, che ha chiesto il rilascio immediato; Borrell porrà la questione di fronte al Consiglio affari esteri dell'Unione europea e credo che il nostro Governo si stia muovendo. Poiché, purtroppo, veniamo dalla triste vicenda di Regeni, sappiamo che bisogna reclamare ancor con più forza il rilascio immediato del giovane e soprattutto il monitoraggio di quanto sta accadendo nella finta fase processuale.

Avviandomi alla conclusione vorrei ricordare davvero che nessun interesse diplomatico o economico può, per un Paese come il nostro, far venir meno il dovere di essere garanti dei diritti umani anche negli altri Paesi. È quindi opportuno far valere questa nostra vocazione anche nel rapporto con gli altri Stati, a maggior ragione con l'Egitto (*Applausi dei senatori Errani e Ferrari*).

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, naturalmente il Gruppo Forza Italia si associa all'auspicio affinché il Governo chieda all'Esecutivo egiziano tutela per il giovane studente, che sicuramente vede gravemente violati i suoi diritti umani. Il legame con Patrick Zaky è particolare, pur non essendo cittadino italiano, perché ha studiato e dovrebbe studiare tuttora in una nostra università.

Vorrei però che ci fosse la stessa sensibilità anche per altri casi in cui, in modo altrettanto grave - e certamente qualche legame con l'Italia si troverebbe anche in quei frangenti - vengono violati diritti in Paesi spesso non lontani dall'Egitto e ai quali si presta minore attenzione. È giustissimo chiedere giustizia e rispetto dei diritti della vita e dell'incolumità di Patrick Zaky e ci uniamo con forte partecipazione a tale appello, ma chiediamo giustizia anche per tutte le altre vittime di violazione dei diritti civili, personali, di libertà, di libertà religiosa e personale in qualunque Paese si trovino. Non possiamo fare dell'Egitto un bersaglio privilegiato: l'Egitto è un nostro interlocutore per quanto riguarda quel caso, per quanto riguarda la verità da accertare sul caso Regeni, ma molti altri Paesi devono essere attenzionati su questo stesso punto. Non possiamo fingere che solo in Egitto si violino i di-

ritti umani, perché avviene molto più spesso e in modo altrettanto grave in molti altri Paesi e l'attenzione deve essere alta comunque.

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, mi associo all'invocazione del rispetto dei diritti umani fatta oggi in questa sede da tutti i colleghi e in particolare dal senatore Malan. Purtroppo i diritti umani, che dovrebbero essere universali, nella pratica non sono universalmente riconosciuti; assistiamo infatti a spettacoli tristissimi, come quello del povero studente egiziano, precedentemente quello del povero Regeni, di Silvia Romano in Kenya e anche di Luca Tacchetto, scomparso in Burkina Faso ormai da più di un anno.

Possiamo dire che dobbiamo rispettare i diritti umani e vogliamo il rispetto dei diritti umani. Come rappresentante delle opposizioni, visto che siamo in questa sede come senatori a invocare detti valori, che sono i più alti, sovrani, superiori a tutto il resto, chiedo al Governo cosa ha intenzione di fare nella pratica. La povera Silvia Romano è stata rapita da delinquenti e forse rivenduta a qualche organizzazione terroristica, quindi è una sorta di ONG del male che agisce come un soggetto di diritto internazionale, per quanto non riconosciuto come tale da noi. Lo stesso vale per Tacchetto, per padre Luigi Maccalli, per i tanti cristiani d'Africa e del Medio Oriente perseguitati per motivi religiosi e violati nei propri diritti fondamentali da al-Qaeda, dall'Isis e da mille altri gruppi e gruppuscoli che agiscono - ripeto - come soggetti di diritto internazionale, e cioè rivendicano una autorità su un determinato territorio e la capacità di interagire verso l'esterno e l'estero, tanto è vero che uccidono e torturano. Non ci sono quindi solo Stati in senso tradizionale che violano i diritti umani, ma ci sono anche organizzazioni non statuali.

Chiedo al Governo che cosa ha intenzione di fare e come si porrà nei confronti dell'Egitto, nonché cosa intende fare per i nostri connazionali attualmente in quella che possiamo definire una prigionia presso Stati o organizzazioni non statuali, violatori seriali dei diritti umani. Cari colleghi, le parole sono importanti - siamo in Parlamento - ma i fatti spettano all'Esecutivo. Anche se riconosco oggi, come nel periodo del precedente Governo, l'attività diplomatica del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ritengo che l'Esecutivo debba - come a volte è necessario - quanto meno mostrare i muscoli. Deve quindi parlare un po' meno di rinuncia alla soluzione militare e di più di diritti umani; deve perseguire la via diplomatica, ma lasciando intendere che, per difendere diritti superiori ed estremi, si può ricorrere a mezzi di tutela estremi. Tutte le vittime, a prescindere dalla religione e dalla nazionalità, sono tali. Lo sono Silvia Romano non meno dello studente Zaky e padre Maccalli non meno di Regeni: sono tutte vittime degli stessi nemici dei diritti umani. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).



PRESIDENTE. Senatore Candura, sono certa che l'aver sollevato il tema universale dei diritti umani ci darà la possibilità non soltanto di aprire un proficuo dibattito, ma anche - come sarebbe auspicabile - di intraprendere un'azione condivisa da parte di questa Assemblea nel nome della globalizzazione dei diritti umani.

In attesa dell'inizio del previsto *question time*, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14,47, è ripresa alle ore 15,01).

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Anastasi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01379 sulle misure per incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese italiane, per tre minuti.

ANASTASI (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'innovazione rappresenta uno strumento essenziale per garantire la crescita del Paese e dare la possibilità alle nostre imprese di competere e generare nuove opportunità di lavoro qualificato. Tuttavia, i dati elaborati da numerosi centri studi, soprattutto nell'ambito dell'Unione europea, evidenziano un livello di investimenti in ricerca e sviluppo in Italia ancora inferiore a quello degli altri Paesi. In particolare, nel 2015, la spesa totale in percentuale del PIL è stata del 1,33 per cento, pari a 21,9 miliardi di euro. La media dell'Unione europea è del 2,03 per cento, mentre gli obiettivi 2020 fissati dall'Unione europea stessa vedono una spesa in ricerca e sviluppo pari al 3 per cento del PIL.

La ricerca tecnologica italiana è tra le più apprezzate al mondo, ma un numero significativo di ricercatori continua a lasciare il nostro Paese per mancanza di prospettive di carriera. Emerge poi con evidenza una difficoltà di trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca al mondo delle imprese, ostacolando l'effetto leva sugli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo. I dati diffusi dalla stampa hanno evidenziato come, a fine 2019, il numero di *startup* innovative iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese fosse di 10.882 unità, con un tasso di crescita trimestrale in diminuzione rispetto agli anni precedenti. In calo è anche il numero medio di persone impiegate: 781 in meno rispetto al secondo trimestre.

Dunque, per quanto in premessa, vorrei sapere quali sono le iniziative che il suo Ministero intende assumere per far fronte alle descritte difficoltà e incentivare il livello di investimenti in ricerca e sviluppo in Italia.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio gli onorevoli interroganti che toccano un tema fondamentale per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese. I dati che il collega Anastasi ha citato sono purtroppo inconfutabili e ci pongono davanti ad alcune riflessioni.

Innanzitutto, per capire in quale direzione muoversi, occorre analizzare lo stato di fatto. Lo stato di fatto è che ci sono risorse, ci sono strumenti, ci sono interventi, ma forse manca un quadro organico e mancava un tassello, che finalmente abbiamo riempito con la formazione della *governance* del Fondo nazionale innovazione. È questo un fondo di *venture capital*, che va proprio nella direzione dello stimolo della ricerca e dello sviluppo; un fondo da un miliardo di euro di capitale pubblico, con fondi in parte di Cassa depositi e prestiti e in parte del Ministero dello sviluppo economico.

Con l'inizio della *governance* inizia anche la strategia del piano, che sarà pronto tra qualche settimana. Dovremmo in questo modo dare impulso e stimolo a tutte le attività di *startup*, di ricerca, di sviluppo e di innovazione. La parte relativa ai fondi pubblici quindi c'è; bisogna capire come attrarre gli investimenti privati in ricerca e sviluppo. La prima cosa che abbiamo fatto è stato confermare il pacchetto 4.0 - lo abbiamo chiamato Piano transizione 4.0 - in cui abbiamo confermato le misure del Piano impresa 4.0, ampliando però la platea dei beneficiari e intervenendo in modo puntuale e forte sul credito d'imposta per ricerca e sviluppo, estendendolo all'innovazione e al *design*. Si è quindi confermato il credito, ma ampliandolo nella sua intensità.

Oltre a ciò, che deve ovviamente essere comunicato al meglio alle nostre imprese, bisogna capire come dalla ricerca e dallo sviluppo si forma il trasferimento tecnologico verso le imprese già esistenti e come si fa lo *skill up* di imprese che nascono come *startup*. Per questo abbiamo costituito l'Atlante digitale 4.0, un *book* in cui riassumiamo tutti i centri di ricerca che abbiamo: *competence center*, *digital innovation hub*, ecosistema digitale per l'innovazione (EDI), i punti impresa digitale delle camere di commercio, gli incubatori certificati, i FabLab, i centri di trasferimento tecnologico certificati e gli ITS (istituti tecnici superiori).

È fondamentale mettere a rete e a sistema e combinare le richieste che nascono dalla volontà degli imprenditori di fare innovazione, ricerca e sviluppo con la necessità di attrarre investimenti privati, ma soprattutto capire come questo si trasformi, poi, in possibilità di fare impresa, di fare *business* e quindi di rimettersi nel mercato.

Lo facciamo stanziando molte risorse: come ho detto, più di un miliardo sul fondo e 7 miliardi di euro nella legge bilancio 2020 per il Piano

transizione 4.0. Crediamo che, se vogliamo far crescere questo Paese, dobbiamo porlo al centro delle proprie capacità di ricerca e sviluppo e di trasformazione del proprio sistema produttivo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Anastasi, per due minuti.

ANASTASI *(M5S)*. Signor Presidente, egregio signor Ministro, ringrazio per la risposta, che è stata tanto breve quanto esaustiva. Ringrazio il Ministro anche per le iniziative che ci ha enumerato e che sta portando avanti per permettere alle nostre aziende di tornare a competere degnamente sullo scenario internazionale. Auspichiamo che le iniziative di coordinamento che egli ha citato, incluse quelle fiscali, possano rendere competitive le nostre *startup*, al pari di quelle europee, che già godono di fiscalità di vantaggio e, dal loro canto, attraggono investimenti.

La strada è quella giusta. Mi fa piacere che il Ministro abbia fatto riferimento alle numerose iniziative, cui mi permetto di aggiungere anche quella destinata al fondo IPCEI, per il semplice fatto che ne sono stato il firmatario in legge di bilancio.

Auspichiamo inoltre che le iniziative che il suo Ministero sta implementando permettano all'Italia di tornare ad essere attrattiva per cervelli e investitori stranieri, così da rendere positivo il saldo netto del nostro sistema Paese per quanto riguarda l'occupazione e la ricchezza, in settori, sì, ad alto rischio ma anche ad alto moltiplicatore. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Il senatore Errani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01382 sulla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito del regionalismo differenziato, per tre minuti.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, vorrei fare due premesse molto semplici. La prima: il terzo comma dell'articolo 116 è una norma costituzionale e va attuata pienamente. La seconda: apprezzo e condivido la scelta di una legge-quadro che sia in grado di definire i confini attraverso cui realizzare questa autonomia differenziata che - ricordo - non è, né un nuovo percorso per fare una Regione a statuto speciale, né un percorso per mettere in discussione quelli che vengono definiti i residui fiscali delle Regioni. Si tratta di elementi che non c'entrano nulla con l'autonomia. È dunque indispensabile che tale inquadramento sia pienamente in grado di assicurare l'esercizio dell'autonomia all'interno delle garanzie dell'unità nazionale. Ciò nell'interesse delle Regioni che richiedono l'autonomia e, allo stesso tempo, di tutti i cittadini.

Stiamo parlando di una riforma importantissima e di grande rilievo, che cambierà l'assetto istituzionale. La questione è la seguente. Fermo restando il ruolo del Parlamento e, quindi, la possibilità per esso di poter intervenire anche sulle intese - e confido che il Governo condivida questa idea - considero indispensabile, data l'esperienza dell'articolo 117 della Costituzione, della sua applicazione e dei rilevanti conflitti istituzionali che essa ha prodotto, oltre a una preventiva definizione dei livelli essenziali delle pre-

stazioni (LEP) (sanità, istruzione, assistenza, trasporto pubblico locale), anche definire e desumere i principi fondamentali su cui poi la legislazione regionale può operare. Mi riferisco a questioni fondamentali, come l'istruzione e l'ambiente, per fare solo qualche esempio. Bisogna definire questi principi fondamentali per evitare, come è evidente, i conflitti istituzionali e che l'autonomia, pur non volendolo, produca ulteriori disparità.

Ho poi un secondo interrogativo relativo alla legge n. 42 del 2009; dobbiamo dare piena applicazione a questa legge perché così sarà più chiaro come finanziamo l'autonomia. Confido che al riguardo si possa fare un lavoro finalmente costruttivo e riuscire a fare un passo in avanti.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, onorevole Boccia, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BOCCIA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Errani. I suoi quesiti e la sua interrogazione ci consentono di chiarire alcuni aspetti. Il disegno di legge-quadro sull'autonomia differenziata è sul tavolo del Consiglio dei ministri e io auspico che possa essere trasferito presto al Parlamento. Lo auspico perché penso che il Parlamento, non solo debba esprimersi nel tempo che riterrà opportuno, ma ritengo altresì che il lavoro che i due rami del Parlamento potranno fare, ascoltando le parti sociali e confrontandosi con il mondo delle Regioni italiane e delle autonomie locali, possa rafforzare i principi sui quali abbiamo lavorato.

Con l'articolo 116, comma 3, della Costituzione, il disegno di legge-quadro di fatto costruisce una cintura di sicurezza che imporrà a chi firma le intese - e il Governo firmerà le intese solo a questa condizione - l'attuazione degli altri articoli della Costituzione, che indirettamente sono collegati all'articolo 116; mi riferisco agli articoli 117, 118 e 119. In altre parole, i principi di sussidiarietà e di perequazione, che sono scolpiti nella nostra Costituzione, diventano una strada obbligata per chi cerca l'attuazione dell'articolo 116. Questa è la condivisione che si è trovata sul tavolo Stato-Regioni e per questo ringrazio tutte le Regioni, le tre Regioni che avevano fatto dei passi in avanti nei due anni che abbiamo alle spalle e tutte le altre che, sedendosi al tavolo, hanno accettato la sfida. Una sfida però comune che riguarda tutte le Regioni italiane. L'autonomia rafforza l'unità nazionale: queste sono parole del presidente della Repubblica Mattarella, che io condivido, e che è possibile realizzare. L'autonomia differenziata è un'altra cosa rispetto alle Regioni a statuto speciale: i due principi costituzionali di differenziazione e di specialità sono scolpiti nella nostra Costituzione e sanciscono una differenza chiara. È possibile per le Regioni a statuto speciale avere dei benefici dagli effetti indiretti dell'autonomia differenziata - penso al fondo di perequazione che inevitabilmente potrà essere utilizzato dalle Regioni a statuto speciale - ma non è possibile il contrario, perché la specialità è figlia della storia e della cultura di un pezzo rilevante della nostra Costituzione.

Quindi la mia risposta è molto chiara: vi è una differenza molto netta tra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale e così continuerà

ad essere. La definizione dei principi fondamentali cui lei fa riferimento potrà essere introdotta con un provvedimento *ad hoc*, perché penso sia utile un chiarimento definitivo sull'esercizio della potestà legislativa regionale in riferimento alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, anche ai sensi dell'articolo 116. Decideremo insieme se sarà necessario che tale ulteriore chiarimento venga introdotto sin dal testo base del Governo o dal testo che invece potrà essere emendato dal Parlamento.

In conclusione, signor Presente, ribadisco che anche le intese andranno in Parlamento. Il Parlamento è sovrano e dirà l'ultima parola sia sul disegno di legge-quadro che su ogni singola intesa che il Governo firmerà con ogni singola Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Errani, per due minuti.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, apprezzo anzitutto l'ultima affermazione del Ministro e la sottolineo come un fatto assolutamente positivo. Dobbiamo dare via all'autonomia e alla nuova unità nazionale. Io non chiedo che nella legge-quadro vi siano già i principi fondamentali; chiedo che nella legge-quadro vi sia la sottolineatura della necessità di definire i principi fondamentali. Dopodiché avremo costruito un'architettura assolutamente utile per il Paese, per le Regioni che chiedono autonomia e per tutti i cittadini italiani. (*Applausi della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. Il senatore Laniece ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01378 sulla messa in sicurezza del tratto autostradale della A5 nei pressi di Quincinetto, in provincia di Torino, per tre minuti.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, nel Comune di Quincinetto, al confine tra le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, una frana di circa mezzo milione di metri cubi di rocce e detriti è interessata da un movimento di una certa intensità ed è sotto stretto monitoraggio. Il tutto costituisce un serio pericolo per l'autostrada internazionale A5 del Monte Bianco, la viabilità comunale e la tratta ferroviaria Torino-Aosta.

Lo spostamento delle masse lapidee del fronte di frana, misurato dalla strumentazione, ha avuto nell'arco dell'anno, da ottobre 2018 a ottobre 2019, un movimento totale superiore ai 40 centimetri, a causa delle forti precipitazioni. Le misure sono condotte dall'Università di Firenze in accordo con la Società autostrade valdostane (SAV).

Il tratto autostradale interessato dalla frana ha avuto nel 2019 diverse interruzioni di traffico per superamento delle soglie di attenzione indicate dall'Università di Firenze e ciò ha comportato notevoli disagi alla circolazione sia sul tratto piemontese, che soprattutto sul versante della Valle d'Aosta. Sul tratto piemontese di viabilità permane ancora una forte criticità rappresentata dal ponte di Quincinetto, che attualmente è quasi impraticabile per lavori di messa in sicurezza sistemica.

Si chiede allora al Ministro in indirizzo se sia a conoscenza delle criticità viabilistiche sopra descritte che coinvolgono anche la viabilità di confine tra Piemonte e Valle d'Aosta e che, in caso di interruzione prolungata dell'autostrada, rischiano di creare una paralisi logistica del traffico, con ripercussioni economiche sia nazionali che internazionali, e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere dette criticità, eventualmente avvalendosi della dichiarazione di stato di emergenza al fine di velocizzare le opere di messa in sicurezza autostradale.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti (sono anche interessato personalmente: percorro sempre quell'autostrada per andare in montagna).

DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il giorno 2 maggio 2012, in corrispondenza del tratto autostradale tra il chilometro 54.700 e il chilometro 55, dell'autostrada A5 si è verificata la frana da lei descritta. Diversi blocchi rocciosi di grandi dimensioni, fino a circa 45 metri cubi, hanno raggiunto il fondovalle, danneggiando la viabilità secondaria. Inoltre, alcuni dei blocchi rocciosi hanno impattato contro il piede del rilevato autostradale e un frammento di roccia è finito sulla carreggiata della A5.

Il versante in questione risulta interessato da un fenomeno gravitativo lento e generalizzato, che riguarda una superficie di circa 50.000 metri quadrati ed è oggetto di un monitoraggio costante, coordinato dall'Università di Firenze. È stato inoltre istituito un apposito comitato tecnico per l'esame e la valutazione degli interventi necessari alla risoluzione delle problematiche derivanti dal movimento franoso.

Nelle more della definizione e dell'attuazione degli interventi strutturali per la messa in sicurezza del territorio, la prefettura di Torino, di concerto con la Regione Piemonte e la Città metropolitana di Torino, ha adottato in data 7 agosto 2019 il Piano speditivo della frana di Quincinetto, che prevede diverse misure di condizionamento della viabilità autostradale in ragione della velocità rilevata di spostamento della frana medesima. Al fine di potenziare la viabilità alternativa a quella autostradale, la Città metropolitana di Torino ha previsto lavori di miglioramento sulla strada provinciale 69 e sulla strada provinciale 70, che verranno ultimati nel prossimo mese di maggio.

Quanto alla conservazione del corpo autostradale prospiciente la frana, il concessionario SAV, su istanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha predisposto un progetto definitivo per l'installazione di un rilevato paramassi, lungo 350 metri, in fregio alla carreggiata sud dell'autostrada. Al contempo, sono in corso e verranno ultimati nel corrente mese i lavori per la realizzazione della rete paramassi provvisoria in corrispondenza della corsia di emergenza della carreggiata sud, lungo il medesimo tratto autostradale che sarà interessato dalla costruzione del rilevato. Tale rete consentirà un innalzamento delle soglie di rischio di e per l'attivazione del Pia-

no speditivo, in modo da rendere meno frequente la necessità di chiusura del tratto autostradale prospiciente la frana.

Con specifico riguardo agli interventi di adeguamento del ponte di Quincinetto, evidenzio che nella prima decade del prossimo mese di marzo il concessionario dovrebbe concludere i lavori e procedere al relativo collaudo per la portata di 24 tonnellate. A supporto della viabilità locale alternativa dell'autostrada, sono in via di ultimazione i lavori di adeguamento del ponte di collegamento allo svincolo di Quincinetto, assentito con concessione all'autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta (ATIVA). L'ammodernamento del ponte potrà consentire la circolazione di veicoli pesanti con massa fino a 44 tonnellate, in tal modo rendendo più fluida la viabilità alternativa in caso di chiusura dell'autostrada A5.

Infine, quanto alla dichiarazione dello stato di emergenza richiesta congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Regione Valle d'Aosta, evidenzio che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio sta conducendo la necessaria attività ispettiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laniece, per due minuti.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta.

Approfitto della parola per ricordare l'impegno delle amministrazioni regionali della Valle d'Aosta e del Piemonte per portare avanti la questione, di concerto con i Dipartimenti ministeriali competenti. Ricordo, inoltre, il sindaco di Quincinetto, che da anni si sta impegnando per risolvere tale questione.

Credo che il punto focale risieda nell'esigenza di prendere atto che si tratta di una questione non urgente, ma urgentissima. Non voglio neanche pensare, per scaramanzia, che cosa potrebbe succedere se mezzo milione di metri cubi di roccia cadessero sull'autostrada del Monte Bianco, magari una domenica sera, quando per quattro-cinque ore c'è un grande deflusso di auto dalla Valle d'Aosta al Piemonte.

Ministro De Micheli, confidiamo in lei per un suo intervento autorevole e tempestivo per risolvere definitivamente questo problema. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

PRESIDENTE. La senatrice Vono ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01385 sulle gestioni commissariali e le semplificazioni procedurali nell'ambito delle opere infrastrutturali strategiche, per tre minuti.

VONO (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevole Ministro, è notizia di oggi che lo *spread* è fermo a 126,5 punti base, non a caso al minimo proprio da quel maggio 2018 in cui si formò il precedente Governo. La nascita dell'attuale Governo ha in qualche modo cercato di contenere gli effetti delle politiche di quella parentesi di Governo. Abbiamo evitato l'aumento dell'IVA e scongiurato pericolose iniziative in aperto contrasto con l'Unione europea, con effetti immediatamente visibili come il dimezzamento dello

*spread*. Però all'economia italiana continua a mancare l'apporto fondamentale delle risorse bloccate nelle casse dello Stato (120 miliardi di euro), che consentirebbero, rilanciando investimenti nel settore delle infrastrutture, di invertire il *trend* negativo del PIL.

La realizzazione di infrastrutture non solo - lei lo sa benissimo - offre un servizio di mobilità essenziale, creando anche posti di lavoro, ma la disponibilità delle infrastrutture stesse promuove il commercio e favorisce il benessere complessivo del nostro Paese. Il nostro programma, che vorremmo e vogliamo condividere con il Governo, prevede sburocratizzazione per le infrastrutture strategiche; semplificazioni procedurali per il completamento delle opere incompiute al Nord quanto al Sud; sblocco degli investimenti ferroviari per consentire l'alta velocità in tutto il Meridione, fermo ancora al secolo scorso in questo settore; e ancora lo sblocco dei fondi per l'operatività dei porti (vie strategiche per le relazioni economiche e commerciali) e gli aeroporti, con nuove possibilità di collegamento e di trasporto intermodale sia per le merci che per i passeggeri.

Lei ha dichiarato di aver sbloccato nei primi settantotto giorni del Governo opere per 3,5 miliardi di euro, e che avrebbe commissariato altre opere, oltre a quelle già previste per legge. In effetti, l'esperienza recente sembra dimostrare che i commissariamenti delle opere pubbliche possono, se adeguatamente attuati, produrre risultati positivi: per velocizzare i procedimenti, consentendo l'efficace utilizzo di fondi; per interventi strategici eccezionali, come nel caso del ponte Morandi a Genova; per situazioni ordinarie per la nuova linea ferroviaria Napoli-Bari.

A proposito di missioni compiute, pensiamo al piano strategico dell'Expo di Milano (caratterizzato da investimenti e conti in utile): tutti esempi che potrebbero diventare modelli da seguire nell'attività ministeriale. Inoltre, aspettiamo da dicembre il licenziamento del nuovo regolamento unico del codice degli appalti per fare chiarezza sulla stratificazione normativa. Siamo inoltre a chiederle se ha individuato i criteri per procedere al commissariamento, soprattutto quali siano le opere che intende commissariare e a che punto sia il lavoro di semplificazione normativa. E, ancora, se ritiene necessario attuare iniziative straordinarie per lo sblocco di quei fondi già stanziati per le infrastrutture che consentirebbero il rilancio economico del Paese.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, quanto alla nomina dei commissari straordinari prevista dal cosiddetto decreto sblocca-cantieri, evidenzio che, su mia richiesta, gli uffici del Ministero hanno proceduto alla ricognizione di tutte le opere pubbliche già programmate e bloccate, assumendo tutte le iniziative necessarie per il superamento delle problematiche che ne avevano impedito l'avvio, ovvero ostacolato la realizzazione. Siamo arrivati ad individuare ad oggi complessivamente ventuno opere prioritarie che, per la complessità delle procedure



o per i riflessi sul territorio nonché per le implicazioni occupazionali, richiedono una gestione commissariale speciale capace di accelerarne la realizzazione. Si tratta di sette opere in ambito ferroviario; otto opere in ambito idrico, di cui cinque per la messa in sicurezza e tre per il completamento delle opere idriche; e sei per le opere infrastrutturali stradali.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione delle opere da commissariare e di nomina dei commissari è stato già predisposto e nei prossimi giorni sarà inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il relativo *iter* previsto dalla legge. In parallelo, nella consapevolezza di dover assicurare un quadro giuridico di riferimento con regole certe e facile attuazione, nonché procedure trasparenti e celeri, abbiamo istituito un'apposita commissione ministeriale (composta da magistrati amministrativi, magistrati contabili, avvocati dello Stato e professori universitari), che è stata incaricata di procedere alla redazione del regolamento unico, ai sensi dell'articolo 216, comma 27-*octies*, del decreto legislativo n. 50 del 2016.

Alla commissione ministeriale ho chiesto specifiche misure di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi, sia per le stazioni appaltanti sia per gli operatori economici, che possano determinare l'accelerazione dei tempi di affidamento, ovviamente nel quadro della legislazione attuale, essendo questo un atto di natura amministrativa. I lavori della commissione stanno per concludersi e nei prossimi giorni verrà richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno della riunione preparatoria del Consiglio dei ministri. Per le opere già sbloccate invito alla consultazione del Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti pubblicato sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui comunque darò qualche informazione più dettagliata durante il prosieguo dell'odierno *question time*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Vono, per due minuti.

VONO (*IV-PSI*). Signor Ministro, ci possiamo ritenere parzialmente soddisfatti per la risposta: i suoi Uffici stanno lavorando e comprendiamo che non è un'operazione facile, visto che il suo Ministero è coinvolto in molte attività.

Mi permetto di suggerire, tuttavia, che anche l'attività politica è importante, per cui un'attività di indirizzo politico sarebbe utile e necessaria.

Le auguro buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

PRESIDENTE. Il senatore Calandrini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01384 sulle persistenti chiusure di tratti dell'autostrada A14 e sulle problematiche infrastrutturali del corridoio adriatico, per tre minuti.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Ministro, la questione che sto per sollevare non le è di certo nuova e riguarda un problema annoso che investe la viabilità dell'autostrada A14, causato da restringimenti di carreggiata disposti da Autostrade per l'Italia lungo i dieci viadotti del tratto compreso tra il Sud delle Marche e la Regione Abruzzo.

Ricordo a me stesso che questi disagi sono conseguenza di un tragico incidente verificatosi nel 2013, nel quale ci furono decine di feriti e persero la vita decine di persone. Queste importanti interruzioni della viabilità nei tratti interessati, che generano regolarmente code chilometriche di autoveicoli e conseguenti disagi per gli automobilisti, sono state oggetto di precedenti interlocuzioni istituzionali, sia in sede parlamentare, che su impulso della Regione Abruzzo. Lo stesso presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio ha più volte sollecitato la convocazione di un tavolo istituzionale.

L'ultima nota, signor Ministro - ho qui con me la missiva - le è stata inviata il 31 gennaio per tentare di affrontare in modo definitivo la questione relativa alla realizzazione di una terza corsia del corridoio adriatico - che, ricordo, oggi è ferma nella Regione Marche in prossimità del Comune di Sant'Elpidio - oltre chiaramente alle tematiche legate alla strada statale 16 e alla rete ferroviaria, anch'essa soggetta ad importanti limitazioni nei collegamenti.

A tutto questo si aggiunga anche la questione relativa agli alti costi di pedaggio che gli utenti devono continuare a sostenere, nonostante i quotidiani disagi che rendono l'autostrada al limite della decenza.

Riteniamo, quindi, opportuno arrivare ad una soluzione che comporti una riduzione anche generalizzata dei pedaggi, almeno fino a quando il tratto di strada in questione non tornerà ad essere adeguatamente percorribile.

C'è stata già una risposta, signor Ministro, da parte di un suo Sottosegretario alla Camera dei deputati, ma spero che si vada un po' oltre le risposte di circostanza che ci sono state nei mesi scorsi. Mi aspetto da lei una risposta chiara per quanto riguarda la messa in sicurezza, la realizzazione di una terza corsia del corridoio adriatico e per capire che cosa ha intenzione di fare il suo Ministero per sollecitare il gestore Autostrade per l'Italia affinché riduca la tariffa di pedaggio attuale.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, sulla tratta autostradale A14 Bologna-Taranto esistono attualmente molteplici restringimenti di carreggiata derivanti, sia dai provvedimenti di sequestro emessi dall'autorità giudiziaria, che dai cantieri attivi per gli interventi di manutenzione, con inevitabili disagi per l'utenza, in particolare nelle Regioni Abruzzo e Marche. In aggiunta, il concessionario autostradale, a seguito delle attività di verifica condotte dal Ministero e tenuto conto delle risultanze tecniche, ha adottato misure di regolazione del traffico finalizzate al mantenimento dei livelli di sicurezza.

In occasione della limitazione al transito dei mezzi pesanti determinatasi sulla A14 in corrispondenza del viadotto Cerrano, il Ministero si è prontamente attivato per favorire celermente tutte le attività di verifica sullo stato delle infrastrutture e di monitoraggio della frana contigua attraverso l'attivazione del piano emergenziale. Tali misure sono state favorevolmente considerate dall'autorità giudiziaria, che ha disposto, qualche settimana fa, il

dissequestro del viadotto. Tale provvedimento ha consentito il ripristino del transito ai mezzi pesanti sull'autostrada, con alcune limitazioni, superando, in tal modo, parte dei disagi connessi al congestionamento dell'autostrada in corrispondenza della tratta Pescara Nord- Giulianova.

Per superare definitivamente le limitazioni connesse al sequestro delle barriere bordo ponte, il Ministero ha richiesto al concessionario la predisposizione di un programma di riqualificazione e sostituzione da attuare in tempi certi. Ad oggi, il concessionario Aspi ha presentato per buona parte delle barriere della A14 progetti definitivi già esitati dai competenti uffici del Ministero delle infrastrutture per la parte tecnica.

A breve, saranno sviluppati progetti esecutivi da sottoporre alla procedura di approvazione convenzionalmente prevista. Al contempo, il Ministero delle infrastrutture sta valutando gli interventi di potenziamento della capacità di traffico per tener conto del costante incremento di domanda generatasi negli ultimi anni su quella tratta della A14.

Per quanto concerne la possibilità di una riduzione temporanea dei pedaggi e di eventuali misure compensative, ho chiesto al concessionario di predisporre un piano che contempra entrambe le misure. Quanto poi alla dorsale ferroviaria adriatica, evidenzio che si tratta di una linea interamente elettrificata e interessata, anche negli ultimi anni, da importanti investimenti di potenziamento.

Il Contratto di programma 2017-2021 ha inoltre pianificato, e interamente finanziato, il progetto di velocizzazione della linea adriatica, per un totale di 617 milioni di euro, con l'obiettivo di raggiungere, su oltre il 60 per cento dei 750 chilometri totali, la velocità di percorrenza di 200 chilometri all'ora, che consentirà di ridurre di un'ora i tempi di spostamento ferroviario tra Bologna e Lecce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Calandrini, per due minuti.

CALANDRINI (*Fdl*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta ma, chiaramente, non siamo assolutamente soddisfatti, perché non si entra nel merito delle questioni che ho posto.

Ci troviamo dinanzi ad un Governo che insegue i problemi ogni qualvolta si manifestano, ma non fa un'adeguata programmazione per porre in essere una strategia di lungo respiro. Faccio anche notare, sommessamente, che le note e le sollecitazioni più volte reiterate dal presidente alla Regione Abruzzo Marco Marsilio sono antecedenti al blocco dell'autostrada A14, verificatosi nelle ultime settimane.

Questo anche alla luce di quanto ha detto solo qualche mese fa il presidente Conte, sulla crescita dell'Italia che dipendeva molto dal riscatto del Sud della nazione, facendo riferimento ad un piano straordinario di interventi del Governo per il Meridione, che comprendeva anche il potenziamento delle infrastrutture di cui noi ora parliamo.

Per noi è arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti e noi di Fratelli d'Italia continueremo a vigilare ed ad insistere su questa tematica,

affinché le Regioni del Sud possano portare le loro bellezze e i loro prodotti ovunque nel mondo. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

PRESIDENTE. Il senatore D'Arienzo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01381 sull'andamento e le priorità degli investimenti infrastrutturali del Governo, per tre minuti.

D'ARIENZO (PD). Signor Ministro, il Partito Democratico, confermando la sua vocazione, ritiene imprescindibili gli investimenti pubblici quale volano per la crescita, a sostegno, quindi, dell'occupazione e dello sviluppo.

Siamo convinti che la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipendano anche dalla realizzazione di importanti investimenti, sia pubblici che privati, perché è sulle opere pubbliche che si misura la capacità di dotare l'Italia di un sistema di infrastrutture connesso, moderno, integrato e capace di creare sviluppo.

Il Governo sta affrontando, e bene, questa strategia di crescita e lo sta facendo seguendo criteri di sostenibilità, che tengano conto degli impatti sociali e ambientali delle opere, attesa anche la delicatezza del momento storico.

Pur nelle difficoltà, la legge di bilancio 2020 e in particolare i fondi che sono stati stabiliti fino al 2034 ne sono la prova concreta. Ci sono importanti risorse per gli investimenti delle amministrazioni centrali, nonché per i Comuni, le Regioni, le Province, le Città metropolitane, per la messa in sicurezza di edifici compreso l'efficientamento energetico.

L'elenco delle opere è molto lungo, lei ne è a conoscenza, e comprende l'edilizia pubblica, la rigenerazione urbana, la manutenzione della rete viaria, ponti e viadotti compresi, il dissesto idrogeologico, la prevenzione del rischio sismico, la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. Ovviamente, l'ingente stanziamento di risorse previsto nella legge di bilancio per le opere pubbliche deve essere accompagnato, nei prossimi mesi, dall'adozione di provvedimenti e misure, che ne favoriscano la progettazione e quindi la più rapida realizzazione possibile.

Signor Ministro, poiché, come lei sa, gli ultimi dati di questi giorni sull'economia del Paese evidenziano la necessità di avviare investimenti, che possano favorire la rapida ripresa economica e uno sviluppo al pari delle maggiori economie europee, poiché gli investimenti nelle infrastrutture sono un efficace strumento per un positivo impatto sul PIL e quindi sulla crescita, lo sviluppo e l'occupazione, le rivolgo una domanda semplice, diretta e senza filtri, ovvero: quali interventi e quali opere infrastrutturali potranno essere sbloccati, nei prossimi mesi, per far sì che quello che abbiamo previsto anche nella legge il bilancio possa realizzarsi? *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, certamente abbiamo bisogno di infrastrutture utili, moderne, efficienti e sicure e abbiamo la necessità di eliminare tutti quegli ostacoli che, fino ad oggi, hanno rallentato l'efficace impiego delle risorse già disponibili.

È indubbio, infatti, che gli investimenti pubblici siano indispensabili per la crescita del Paese. Fin dal primo giorno del nostro insediamento ho espressamente dato mandato agli uffici di procedere alla ricognizione puntuale di tutte le opere pubbliche, programmate e bloccate, individuando tutte le iniziative necessarie per il superamento delle problematiche, che ne avevano impedito l'avvio, ovvero ostacolato la realizzazione.

Alla domanda su quali opere infrastrutturali verranno avviate nei prossimi mesi, rispondo che al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti risultano assegnate, prima dell'approvazione dell'ultima legge di bilancio, risorse per circa 50 miliardi di euro, da utilizzare nei prossimi quindici anni, per la realizzazione di interventi nei vari settori di nostra competenza. La legge di bilancio per il 2020 ha aggiunto 30 miliardi di euro per la realizzazione di investimenti da parte delle amministrazioni centrali, ma anche periferiche, in opere pubbliche, per la messa in sicurezza della rete viaria, dei ponti e dei viadotti, nonché per la realizzazione di programmi innovativi per la qualità dell'abitare: solo per questo sono stanziati 850 milioni di euro.

Molto importante saranno l'approvazione del regolamento unico, che ha qualche settimana di ritardo, per l'esigenza di condividere con gli *stakeholder* questo testo e, ovviamente, tutte le attività legate all'aggiornamento dei contratti di programma, sia dell'ANAS, ma in particolar modo di Rete ferroviaria italiana. Ebbene, in appena centosessantadue giorni, già con questa attività di natura politica e amministrativa, sono stati sbloccati opere e finanziamenti ad enti locali per altre opere e trasporti, immediatamente cantierabili, per un valore complessivo di 9,6 miliardi di euro. Cito alcuni degli interventi sbloccati: 470 milioni di euro per la messa in sicurezza di linee ferroviarie locali, 250 milioni di euro per gli interventi relativi ai ponti del bacino del Po, 250 milioni di euro per il piano straordinari invasi, 500 milioni di euro per la Campogalliano Sassuolo, attesa da vent'anni, 75 milioni di euro per la salvaguardia della laguna di Venezia, 460 milioni di euro per la statale Telesina, 1,3 miliardi di euro per la statale Ionica, dove peraltro sarò il 10 marzo, oltre ai 750 milioni di euro della Ragusa Catania, che saranno oggetto della delibera del prossimo CIPE.

Aggiungo che lo scorso mese di dicembre abbiamo sbloccato 2,3 miliardi di euro, che abbiamo assegnato ai Comuni per lo sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa e 2,2 miliardi di euro, che abbiamo assegnato alle Regioni, per il rinnovo di autobus, con tecnologie alternative, nell'ambito del Piano nazionale strategico per la mobilità sostenibile.

In pochi mesi, siamo dunque riusciti a dare un nuovo ed importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che, oltre a modernizzare le infrastrutture del Paese, essi generano occupazione. Siamo certi che di più e ancora di più potremo fare, certamente con l'aiuto del Parlamento, nei prossimi passaggi legislativi che aspettano il nostro Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Astorre, per due minuti.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, signor Ministro, grazie infinite, anche per aver colto, nel suo intervento, l'essenza dell'interrogazione e del problema che abbiamo posto, ovvero che la vera emergenza del Paese è costituita dall'economia e dal lavoro. Questa è la vera emergenza che dobbiamo affrontare e in tale ambito gli investimenti pubblici, in tutte le ramificazioni che lei ha sottolineato, sono assolutamente fondamentali. Naturalmente lei coglie anche meglio di me quanto gli investimenti pubblici per loro natura siano anticiclici, cioè quanto possono servire a rilanciare l'economia in un momento di crisi. Peraltro io ho avuto l'onore di fare un lavoro simile al suo dal 2005 al 2010 come assessore ai lavori pubblici della Regione Lazio, in un'epoca che dista forse come un'era geologica da quella odierna.

Tuttavia, al di là dell'importanza degli investimenti di cui lei ha parlato, va sottolineata l'importanza dei tempi rapidi di esecuzione. A mio avviso non sempre negli ultimi anni le riforme che abbiamo fatto sono andate in questa direzione; se occorre rimettiamoci mano, però il tema è essere veloci dal momento dello stanziamento a quello della realizzazione, perché i cittadini e gli investimenti in infrastrutture non possono aspettare, perché l'ammodernamento di questo Paese è nelle corde di questa maggioranza e di questo Governo (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il senatore Corti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01380 sull'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle società concessionarie autostradali, per tre minuti.

CORTI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'attenzione che ci vorrà dedicare. L'articolo 16 del decreto-legge n. 109 del 2018, incidendo sull'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), ha attribuito a quest'ultima il compito di stabilire dei nuovi sistemi tariffari dei pedaggi autostradali basati sul metodo del *price cap*, ossia del tetto ai prezzi, efficaci anche nei confronti delle concessioni già in essere e non soltanto per le nuove, laddove, in precedenza, al concessionario erano riconosciuti aumenti annuali di pedaggio pari al 70 per cento dell'inflazione.

I nuovi sistemi tariffari dei pedaggi autostradali, basati sul metodo del *price cap*, sono stati definiti dall'ART con apposite delibere nel giugno 2019. L'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (cosiddetto milleproroghe, attualmente in conversione alla Camera dei deputati in prima lettura), ha stabilito il blocco dell'aumento dei pedaggi autostradali per quelle società concessionarie il cui periodo regolatorio quinquennale, indi il relativo piano economico-finanziario, siano pervenuti a scadenza. Il piano economico-finanziario (PEF) è quel piano che il concessionario sottopone allo Stato per regolare i propri investimenti (ad esempio nella manutenzione dell'infrastruttura concessuta) e i relativi mezzi economici per farvi fronte, da recuperare con l'aumento dei pedaggi; il medesimo articolo 13 del decreto-legge milleproroghe ha fissato al 30 marzo 2020 il termine entro il quale i

concessionari presentano al concedente le proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari, riformulate ai sensi dei nuovi criteri tariffari stabiliti dall'ART con le delibere predette, e al 31 luglio 2020 il termine ultimo entro il quale l'aggiornamento dei PEF deve perfezionarsi.

In data antecedente all'entrata in vigore delle disposizioni citate in premessa, alcune società concessionarie hanno presentato delle proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari informati ai criteri di tariffazione previgenti e attendono - in alcuni casi dal 2018 - l'approvazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A quanto risulta agli interroganti, allo stato attuale sei concessioni sono scadute, devono essere riassegnate e sono pertanto prive di piano economico-finanziario; una concessione (autostrada Asti-Cuneo) è in riscrittura; 13 piani economico-finanziari sono da aggiornare, in quanto il periodo regolatorio è pervenuto a scadenza nel 2019. I piani economico-finanziari in attesa di approvazione prevedono investimenti per un totale di circa 11 miliardi, di cui 7,2 miliardi per il periodo regolatorio 2019-2029, cui si aggiungono i 4,1 miliardi previsti per la realizzazione della Gronda di Genova.

Avviandomi alla conclusione, chiediamo al Ministro come intenda adoperarsi al fine di pervenire, in tempi brevissimi, all'approvazione definitiva delle proposte di aggiornamento dei PEF delle società concessionarie, così da sbloccare immediatamente gli investimenti previsti nei medesimi piani, che ammontano a circa 11 miliardi di euro nell'arco di un decennio, anche alla luce dei procedimenti di revoca di talune concessioni autostradali che il Governo ha intenzione di avviare.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Gli atti convenzionali che regolano le concessioni autostradali stabiliscono il termine di ciascun periodo regolatorio in cinque anni per l'aggiornamento dei PEF. In occasione di ciascun aggiornamento si provvede all'adeguamento del piano degli investimenti, alla riprogrammazione dei parametri tecnici, nonché alla determinazione dei livelli tariffari futuri. Con il decreto-legge n. 109 del 2018, convertito nella legge n. 130 del 2018, si è prevista l'applicazione del nuovo regime tariffario dell'Autorità dei trasporti, che è improntato al principio del *price cap*. L'Autorità dei trasporti (ART), con delibera n. 16 del 2019, ha avviato la consultazione che si è conclusa a giugno del 2019, con l'emanazione di sedici delibere riferibili alle società concessionarie con periodo regolatorio scaduto. A partire dallo stesso mese di giugno, in osservanza al nuovo contesto di riferimento, la Direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali ha richiesto alle società concessionarie interessate di predisporre i piani conformi alla nuova disciplina. A detta richiesta è stato dato seguito, peraltro in misura molto parziale, solo da alcuni concessionari. L'articolo 13 del decreto-legge n. 162 del 2019 ha previsto una dettagliata tempistica per la presentazione delle proposte di PEF da parte delle società concessionarie e per il perfezionamento dell'*iter* approvativo,

stabilendo così un contesto di maggior certezza nei tempi e nella regolazione dei rapporti concessori. Nelle more dell'aggiornamento dei PEF, il Ministero ha formalmente richiesto alle società concessionarie di proseguire negli investimenti già assentiti in passato all'interno delle concessioni, la cui realizzazione pertanto prescinde dai tempi di aggiornamento dei piani economici finanziari.

Contestualmente, il Ministero ha disposto che i concessionari pongano in essere le progettazioni e gli interventi necessari a garantire la sicurezza della infrastruttura autostradale.

Identica disposizione è stata impartita anche alle società titolari di concessioni scadute. In relazione a queste concessioni, sono state avviate tutte le procedure per l'individuazione del nuovo concessionario e quindi per l'avviamento della fase di gara.

Evidenzio comunque che in attuazione delle disposizioni impartite ai concessionari, da settembre 2019 sono stati sbloccati interventi relativi ad investimenti concessori per oltre 800 milioni di euro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pergreffi, per due minuti.

**PERGREFFI (L-SP-PSd'Az).** La ringrazio, Ministro, ma non ci riteniamo soddisfatti di questa risposta, perché comunque anche oggi la Corte dei conti è intervenuta dicendo che è necessario sbloccare il piano di investimenti in Italia. Tantissime opere sono bloccate, perché le società concessionarie sono sottoposte a questo regime di incertezza. Non ci ha risposto su quanto ha intenzione di fare il Governo in questo momento, con la revisione dei contratti delle società concessionarie e sulla revisione di talune concessioni, dal momento che si parla addirittura della revoca di alcune di queste. Nel momento stesso in cui si parla di revoca, ci chiediamo anche come possano investire le concessionarie autostradali. La chiarezza è fondamentale in questa fase, perché come ha detto anche oggi la Corte dei conti, è necessario un piano di investimenti per far ripartire il Paese. Sulla revoca delle concessioni autostradali, invece, come sempre c'è il silenzio da parte vostra, perché per liti vostre interne non c'è chiarezza.

Anch'io sono donna e anch'io riesco a fare due cose contemporaneamente, ma almeno l'educazione di guardare in faccia chi le sta rispondendo sarebbe gradita. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

**PRESIDENTE.** La prego, non tocca a lei fare queste osservazioni e credo che il Ministro sia ancora in grado di guardare un telefono ed ascoltare, almeno me lo auguro.

La senatrice Giammanco ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01383 sugli investimenti necessari a ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese, per tre minuti.

**GIAMMANCO (FIBP-UDC).** Signor Ministro, oggi Forza Italia ha scelto di parlarle di Sud e di toccare un argomento che in realtà per il suo peso specifico, per la sua rilevanza e per le sue ricadute economiche riguar-



da lo sviluppo di tutto il Paese. Lei sa bene, Ministro, che l'inaccettabile divario infrastrutturale tra Nord e Sud Italia è una delle cause principali della perenne crisi economica del Mezzogiorno e del conseguente e crescente fenomeno del suo spopolamento, che riguarda - ahimè - soprattutto i giovani e i soggetti più qualificati: un dramma, quello dell'emigrazione, che priva il Sud delle sue risorse migliori.

Il nostro Mezzogiorno vive una crisi persistente, diffusa, endemica. La questione meridionale, di fatto, non è stata mai risolta e chi governa - lo dico da siciliana - ha nei confronti dei meridionali delle responsabilità enormi.

Non possiamo ancora vivere in un Paese spaccato. Non dobbiamo permettere che esistano due "Italie" che viaggiano a velocità diverse. Lei, Ministro, potrebbe obiettare che si è insediata da poco e che è cambiata la compagine governativa rispetto allo scorso anno, ma non sta a me ricordarle che il *premier* Conte, che dovrebbe guidare l'azione di Governo e dettarne la linea, è sempre rimasto al suo posto e non avrebbe dovuto cambiare idea sul da farsi per dare dignità al Sud.

È fin troppo evidente che si è perso e si continua a perdere tempo in polemiche continue. Il film a cui stiamo assistendo non è cambiato: discussioni infinite caratterizzano la vostra improbabile maggioranza e continuano a paralizzare l'azione di governo. Sia il vostro Esecutivo che quello precedente hanno pensato che la risposta a un Mezzogiorno agonizzante fossero il mero assistenzialismo, i sussidi e il reddito di cittadinanza, ma ciò di cui abbiamo bisogno non è l'aiutino fine a se stesso, bensì una politica volta all'infrastrutturazione di un territorio che ha tutte le carte in regola per rilanciare l'economia del Paese e attrarre nuovi investimenti.

I dati sulle infrastrutture al Sud sono drammatici: per quanto riguarda la rete ferroviaria in Sicilia e in Sardegna ci sono 36 chilometri ogni mille chilometri quadrati. La situazione delle linee autostradali e viarie non è diversa, per non parlare dell'alta velocità che manca e della mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto che Silvio Berlusconi e Forza Italia hanno sempre sostenuto per rilanciare l'economia, non solo siciliana, ma di tutto il Paese.

Quindi, Ministro, le chiedo, visto che lei più volte ha annunciato un piano di investimenti proprio diretto a quest'area del Paese, cosa in concreto intenda fare per destinare realmente al Sud e alle isole Sicilia e Sardegna le risorse necessarie ad affrontare la nostra emergenza infrastrutturale.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**DE MICHELI,** *ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Signor Presidente, come già evidenziato nella risposta alla precedente interrogazione, è indubbio che gli investimenti pubblici siano indispensabili per la crescita di questo Paese.

In questo senso, è precipuo intendimento del Governo porre in essere tutte le iniziative necessarie per dotare le Regioni del Sud del Paese di un adeguato sistema di infrastrutture.

Con specifico riguardo alle infrastrutture viarie, evidenzio che l'aggiornamento del Contratto di programma ANAS 2016-2020 prevede l'attivazione di 255 interventi (nuove opere, adeguamenti e messa in sicurezza, completamenti di itinerari esistenti) per un investimento di circa 20,1 miliardi di euro, cui si aggiungono 8,2 miliardi di investimenti in manutenzione programmata ed ulteriori investimenti per 1,2 miliardi. Il volume complessivo degli interventi effettuati da ANAS è, dunque, di circa 30 miliardi di euro. Ebbene, circa 16 miliardi - ovvero il 52 per cento del totale - sono destinati al Sud e alle isole.

Nel dettaglio, risultano finanziati interventi pari a circa 360 milioni di euro in Molise, a circa 850 milioni di euro in Abruzzo, a oltre 2 miliardi di euro in Campania, a 1,4 miliardi in Basilicata, a 1,6 miliardi di euro in Puglia, a circa 4 miliardi di euro in Calabria, a 3,5 miliardi di euro nella Regione Sicilia e ad oltre 2 miliardi di euro in Sardegna. Confermo che il prossimo 10 marzo sarò in Calabria per inaugurare il terzo megalotto della Strada statale 106 Jonica, che è una gara di appalto di oltre 1,3 miliardi.

Con specifico riguardo alla rete infrastrutturale ferroviaria, rappresento che il Contratto di programma investimenti RFI 2017-2021 prevede l'effettuazione di interventi al Sud pari al 36 per cento delle risorse stanziare, percentuale che, in sede di aggiornamento per gli anni 2018 e 2019, è stata elevata rispettivamente al 48 per cento e al 41 per cento. Nel dettaglio, evidenzio che sono stati previsti e finanziati interventi relativi all'Alta velocità Napoli-Foggia-Bari (pari a 5,8 miliardi), al raddoppio della linea Bari-Taranto (479 milioni), all'*upgrading* tecnologico e al potenziamento infrastrutturale della linea Salerno-Reggio Calabria (450 milioni di euro, che con il prossimo decreto implementeremo per oltre 3 miliardi di euro per arrivare all'Alta velocità di rete su questa tratta), al raddoppio Bari-Taranto, alla rete ferroviaria siciliana (raddoppio della Messina-Catania con un investimento di 2,3 miliardi di euro, raddoppio della Messina-Siracusa, con un investimento di 127 milioni e raddoppio della Palermo-Messina). Ho qui un lungo elenco che, visto che ho terminato il tempo a mia disposizione, gentile senatrice, le consegnerò *brevi manu*.

Da ultimo, rappresento che gli uffici del Ministero sono al lavoro per la revisione del piano nazionale degli aeroporti, nonché per l'individuazione delle misure che possano rendere maggiormente competitiva la rete dei porti italiani, anche attraverso pesanti interventi sull'intermodalità. Per le opere già sbloccate, rinvio a quanto detto durante questo *question time*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Giammanco, per due minuti.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Ministro, la ringrazio per la sua risposta, ma lei sa che oggi ha parlato di investimenti davvero molto importanti, per cui mi scuserà se io, da donna del Sud, prima ancora

che da parlamentare, ho molte perplessità sulle sue parole e sul fatto che queste si tradurranno in atti concreti e, aggiungo, in tempi ragionevoli.

Lei sa meglio di me che non serve soltanto stanziare dei fondi ed esprimere la volontà di investirli. Occorre intervenire in maniera efficace su una delle più gravi malattie di questo Paese, cioè l'eccessiva burocrazia. Semplificare deve essere la parola d'ordine: servono leggi speciali che possano dare risposte immediate all'emergenza del Sud; serve superare il codice degli appalti, la cui riforma, di fatto, ha ostacolato l'infrastrutturazione e complicato il quadro, anziché semplificarlo. Dobbiamo evitare che le inchieste giudiziarie si abbattano come clave sull'*iter* dei lavori, bloccando la realizzazione delle opere.

Ministro, io sinceramente spero che il Governo riesca a portare a compimento le promesse fatte. Sono convinta che la forza politica che saprà interpretare davvero le istanze del Sud si garantirà il governo del Paese per i prossimi anni. Occorrono volontà e lungimiranza, serve una chiara visione di Paese, che purtroppo un Governo debole - mi permetta di dirlo - come il vostro non può avere.

Occorre uscire dalla logica perversa dell'assistenzialismo, che parte da una sottovalutazione delle capacità individuali ed è la risposta che richiede meno sforzo, meno impegno, meno coraggio.

Investire nel Sud equivale a investire nell'Italia intera; significa credere che il Meridione sia un valore aggiunto e non una zavorra. Investire nel Sud, Ministro, significa dare fiducia, dare speranza a un popolo affamato e desideroso di farcela, senza essere costretto ad abbandonare le sue radici. Investire nel Sud vuol dire dare attuazione a quel principio dell'uguaglianza sostanziale, che è alla base anche della nostra Costituzione e che la nostra Costituzione ha sancito, ma che questo Governo sembra avere dimenticato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 18 febbraio 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 18 febbraio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 161, recante modifiche urgenti alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni (1659)

II. Votazione per l'elezione di due componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni (*voto a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte*) (*alle ore 18*)

La seduta è tolta (*ore 16,04*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sull'impatto ambientale della raffineria di Milazzo****(3-01080)** (25 luglio 2019)

FLORIDIA, MORONESE, ACCOTO, ANASTASI, ANGRISANI, CAMPAGNA, CORRADO, D'ANGELO, DONNO, GRANATO, GIANNUZZI, LANNUTTI, LEONE, LOREFICE, PRESUTTO, TRENTACOSTE, GALLICCHIO, TAVERNA, VANIN. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con decreto DVA- DEC - 2011 000042 del 14 febbraio 2011, integrato dal provvedimento di compatibilità ambientale DEC- 2011- 0000255 del 16 maggio 2011, la raffineria di Milazzo S.C. p.A. è autorizzata a svolgere l'attività di raffinazione per la produzione di combustibili, carburanti e materie prime per la petrolchimica;

l'ultimo riesame dell'autorizzazione integrata ambientale della raffineria di Milazzo si è concluso con il decreto ministeriale n. 172 dell'11 maggio 2018;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. n. DVA/4204 del 20 febbraio 2019, avvia i procedimenti di riesame parziale delle AIA, affinché vengano adeguate al nuovo Piano regionale di tutela della qualità dell'aria approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 268 del 18 luglio 2018, per tutti e tre gli impianti di raffinazione siciliani, in base all'art. 29-*octies*, comma 4, lettera *d*) del decreto legislativo n. 152 del 2006, fissando per la presentazione di tutta la documentazione necessaria per il riesame il termine ultimo del 30 aprile 2019;

la raffineria è stata interessata da diversi episodi particolarmente rilevanti, come l'incendio di notevoli dimensioni sviluppatosi nel settembre 2014, a causa di un serbatoio contenente idrocarburi ed al recente sversamento di idrocarburi del 7 marzo 2018;

la popolazione limitrofa alla raffineria di Milazzo, vive, quindi, con grande preoccupazione la presenza di tale impianto, del quale, oltre a sopportare gli impatti odorigeni dovuti all'elevata concentrazione di composti organici volatili, denuncia il continuo verificarsi di incendi e rilasci di idrocarburi sul territorio compreso il tratto di mare antistante l'impianto;

nel mese di giugno 2019 è stato presentato il quinto rapporto nazionale "SENTIERI" che, nella sezione "malformazioni", rileva come il "numero di nati da madri residenti nel sito di Milazzo nel periodo 2010- 2015 è stato di 2.235. Nel periodo in studio sono stati osservati complessivamente 117 casi di malformazioni congenite (MC), con una prevalenza di 523,5 per 10.000 nati, superiore alla prevalenza media regionale". In particolare, sono

risultate "superiori al numero di casi attesi le MC del cuore, dei genitali e degli arti". Sempre nello stesso studio si può constatare come "Alcune patologie con evidenza a priori di associazione con esposizioni ambientali del sito mostrano eccessi che meritano di essere evidenziati, visti anche i risultati di studi precedenti. In particolare, gli eccessi osservati di patologie a carico dell'apparato respiratorio, riscontrati in massima parte nella popolazione femminile";

a parere degli interroganti all'interno della procedura di riesame conclusa e rilasciata con decreto ministeriale n. 172 dell'11 maggio 2018 potrebbero essere diversi i profili di illegittimità, in quanto pare sia stato omissivo, e quindi non adeguatamente valutato durante l'analisi del PIC (piano istruttorio conclusivo), il regime vincolistico derivante dall'approvazione e dall'adozione del Piano paesaggistico ambito 9 della provincia di Messina, inoltre non sono state acquisite nel provvedimento finale, in particolare nell'ultima conferenza dei servizi, le prescrizioni dei sindaci previste dal comma 6 dell'art. 29-*quater* del decreto legislativo n. 152 del 2006,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, alla luce dei fatti in premessa, concludere entro la fine del 2019 il riesame in oggetto avviato il 20 febbraio 2019;

se intenda coinvolgere, al Tavolo del riesame tutte le autorità ed enti competenti puntualmente indicati all'art. 29-*quater*, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in particolare il Comitato tecnico regionale per la Sicilia e tutti gli altri enti competenti coinvolti, in modo tale da poter elaborare un atto univoco, che prenda in considerazione non solo tutte le prescrizioni finalizzate alla riduzione ed alla prevenzione integrata dell'inquinamento considerando anche tutti gli aspetti della sicurezza legati alla cosiddetta "SEVESO III" (decreto legislativo n. 105 del 2015);

se intenda attivarsi al fine di garantire la realizzazione in tempi certi della messa in sicurezza di tutti i serbatoi attraverso l'installazione dei doppi fondi e quant'altro indispensabile per evitare ulteriori possibili sversamenti di idrocarburi;

se intenda attivarsi per fissare, al termine del riesame, limiti quanto più restrittivi possibili per le emissioni in atmosfera, con particolare riferimento ai composti organici volatili.

---

### **Interrogazioni sull'attuazione della legge n. 112 del 2016 concernente l'assistenza ai disabili privi di sostegno familiare**

**(3-00768)** (16 aprile 2019)

IORI, MARCUCCI, MALPEZZI, STEFANO, COMINCINI, LAUS, CUCCA, SBROLLINI, BOLDRINI, COLLINA, FARAONE, ALFIERI, D'ALFONSO, ROJC, MARINO, PATRIARCA, BINI, FEDELI, VATTUONE, PITTELLA, MARGIOTTA, ROSSOMAN-

DO, ASSUNTELA MESSINA, GIACOBBE, RAMPI, CIRINNÀ, BELLANOVA, VERDUCCI, SUDANO, D'ARIENZO, FERRAZZI, VALENTE, ASTORRE, MISIANI, GINETTI, PARRINI. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia e le disabilità* -

Premesso che:

la legge n. 112 del 2016, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" (detta "Dopo di noi"), ha introdotto nuove disposizioni nell'ambito delle politiche a sostegno delle persone con disabilità grave, tanto con riferimento ai beneficiari quanto con riferimento agli interventi in loro favore, con l'obiettivo di favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia;

l'articolo 8 prevede che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro per la famiglia e le disabilità trasmettano alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni della legge e sull'utilizzo delle risorse;

il percorso attuativo per una legge che introduce, nel campo delle politiche sociali, interventi particolarmente innovativi nell'ordinamento deve evidentemente tener conto delle competenze costituzionali dei diversi livelli di governo e richiede un'analisi puntuale e articolata per valutare le criticità e verificare lo stato di applicazione;

come è noto, la materia dal punto di vista legislativo e della programmazione degli interventi è di competenza esclusiva delle Regioni, tranne la definizione dei livelli essenziali che rimane in capo allo Stato;

in tale quadro, pertanto, la relazione del primo anno di attività pubblicata nel dicembre 2017, si è limitata a descrivere lo stato di avanzamento di questa prima fase in cui le Regioni hanno definito gli indirizzi di programmazione, propedeutica all'erogazione delle risorse per la realizzazione degli interventi sul territorio;

l'analisi, quindi, fa riferimento alle risorse complessivamente stanziare nel biennio 2016-2017. Si tratta di una cifra corrispondente a poco più di 128 milioni di euro;

l'attuazione concreta degli interventi e dei servizi a favore dei beneficiari della legge è di competenza dei Comuni e dovrebbe essere oggetto della seconda relazione;

la seconda relazione al Parlamento sullo stato di applicazione della legge avrebbe, dunque, dovuto essere presentata entro il mese di giugno 2018, ma così non è stato;

ciò appare grave anche alla luce del fatto che l'attuazione della legge su base regionale sembra, però, procedere a velocità diversa da Regione a Regione. Risulta, infatti, che soltanto in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con la stesura dei progetti individuali previsti dalla normativa; nelle Regioni Lazio, Campania, Basilicata, Calabria si è dato avvio

all'attivazione delle richieste di redazione e approvazione dei progetti individuali; in Friuli-Venezia Giulia e Veneto si è deciso di co-progettare con gli "enti gestori" e di attuare per loro tramite gli interventi previsti dalla legge n. 112 del 2016; Emilia-Romagna e Liguria sono invece partite dall'individuazione e dall'intervento sugli immobili. In altre Regioni, invece, il processo sembra ancora agli inizi: ad esempio in Abruzzo, Puglia e Piemonte risulterebbe essere stata avviata solo una programmazione di carattere generale;

i progetti individuali sono identificati come una tappa necessaria per la corretta applicazione della legge e occorre vigilare con attenzione su questo aspetto. Il punto principale del provvedimento è, infatti, la costruzione di percorsi di autonomia della persona con disabilità,

si chiede di sapere quando verrà presentata alle Camere la seconda relazione sullo stato di applicazione della legge n. 112 del 2016.

---

**(3-00978)** (09 luglio 2019)

PATRIARCA, ALFIERI, BELLANOVA, COMINCINI, D'ARIENZO, FEDELI, GIACOBBE, GINETTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

nel 2016, il Parlamento ha approvato la legge n. 112 del 2016 sul "dopo di noi", uno dei temi più annosi e urgenti in ambito sociale e nel rispetto della dignità di tutte le persone. La legge è stata concepita per favorire e promuovere i principi contenuti nell'articolo 19 della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, che sancisce "il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone";

le risorse stanziare ammontavano a 90 milioni di euro nel 2016, 38,3 milioni di euro nel 2017 e 56,1 milioni per il 2018. La legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) ha poi defanziato il fondo di 5 milioni per ciascun anno del biennio 2018-2019 portandone la dotazione a 51,1 milioni di euro nei due anni. Dopo numerose polemiche, le risorse sono state riportate a 56,1 milioni grazie alla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018). Nonostante gli ingenti stanziamenti dallo Stato, in molte Regioni il progetto è fermo, rischiando un grande spreco di denaro. Le risorse ci sono ma molte Regioni non riescono ad erogarle e la disabilità continua ad essere a carico delle famiglie;

considerato che:

nel 60 per cento delle Regioni i progetti sul "dopo di noi" non sono mai partiti o sono partiti in malo modo. Sono anche poche le Regioni in cui i previsti progetti risultano almeno abbozzati. Casi virtuosi si registrano prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio;

dati ufficiali su scala nazionale però non esistono, anche perché non è ancora stata presentata al Parlamento, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la seconda relazione sullo stato di attuazione della



legge. Tra le criticità emerse nell'attuazione, vi è il fatto che molte persone, a differenza di quanto previsto originariamente, sono molto giovani e hanno ancora i genitori in buona salute che pensano a sopperire alle criticità della fase attuativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nelle opportune sedi di rappresentanza e coordinamento nazionali, al fine di dare piena attuazione in tempi rapidi alla legge n. 112 sul "dopo di noi";

quali siano i tempi circa la presentazione al Parlamento della seconda relazione sullo stato di attuazione della legge.

### **Interrogazione sui casi di anomalia nell'uso del *bonus* per i docenti**

**(3-01039)** (18 luglio 2019)

DRAGO, GRANATO, CORRADO, MARILOTTI, PACIFICO, FERRARA, DESSI, COLTORTI, ORTOLANI, FEDE, QUARTO, CAMPAGNA, DI GIROLAMO, VACCARO, ANASTASI, CROATTI, RICCARDI, TRENTACOSTE, AGOSTINELLI, MAUTONE, FENU, LANNUTTI, PESCO, ANGRISANI, LICHERI, GIANNUZZI, LOREFICE. - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015 di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione scolastica ha istituito, con l'obiettivo di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, la "carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione";

lo strumento consente ai docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di acquistare, nei limiti di un *plafond* spesa fissato in 500 euro annui, un ampio ventaglio di beni e servizi tutti finalizzati all'aggiornamento professionale;

fra tali beni e servizi rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo: libri, testi, pubblicazioni, riviste, dispositivi *hardware* e *software*, corsi di qualificazione delle competenze professionali svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, ovvero corsi *post lauream* o *master* universitari, tutti inerenti al profilo professionale, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, titoli per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa;

le disposizioni sono state attuate attraverso l'emanazione di successivi decreti legislativi e, in particolare, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2016, il quale ha stabilito, agli articoli 6 e se-

guenti, le modalità di utilizzo e le procedure di rendicontazione degli acquisti effettuati dai docenti;

considerato che:

a parere degli interroganti le lodevoli finalità della norma sono state, almeno in parte, vanificate da un sistema di rendicontazione degli acquisti incapace di intercettare i comportamenti fraudolenti di quei docenti che, aggirando le regole, hanno inteso dirottare risorse pubbliche destinate al potenziamento della professionalità dei docenti e al conseguente miglioramento dell'offerta formativa nel suo complesso, sull'acquisto di elettrodomestici e altri beni di consumo, diversi da quelli previsti dalla normativa, che con la valorizzazione delle competenze professionali, la cultura e la qualità dell'insegnamento poco o nulla hanno a che fare;

a denunciare gli abusi, sulla scia di un consistente numero di segnalazioni, sono stati enti come il Codacons, i sindacati e il telegiornale satirico "Striscia la Notizia", che ha svelato, attraverso i propri servizi, in particolare con quello andato in onda il 9 ottobre 2017, le modalità, relativamente semplici, attraverso le quali è possibile mettere in atto quella che è un'autentica frode;

il cliente acquista, infatti, uno dei prodotti inclusi nell'elenco dei beni e servizi acquistabili attraverso la carta per poi restituire il prodotto ricevendo in cambio un buono spesa dello stesso valore. Il buono spesa potrà a questo punto essere utilizzato liberamente per l'acquisto di un qualunque prodotto venduto dall'esercente anche se diverso da quelli consentiti;

inoltre, sono stati recentemente portati all'attenzione pubblica altri casi per i quali è più che fondato il sospetto di un possibile impiego distorto o fraudolento del *bonus* docenti. È stato, in particolare, segnalato come alcuni primari operatori del settore crocieristico accettino la carta del docente per il pagamento integrale di crociere, giustificando l'impiego della carta attraverso l'organizzazione di un corso di aggiornamento della durata di 30 ore, tenuto a bordo della nave. A parere degli interroganti, pare lecito domandarsi quale sia la reale quota di costo imputabile al corso di aggiornamento e se tale espediente non rappresenti un bizzarro artificio atto a camuffare quello che è il vero prodotto acquistato dal cliente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno attivare, secondo le rispettive prerogative e i propri poteri, le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di sanzionare chi utilizza la carta dei docenti in modo non conforme;

se non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di utilizzare i 500 euro destinati al *bonus* per la formazione professionale di docenti e dirigenti scolastici su questioni specifiche quali i disturbi specifici dell'apprendimento.

### **Interrogazione sulle disposizioni riguardanti la campagna di pesca del tonno rosso per l'anno 2019**

**(3-00881)** (05 giugno 2019)

GIAMMANCO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo -*

Premesso che:

il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo n. 210 del 16 maggio 2019 reca disposizioni per la campagna di pesca del tonno rosso per l'anno 2019. In particolare, si ripartisce tra i vari sistemi di pesca del tonno rosso il quantitativo di 4.308,36 tonnellate autorizzato per l'Italia con regolamento (UE) 2019/124 del 30 gennaio 2019;

per il sistema di pesca a tonnara fissa (TRAP) il decreto fissa il limite di pescato per il 2019 in 357,41 tonnellate, di cui 29,05 costituiscono il contingente incrementale. Nell'allegato A, il decreto individua le 5 tonnare fisse di Isola Piana, Capo Altano, Porto Paglia, Favignana e Cala Vinagra cui, con successivo provvedimento, va ripartito il quantitativo autorizzato, sulla base di principi di equità che tengano conto anche dei livelli medi di cattura dei singoli impianti riferiti agli anni 2015, 2016 e 2017;

il decreto dispone anche che, al fine di consentire di adeguare, nel corso dell'anno 2019, i contingenti individuali di cattura ad esigenze di flessibilità di gestione, esclusivamente nell'ambito dei sistemi della circuizione e della tonnara fissa, detti contingenti di cattura possono, in tutto o in parte, formare oggetto di operazioni di trasferimento temporaneo;

con successivo decreto del Ministro n. 235, del 30 maggio 2019, sono quindi assegnate le quote individuali di cattura alle tonnare fisse di cui all'allegato A, prevedendo che la parte incrementale per il 2019 fissata dal decreto n. 210, e cioè 29,05 tonnellate, venga divisa in parti uguali (14,525 tonnellate) tra i due nuovi impianti autorizzati allo sfruttamento commerciale di Favignana e Cala Vinagra. La restante parte, sino alla quota massima autorizzata dall'Unione europea di 357,41 tonnellate, viene suddivisa tra i vecchi impianti già autorizzati di Isola Piana (188,24 tonnellate), Capo Altano (130,11 tonnellate) e Porto Paglia (10,01 tonnellate);

la ripartizione delle quote all'interno del sistema di pesca a tonnara fissa, che costituisce una novità dell'annata 2019 rispetto al precedente metodo dell'indiviso, è effettuata sulla base del principio di equità e dei livelli medi di cattura dei singoli impianti riferiti agli anni 2015, 2016 e 2017. Tuttavia, questo metodo finisce per penalizzare le due nuove tonnare di Favignana e Cala Vinagra, tra cui infatti è stata ripartita la sola quota incrementale di 29,05 tonnellate; la ripartizione è stata effettuata, quindi, senza considerare le complessive 357,41 tonnellate, che avrebbero consentito una diversa modulazione delle quote tra i 5 operatori, basata non sul principio del-

la "stabilità relativa", che avvantaggia chi già detiene quote di mercato, ma su parametri oggettivi ed equi, in modo da tenere conto della capacità produttiva, della redditività degli investimenti, del personale occupato; gli accordi di trasferimento delle quote di pesca previsti dal decreto del 16 maggio sono incerti nell'*an* e quindi non permettono una seria programmazione delle attività; richiedono una negoziazione con uno o più degli altri operatori, che potrebbero non acconsentire alla cessione, perché controinteressati e talvolta parti avverse in procedimenti giurisdizionali pendenti, ovvero richiedere compensazioni; sono di natura transitoria;

il tribunale amministrativo per il Lazio, con orientamento consolidato (sentenza n. 7646 del 2018 e n. 5123 del 2014), ha affermato che il quantitativo totale di tonno rosso pescabile nel territorio nazionale costituisce un dato stabilito a livello europeo, mentre l'autorità statale è tenuta ad esercitare un doppio livello di discrezionalità nella ripartizione interna, tra i diversi sistemi di pesca, del quantitativo totale, e, nell'ambito di ogni sistema, tra le singole imbarcazioni, del quantitativo attribuito al sistema stesso. La ripartizione delle quote tra i diversi sistemi di pesca è finalizzata al perseguimento dell'interesse pubblico costituito dall'assicurare migliori prospettive di redditività economica anche per la tutela dell'occupazione; la risoluzione n. 20/E dell'Agenzia delle entrate del 22 febbraio 2011 chiarisce che il trasferimento dei diritti inerenti alle cosiddette quote tonno rosso si configura come cessione di un bene immateriale dell'impresa e implica un atto di disposizione del titolare, al fine di percepirne un immediato corrispettivo in luogo del diretto svolgimento dell'attività economica,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dell'attribuzione al sistema di pesca a tonnara fissa, effettuata con i due decreti del 16 e 30 maggio 2019 citati, di un quantitativo supplementare di sole 29,05 tonnellate, a fronte dell'ingresso sul mercato dei due nuovi impianti di Favignana e Cala Vinagra, che si sono aggiunti ai tre già operanti, e che avrebbe richiesto un maggiore riequilibrio delle quote rispetto agli altri sistemi di pesca a "circuizione" e a "palangaro";

quali siano le ragioni che hanno condotto alla scelta di ripartire le quote all'interno del sistema di pesca a tonnara fissa sulla base del principio di equità e dei livelli medi di cattura dei singoli impianti riferiti agli anni 2015, 2016 e 2017, penalizzando in tal modo i nuovi operatori;

quale posizione intenda assumere il Ministro in indirizzo in riferimento agli accordi di trasferimento delle quote di pesca e, in particolare, se intenda rideterminare le quote spettanti ai singoli impianti, evitando così negoziazioni *ex post* tra le parti private dei diritti di cattura di tonno rosso già attribuiti dall'amministrazione.

---

**Interrogazione sulle criticità emerse nei concorsi pubblici del Comune di Sant'Anastasia (Napoli)**

(3-01373) (11 febbraio 2020) (già 4-01507) (02 aprile 2019)

IANNONE. - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* -

Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Sant'Anastasia (Napoli) fa parte dei Comuni rientranti nell'area vesuviana manifestamente nota quale area economicamente depressa, dove trovare un'occupazione è impresa ardua;

in vista delle prossime elezioni amministrative del 26 maggio 2019 il Comune ha bandito ben cinque concorsi per impiego a tempo determinato e indeterminato dove è stata massiccia la partecipazione tanto da dover procedere con prove preselettive;

queste prove preselettive sono state affidate con incarico diretto alla "Società cooperativa agenzia selezioni e concorsi" con sede legale a Salerno in via San Leonardo 73, la stessa che ha svolto la preselezione presso il Comune di Pimonte (Napoli) per il concorso pubblico di istruttore di vigilanza cat. C;

il segretario generale del Comune di Sant'Anastasia è lo stesso del Comune di Pimonte e le commissioni concorsuali hanno tutte lo presidente (il segretario generale di entrambi i Comuni) ed i componenti nonché gli ausiliari sono a maggioranza funzionari dei due Comuni;

dalle graduatorie, rese pubbliche per legge, si rileva con evidenza che amministratori, loro parenti, funzionari ed ex funzionari, amministratori dei Comuni vicini, candidati nelle liste che sostenevano il sindaco di Sant'Anastasia nelle precedenti elezioni, risultano aver superato le prove preselettive;

al concorso bandito dal Comune di Pimonte risulta aver partecipato un assessore del Comune di Sant'Anastasia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo ed opportuno che enti locali tengano prove dei concorsi a meno di 60 giorni dalle elezioni amministrative;

se risulti che le procedure concorsuali e le prove svolte si siano tenute nel rispetto della legge in materia, cioè del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994;

se intenda accertare che le procedure preselettive e la designazione delle commissioni siano avvenute nell'osservanza dei principi di trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio a tutela della parità di trattamento fra i diversi aspiranti ad un impiego pubblico.

### **Interrogazione sulle presunte irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti pubblici nel 2019**

(3-01374) (11 febbraio 2020) (già 4-01732) (30 maggio 2019)

MANTOVANI, CASTALDI, RICCARDI, LANNUTTI, RICCIARDI, FEDE, MONTEVECCHI, GALLICCHIO, VANIN, NATURALE, CORRADO, ANGRISANI, DONNO, CASTELLONE, MOLLAME, PRESUTTO. - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da notizie a mezzo stampa, si apprende che nel mese di gennaio 2019 si è svolta presso la nuova fiera di Roma la prova preselettiva di un corso concorso finalizzato al reclutamento di dirigenti dello Stato che, secondo alcuni partecipanti, è stata caratterizzata da gravi anomalie, secondo quanto riportato dal "Corriere della Sera" del 14 aprile 2019;

il concorso, bandito con decreto n. 181 del 2018 del presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), è finalizzato all'ammissione di 148 allievi al corso concorso selettivo di formazione dirigenziale per il reclutamento di 123 dirigenti nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti pubblici non economici;

ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto, il concorso è stato riservato a "soggetti muniti di laurea specialistica o magistrale (...) nonché di dottorato di ricerca, o di master di secondo livello, o di diploma di specializzazione [...]" ovvero a "dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea specialistica o magistrale oppure del diploma di laurea (...) che hanno compiuto almeno cinque anni di servizio, svolti in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso della laurea";

come previsto dall'articolo 5, poiché il numero di domande di partecipazione è stato "pari o superiore a tre volte il numero dei posti messi a concorso", si è svolta la prova preselettiva per determinare l'ammissione dei candidati alle prove scritte consistita in un "test composto da 60 quesiti a risposta multipla, di cui 24 quesiti di ragionamento logico e 36 quesiti diretti a verificare il possesso di conoscenze nelle seguenti materie";

la prova preselettiva si è svolta nei giorni 22, 23 e 24 gennaio 2019 in 6 differenti sessioni, mattina e pomeriggio, con candidati suddivisi in base all'iniziale del cognome;

considerato che, per quanto risulta:

alcuni candidati, non ammessi alle prove scritte, hanno presentato il 12 marzo 2019 un ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro la SNA per procedere all'annullamento del bando, di ogni atto relativo allo svolgimento della procedura preselettiva e degli altri atti consequenziali;

i ricorrenti denunciano il numero esiguo degli ammessi alle prove scritte (452 candidati a fronte di 7.000 partecipanti) considerando il numero dei posti a disposizione (148) e gli anni di attesa dall'ultimo concorso indetto nel 2012;

ciò sarebbe avvenuto sulla base di una prova preselettiva irragionevolmente formata in misura del 40 per cento da quesiti di "ragionamento logico", quindi non attinenti con le materie oggetto delle prove scritte e della prova orale;

l'abbinamento dei fogli risposte ai candidati è avvenuto in assenza di pubblicità e con violazione delle garanzie minime poste a presidio del principio dell'anonimato, nonché in modo tale da rendere possibili errori e manomissioni di ogni sorta, sostanzialmente impossibili da scoprire;

considerato inoltre che, a quanto risulta:

sebbene la prova preselettiva avrebbe agevolmente potuto svolgersi in un'unica giornata, con somministrazione a tutti i candidati del medesimo questionario, la SNA ha ritenuto di dividere i candidati in più gruppi, somministrando prove diverse, che si sono rivelate assolutamente disomogenee dal punto di vista del coefficiente di difficoltà, violando la *par condicio* dei candidati;

si è infatti verificata l'anomala situazione per cui, su 1.289 partecipanti alla sessione pomeridiana del 22 gennaio 2019, hanno superato la prova preselettiva ben 144 candidati, pari ad una percentuale dell'11,17 per cento. Per contro, su un totale di 1.280 partecipanti alla sessione antimeridiana del 24 gennaio 2019, hanno superato la prova preselettiva soltanto 27 candidati, pari ad una percentuale del 2,1 per cento, mentre, su un totale di 1.392 partecipanti alla sessione pomeridiana dello stesso 24 gennaio, hanno superato la prova appena 34 candidati, pari ad una percentuale del 2,4 per cento;

analogamente, mentre il punteggio medio riportato dai partecipanti alla sessione del 22 gennaio pomeriggio è stato di 27,09, e il punteggio medio dei partecipanti alla sessione del 23 gennaio pomeriggio è stato di 27,48, la media riportata nelle sessioni del 24 gennaio mattina e del 24 gennaio pomeriggio è stata, rispettivamente, di 21,31 e di 21;

tale disomogeneità nel livello di difficoltà delle prove assegnate nelle varie sessioni è stata confermata da un esperto professore associato di Probabilità e statistica matematica, che ha espresso un parere *pro veritate* sulle caratteristiche statistiche dell'esito della procedura preselettiva. Sulla base dell'analisi effettuata, l'esperto ha dichiarato che i punteggi medi riportati dai sei gruppi di concorrenti estremamente diversi fra loro non possono essere frutto del caso: il livello di difficoltà delle sei prove è stato dunque sensibilmente diverso, tale da impedire un confronto equo tra i candidati che hanno sostenuto le prove in momenti diversi;

dopo anni di studio e ingenti spese sostenute per la preparazione, vi è grande malumore e comprensibile delusione in molti candidati che hanno affrontato una prova concepita ed eseguita con diverse anomalie e che, a pa-

rere degli interroganti, ha ingiustamente favorito alcuni concorrenti, penalizzandone altri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga opportuno che venga avviata un'attività di verifica sulla procedura di abbinamento tra l'elaborato dei candidati e il codice di identificazione, per assicurare la regolarità e la correttezza della procedura adottata;

se, nel caso in cui venissero confermate le anomalie descritte, non ritenga opportuno assumere iniziative di propria competenza per determinare l'annullamento del bando e della prova preselettiva del concorso, che è ancora in fase di svolgimento, prevedendo una nuova selezione con modalità che consentano ai candidati di concorrere tutti alle stesse condizioni.

### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

#### **Interrogazione sulle misure per incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese italiane**

**(3-01379)** (12 febbraio 2020)

ANASTASI, GIROTTO, BOTTO, CROATTI, DI GIROLAMO, DESSÌ, LANZI, SANTILLO, VACCARO. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

l'innovazione rappresenta uno strumento essenziale per garantire la crescita del Paese e dare la possibilità alle nostre imprese di competere e generare nuove opportunità di lavoro qualificato;

i dati elaborati da numerosi centri studi, soprattutto in ambito UE, evidenziano infatti un livello di investimenti in ricerca e sviluppo in Italia ancora inferiore a quello degli altri Paesi dell'Unione europea. In particolare, nel 2015, la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del PIL è stata pari all'1,33 per cento (21,9 miliardi di euro);

la media europea è pari al 2,03 per cento, mentre gli obiettivi 2020 fissati dalla UE stessa vedono una spesa in ricerca e sviluppo pari al 3 per cento del PIL entro il 2020;

considerato che:

la ricerca tecnologica italiana è tra le più apprezzate al mondo, eppure un numero significativo di ricercatori italiani continua a lasciare il Paese per mancanza di prospettive di carriera;



emerge poi con evidenza una difficoltà di trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca al mondo delle imprese, ostacolando l'effetto leva sugli investimenti delle imprese in R&S;

i dati diffusi dalla stampa evidenziano come a fine 2019 il numero di *start up* innovative iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese è pari a 10.882, con un tasso di crescita trimestrale (2,6 per cento) in diminuzione rispetto agli anni precedenti (21 per cento in più nel 2014, 9,3 per cento in più nel 2015 a parità di periodo). In calo anche il numero di persone impiegate (13.903 persone), 781 in meno rispetto al secondo trimestre, ed il numero medio degli addetti (da 3,5 a 3,2),

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intende assumere per far fronte alle descritte difficoltà e per incentivare il livello di investimenti in ricerca e sviluppo in Italia.

---

### **Interrogazione sulla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito del regionalismo differenziato**

**(3-01382)** (12 febbraio 2020)

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES. - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* -

Premesso che:

l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione prevede che possano essere attribuite "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" alle Regioni a statuto ordinario (autonomia differenziata);

i diritti coinvolti, in particolare, nelle materie di cui alle lettere *n*) ed *s*) del secondo e del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione (in primo luogo: salute, istruzione, tutela e sicurezza del lavoro, tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali), sono disciplinati, a livello di principi fondamentali, dalla legge dello Stato;

lo sviluppo delle iniziative in tema di regionalismo differenziato va collocato nel quadro di 20 anni di mancate risposte alle istanze dell'autonomia. La riforma in via di definizione costituisce un intervento sostanziale, che cambia l'assetto istituzionale del Paese. Per questo motivo è essenziale nella prosecuzione del processo di riforma che il ruolo del Parlamento si possa esercitare pienamente e che vi sia il coinvolgimento di tutte le Regioni e le autonomie, al fine di dare la possibilità di discutere nel merito delle intese secondo il principio di massima trasparenza, responsabilità e leale collaborazione tra le istituzioni;

l'assenza di una legge di attuazione del dettato costituzionale che fissi i limiti delle legislazioni regionali sulle materie di legislazione concorrente, i principi inderogabili che assicurino la tutela dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica, gli ambiti e i criteri di accesso al regionalismo differenziato, potrebbe comportare rischi rispetto all'equilibrio del sistema istituzio-

nale con il peggioramento delle prestazioni fornite, *deficit* nei bilanci regionali, squilibri territoriali, conflitti di competenze;

è auspicabile che l'iniziativa intrapresa dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie di individuare in una legge quadro una cornice normativa entro la quale tutte le Regioni possano avviare procedure di intese per il regionalismo differenziato possa affrontare tutti i principali nodi problematici posti dai percorsi di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, assicurando che non vi sia il rischio, attraverso l'utilizzo sia pure transitorio della spesa storica, di una cristallizzazione dei divari di spesa che alteri in modo sostanziale l'accesso alla garanzia dei diritti di cittadinanza, soprattutto nelle aree più fragili del Paese, al fine di garantire la coesione nazionale;

l'articolo 117 della Costituzione, comma secondo, alla lettera *m*), stabilisce che lo Stato ha legislazione esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), concernenti i diritti civili e sociali da garantire sul territorio nazionale, ma dal 2001 nessun Governo ha mai proceduto alla loro definizione, creando un vuoto normativo dentro cui diventa più agevole prevedere forme di distribuzione delle risorse legate alla ricchezza territoriale e di fatto discriminatorie;

si rende necessario, in via prioritaria, assicurare la centralità dei livelli essenziali delle prestazioni e dei fabbisogni *standard* per assicurare servizi pubblici adeguati su tutto il territorio nazionale, come presupposto fondamentale prima di procedere all'applicazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. La Corte costituzionale, nella sentenza n. 275 del 2016, argomenta infatti che "è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione". Inoltre, per le materie di cui si chiede l'attribuzione che non riguardano i LEP, occorre garantire la certezza sulle modalità di attribuzione delle funzioni e sul riferimento a un calcolo di fabbisogni *standard* in coerenza con la legge n. 42 del 2009, perché ne sia consentito un finanziamento integrale;

data la rilevanza costituzionale degli atti descritti, si pone in modo centrale il problema del rispetto delle prerogative e del ruolo del Parlamento, innanzitutto nella fase di sottoscrizione delle intese con Regioni, assicurando natura vincolante alle proprie deliberazioni, e successivamente nella fase di controllo e verifica dell'attuazione degli impatti nel processo di attuazione dell'autonomia differenziata,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo per garantire la piena attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale nelle Regioni e negli enti locali e superare i numerosi inadempimenti della previsione normativa;

se, prima di procedere a qualsiasi trasferimento di competenze a una o più Regioni, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, assicurati che siano definiti preventivamente i livelli essenziali delle presta-

zioni (LEP), quali livelli inderogabili di quantità e qualità dei servizi offerti da garantire su tutto il territorio nazionale, come sancito dall'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione e dalla legge delega n. 42 del 2009, ad oggi ancora in larga parte disattesa;

quale sia l'opinione del Ministro su come si debba procedere nell'attribuzione delle funzioni alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, quando siano stati superati i limiti indicati all'articolo 14 del decreto legislativo n. 68 del 2011 sulla classificazione delle spese relative ai livelli essenziali delle prestazioni nelle materie indicate (sanità, assistenza, istruzione, trasporto pubblico locale).

### **Interrogazione sulla messa in sicurezza del tratto autostradale della A5 nei pressi di Quincinetto (Torino)**

**(3-01378)** (12 febbraio 2020)

LANIECE, UNTERBERGER, BRESSA, STEGER, DURNWALDER. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

nel comune di Quincinetto, al confine tra le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, una frana di circa mezzo milione di metri cubi di roccia e detriti è interessata da un movimento di una certa intensità ed è sotto stretto monitoraggio. Il tutto costituisce un serio pericolo per l'autostrada A5 internazionale del monte Bianco, viabilità comunale e tratta ferroviaria Torino-Aosta;

lo spostamento delle masse lapidee del fronte di frana misurato dalla strumentazione ha avuto nell'arco dell'anno ottobre 2018-ottobre 2019 un movimento totale superiore ai 40 centimetri, a causa delle forti precipitazioni verificatesi nel periodo autunnale;

le misure sono condotte dall'università di Firenze in accordo con SAV;

tenuto conto, altresì, che:

il tratto autostradale interessato dalla frana ha avuto nel 2019 diverse interruzioni al traffico per superamento delle soglie di attenzione indicate dall'università di Firenze e ciò ha comportato notevoli disagi alla circolazione, sia sul tratto piemontese, ma soprattutto sul versante della Valle d'Aosta;

sul tratto piemontese permane ancora una forte criticità rappresentata dal ponte di Quincinetto, che è attualmente quasi impraticabile per lavori di messa in sicurezza sismica, attraverso il quale è possibile reimmettersi in autostrada in caso di chiusura a Pont Saint Martin, peraltro tali lavori non consentiranno più di usufruire della portata originaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali criticità viabilistiche, che coinvolgono anche la viabilità di confine tra Pie-

monte e Valle d'Aosta e che, in caso di interruzione prolungata dell'autostrada, rischiano di creare una paralisi logistica di traffico, con ripercussioni economiche sia nazionali che internazionali, e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere dette criticità, eventualmente avvalendosi della dichiarazione dello stato di emergenza, al fine di velocizzare le opere di messa in sicurezza autostradale.

---

**Interrogazione sulle gestioni commissariali e le semplificazioni procedurali nell'ambito delle opere infrastrutturali strategiche**

**(3-01385)** (12 febbraio 2020)

FARAONE, VONO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

nei giorni scorsi sono stati certificati dati drammatici sull'economia: la produzione industriale nel 2019 ha registrato un calo dell'1,3 per cento, il dato peggiore degli ultimi sei anni, e tale risultato negativo è l'esito di non confortanti risultati dei mesi precedenti, con un crollo della produzione industriale del 4,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2018;

la nascita dell'attuale Esecutivo ha contribuito a contenere gli effetti delle politiche del Governo precedente, in particolare evitando l'aumento dell'IVA e scongiurando altre iniziative a giudizio degli interroganti spericolate, con effetti immediatamente visibili tradotti nel sostanziale dimezzamento dello *spread*, ovvero del differenziale tra i costi dei titoli di Stato, che notoriamente rappresenta il principale indicatore di rischio per il sistema Paese sui mercati internazionali;

al contenimento degli errori del passato devono necessariamente seguire anche delle iniziative per invertire la tendenza e dare nuovo e duraturo stimolo alla crescita, in particolare attraverso investimenti pubblici in infrastrutture, che com'è noto costituiscono un *driver* di crescita fondamentale per l'economia del Paese per via dell'effetto dell'aumento del livello del prodotto interno lordo, misurato dal "moltiplicatore degli investimenti", con conseguenze significative anche a livello occupazionale;

effetti positivi in ambito economico ed occupazionale non possono essere raggiunti unicamente tramite lo stanziamento di risorse, ma è necessario immaginare politiche adeguate volte allo sfruttamento di tali risorse, bloccate nel nostro Paese da molteplici fattori;

a tale proposito è noto che tra le misure già previste vi fosse la nomina di commissari per rispettive 77 opere pubbliche strategiche; in base alle recenti dichiarazioni del Ministro in indirizzo, ne sarebbero state commissariate 10, che si aggiungono ai commissariamenti nel settore dell'alta velocità e del sistema del MOSE di Venezia, già previsti dal decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con successive modificazioni e integrazioni, dalla legge n. 55 del 2019;

l'esperienza recente dimostra che, se attuati adeguatamente, i commissariamenti delle opere pubbliche possono produrre risultati positivi in termini di efficientamento dei procedimenti e di finalizzazione dei fondi stanziati, tanto in conseguenza di eventi eccezionali, come nel caso del ponte Morandi di Genova, tanto quanto in situazioni ordinarie, come per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Napoli-Bari;

inoltre, con il decreto-legge citato è stata prevista l'adozione, entro sei mesi, di un nuovo regolamento unico di attuazione del codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni), finalizzato a fare chiarezza in merito alla stratificazione normativa che risulta essere un'altra delle principali cause della lentezza degli affidamenti e dei conseguenti contenziosi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia inteso o intenda procedere ad altri commissariamenti oltre a quelli già effettuati, a che punto sia il lavoro di semplificazione attraverso l'introduzione delle nuove regole in materia di appalti e se non ritenga utile l'adozione di nuove misure straordinarie, alla luce del contesto economico attuale, per sbloccare e dare impulso alla realizzazione di infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese sia a livello dei trasporti che economico-sociale.

---

### **Interrogazione sulle persistenti chiusure di tratti dell'autostrada A14 e sulle problematiche infrastrutturali del corridoio adriatico**

**(3-01384)** (12 febbraio 2020)

CALANDRINI, CIRIANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

risulta persistente, sia pure con recenti e parziali evoluzioni, l'annosa problematica che investe la viabilità della tratta autostradale della A14 tra il sud delle Marche e l'Abruzzo, causata dai restringimenti di carreggiata disposti da Autostrade per l'Italia lungo 10 viadotti;

questi restringimenti sono la conseguenza del sequestro, disposto dal giudice per le indagini preliminari di Avellino, delle barriere *new jersey*, in seguito all'incidente avvenuto nel 2013 che coinvolse un autobus sulla A16, causando 30 morti e 10 feriti;

le importanti interruzioni della viabilità nella tratta interessata, che generano regolarmente code chilometriche di autoveicoli e conseguenti disagi per gli automobilisti, sono già state oggetto di precedenti interlocuzioni interistituzionali, sia in sede parlamentare che su impulso della Regione Abruzzo;

il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, ha più volte sollecitato la convocazione di un tavolo istituzionale per affrontare in maniera approfondita la questione relativa al corridoio adriatico, a cominciare dal destino dell'autostrada e della strada statale 16 e alla rete ferroviaria, an-

ch'essa soggetta a importanti limitazioni che ne determinano una generale inefficienza;

la recente parziale riapertura del tratto autostradale del viadotto "Cerrano" non può essere considerata risolutiva, in considerazione delle persistenti interruzioni di viabilità che continuano a generare disagi per gli automobilisti e per la regolarità dei collegamenti tra i territori interessati;

a tutto ciò si aggiunge la questione relativa agli alti costi di pedaggio che gli utenti devono continuare a sostenere, ed è necessario e opportuno addivenire ad una soluzione che comporti una loro riduzione generalizzata, almeno fintanto che il tratto autostradale non tornerà ad essere adeguatamente percorribile;

la grave situazione interessa non soltanto le regioni Abruzzo e Marche, ma investe tutto il corridoio adriatico e più in generale il sistema di collegamento infrastrutturale del Paese,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la messa in sicurezza e il potenziamento dell'autostrada A14, con la costruzione di una terza corsia necessaria per garantire la piena fruibilità del corridoio adriatico nel tratto tra Abruzzo e Puglia, per ridurre i pedaggi autostradali, almeno fino alla riapertura definitiva del tratto interessato, e quali iniziative ritenga di mettere in atto per potenziare la rete ferroviaria sulla dorsale adriatica.

---

### **Interrogazione sull'andamento e le priorità degli investimenti infrastrutturali del Governo**

(3-01381) (12 febbraio 2020)

D'ARIENZO, ASTORRE, MARCUCCI, FERRARI, FERRAZZI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende anche dalla realizzazione di importanti investimenti pubblici e privati. Sulle opere pubbliche si misura la capacità di dotare il Paese di un sistema di infrastrutture moderno, connesso, integrato e capace di creare crescita;

il Partito democratico ritiene, pertanto, imprescindibili gli investimenti pubblici quale volano per la crescita economica e del prodotto interno lordo;

uno dei punti fondamentali del programma di Governo è rappresentato dalla nuova strategia di crescita fondata sulla sostenibilità. Tale strategia richiede investimenti mirati all'ammodernamento delle attuali infrastrutture e alla realizzazione delle nuove infrastrutture, con l'obiettivo di realiz-

zare nel nostro Paese un sistema moderno, connesso, integrato, più sicuro e che tenga conto degli impatti sociali e ambientali delle opere;

tali obiettivi programmatici sono stati tradotti da subito nella legge di bilancio per l'anno 2020 (legge n. 160 del 2019) in una serie di interventi finalizzati, da un lato, all'istituzione di un nuovo fondo per il rilancio degli investimenti pubblici delle amministrazioni centrali dello Stato e, dall'altro, per incrementare le risorse assegnate a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza di edifici e territorio;

in particolare, quanto alle risorse destinate ai Comuni, la legge di bilancio ha previsto, per gli anni dal 2020 al 2024, l'assegnazione, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui, di contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile;

gli stanziamenti finalizzati alla concessione di contributi per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio sono state incrementate da 4,9 a 8,8 miliardi di euro, includendo tra le opere finanziabili anche quelle volte all'efficientamento energetico degli edifici;

nello stato di previsione del Ministero dell'interno è stato istituito un fondo con una dotazione di 400 milioni di euro, per investimenti nei Comuni, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034, nei settori dell'edilizia pubblica, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

è stata prevista l'assegnazione, nel limite complessivo di 2,78 miliardi di euro per gli anni dal 2020 al 2034, di contributi destinati alla spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del territorio, di edifici pubblici e di strade, ponti e viadotti;

quanto alle risorse destinate alle Province e alle Città metropolitane, è stata prevista la concessione di contributi, per un importo complessivo di 6,1 miliardi di euro, aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dalla legislazione vigente, per il periodo 2020-2034, per il finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria, nonché degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza delle strade e di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole degli enti medesimi;

quanto alle risorse destinate alle Regioni a statuto ordinario, la legge di bilancio ha previsto l'incremento di 2,4 miliardi di euro delle risorse per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nonché per interventi relativi alla viabilità, alla rigenerazione urbana, alla riconversione energetica e alle infrastrutture sociali;

considerato che:

l'ingente stanziamento di risorse previsto nella legge di bilancio per il 2020 per le opere pubbliche deve essere accompagnato nei prossimi mesi dall'adozione di provvedimenti e misure che favoriscano la progettazione e la rapida realizzazione delle opere medesime;

gli ultimi dati sull'economia del Paese evidenziano la necessità di avviare investimenti che possano favorire una rapida ripresa economica e uno sviluppo al pari delle maggiori economie europee;

gli investimenti nelle infrastrutture rappresentano un efficace strumento per un positivo impatto sul PIL e, quindi, sull'occupazione e sulla crescita del Paese;

il Partito democratico conferma, inoltre, la necessità di escludere dal calcolo dei parametri funzionali del patto di stabilità gli investimenti infrastrutturali a sostegno dello sviluppo, dell'ammodernamento e della sicurezza delle infrastrutture italiane, liberando in tal modo ingentissime risorse, peraltro, già a disposizione,

si chiede di sapere quali interventi e opere infrastrutturali potranno essere sbloccate nei prossimi mesi, per favorire la ripresa economica e l'occupazione, incentivare la crescita e lo sviluppo dell'Italia, la connettività del nostro Paese, l'ammodernamento delle reti, soprattutto al Sud, e assicurare una mobilità sostenibile e sicura per i cittadini.

---

### **Interrogazione sull'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle società concessionarie autostradali**

**(3-01380)** (12 febbraio 2020)

CORTI, PERGREFFI, CAMPARI, RUFA, FAGGI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

l'articolo 16 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, incidendo sulle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), ha attribuito a quest'ultima il compito di stabilire dei nuovi sistemi tariffari dei pedaggi autostradali, basati sul metodo del *price cap*, efficaci anche nei confronti delle concessioni già in essere e non soltanto per le nuove, laddove, in precedenza, al concessionario erano riconosciuti aumenti annuali di pedaggio pari al 70 per cento dell'inflazione;

i nuovi sistemi tariffari dei pedaggi autostradali, basati sul metodo del *price cap*, sono stati definiti dall'ART con apposite delibere nel giugno 2019;

l'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 ("decreto Milleproroghe", attualmente in corso di esame alla Camera dei deputati in prima lettura), ha stabilito il blocco dell'aumento dei pedaggi autostradali



per quelle società concessionarie il cui periodo regolatorio quinquennale, indi il relativo piano economico-finanziario, siano pervenuti a scadenza;

il piano economico-finanziario (PEF) è quel piano che il concessionario sottopone allo Stato per regolare i propri investimenti (ad esempio nella manutenzione dell'infrastruttura concessa) e i relativi mezzi economici per farvi fronte, da recuperare con l'aumento dei pedaggi;

il medesimo articolo 13 del decreto milleproroghe ha fissato al 30 marzo 2020 il termine entro il quale i concessionari presentano al concedente le proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari, riformulate ai sensi dei nuovi criteri tariffari stabiliti dall'ART con le delibere predette, e al 31 luglio 2020 il termine ultimo entro il quale l'aggiornamento dei PEF deve perfezionarsi;

considerato che:

in data antecedente all'entrata in vigore delle disposizioni citate, alcune società concessionarie hanno presentato delle proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari informati ai criteri di tariffazione previgenti, e attendono, in alcuni casi dal 2018, l'approvazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

a quanto risulta agli interroganti, allo stato attuale: 6 concessioni sono scadute, devono essere riassegnate e sono pertanto prive di piano economico-finanziario relativo alla fase transitoria; una concessione (autostrada Asti-Cuneo) è in riscrittura; 13 piani economico-finanziari sono da aggiornare, in quanto il periodo regolatorio è pervenuto a scadenza nel 2019;

i piani economico-finanziari in attesa di approvazione prevedono investimenti per un totale di circa 11 miliardi di euro, di cui 7,2 miliardi per il periodo regolatorio 2019-2029, cui si aggiungono i 4,1 miliardi di euro previsti per la realizzazione della gronda di Genova;

le date previste dal decreto milleproroghe per la proposizione dei PEF e il loro perfezionamento finiscono per bloccare una quota importantissima di investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del nostro Paese,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi al fine di pervenire, in tempi brevissimi, all'approvazione definitiva delle proposte di aggiornamento dei PEF delle società concessionarie, così da sbloccare immediatamente gli investimenti previsti nei medesimi piani, che ammontano a circa 11 miliardi di euro nell'arco di un decennio, anche alla luce dei procedimenti di revoca di talune concessioni autostradali che il Governo ha intenzione di avviare.

---

### **Interrogazione sugli investimenti necessari a ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese**

**(3-01383)** (12 febbraio 2020)

BERNINI, GIAMMANCO, MALAN, MALLEGGNI, BARACHINI, BARBONI, DE SIANO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il divario infrastrutturale fra Nord e Sud assume dimensioni sempre più rilevanti, contribuendo notevolmente allo stato di depressione dell'economia del Mezzogiorno, da cui deriva un conseguente e crescente fenomeno di spopolamento che riguarda soprattutto i giovani e i soggetti più qualificati;

per quanto riguarda la rete autostradale, a fronte di una media nazionale di 23 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati, il Sud può contare su meno di 20 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati, con picchi in discesa per le regioni Basilicata e Molise, che possono contare, rispettivamente, su soli 3 e 8 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati;

le linee ferroviarie vedono anch'esse persistere un notevole differenziale con il resto della penisola, con 36 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati in Sicilia e Sardegna, contro i 55 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati del dato nazionale;

per quanto riguarda le linee viarie nel loro complesso, è stato calcolato un indice di presenza: il risultato appare molto diversificato, in quanto, se l'indicatore medio nazionale è pari a 153, nelle isole scende drammaticamente a 130;

la Commissione europea ha lanciato un severo monito all'Italia, minacciando sanzioni, a causa del mancato rispetto degli impegni presi dal nostro Paese in merito agli investimenti infrastrutturali nel Sud: in particolare, nel biennio 2014-2016 a fronte di un impegno in investimenti pari allo 0,47 per cento del Pil delle regioni meridionali, risulta essere stato impiegato solo lo 0,4 per cento. Il 2017 ha visto un ulteriore peggioramento, con una percentuale che è scesa allo 0,38 per cento;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti De Micheli ha annunciato, durante l'audizione presso l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati in data 22 ottobre 2019, un grande piano di investimenti per il Sud;

il Ministro per gli affari regionali, in data 23 ottobre, in audizione davanti alla VI Commissione permanente (Finanze), ha evidenziato come dal 2001 al 2019 non siano state utilizzate le risorse che dovevano essere garantite su infrastrutture e sviluppo al Mezzogiorno. In particolare, la quota media di trasferimenti al Sud non è mai andata oltre il 24 per cento, con picchi del 19 per cento e del 28 per cento, quando avrebbe dovuto essere garantito il 34 per cento, in base al principio di "riequilibrio territoriale" previsto dalla legge n. 18 del 2017 con la clausola del 34 per cento, che obbliga le amministrazioni centrali a destinare a vantaggio delle Regioni del Sud un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento;

secondo il rapporto Svimez 2019 calano ancora gli investimenti pubblici nel Sud, poiché nel 2018 sono stati investiti in opere pubbliche soltanto 102 euro *pro capite* rispetto ai 278 nel Centro-Nord,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere al fine di rilanciare gli investimenti pubblici e privati in infrastrutture nel Mezzogiorno e nelle isole;

come intenda provvedere, per le parti di competenza, affinché il monito della Commissione europea sia positivamente raccolto, anche tenendo conto dell'emergenza infrastrutturale che stanno vivendo il Sud e in particolare le isole .

---



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Castaldi, Cattaneo, Ciriani, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Margio tta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Petrenga, Ronzulli, Segre, Sileri e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Donno, Garavini, Minuto, Pucciarelli, Rauti e Vattuone, per attività della 4ª Commissione permanente; Briziarelli, Ferrazzi e Lorefice, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Cangini Andrea, Dal Mas Franco, Masini Barbara, Stabile Laura  
Disciplina per l'erogazione di una indennità di cura e assistenza al Caregiver Familiare di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (1717)

(presentato in data 13/02/2020);

senatori Fedeli Valeria, Valente Valeria, Cirinnà Monica, Pinotti Roberta, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Boldrini Paola, Collina Stefano, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Ferrazzi Andrea, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Messina Assuntela, Nannicini Tommaso, Parrini Dario, Pittella Gianni, Rojc Tatjana, Taricco Mino, Vattuone Vito  
Istituzione del Fondo per il sostegno dei luoghi autogestiti dalle associazioni di donne (1718)

(presentato in data 13/02/2020);

senatori Vitali Luigi, Mallegni Massimo

Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie (1719)

(presentato in data 13/02/2020);

senatore Vitali Luigi

Modifiche all'articolo 64 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità tra consigliere comunale e provinciale e assessore nella rispettiva giunta (1720)

(presentato in data 13/02/2020).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici negli Stati membri dell'Unione europea (COM(2020) 15 definitivo), alla 2ª, alla 7ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Relazione 2019 sulle statistiche relative all'uso di animali a fini scientifici negli Stati membri dell'Unione europea nel periodo 2015-2017 (COM(2020) 16 definitivo), alla 2ª, alla 7ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa e sul Fondo europeo per l'efficienza energetica (COM(2020) 38 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio di valutazione delle norme di fatturazione previste dalla direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (COM(2020) 47 definitivo), alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione - Riesame della governance economica - Relazione riguardante l'applicazione dei regolamenti (UE) n. 1173/2011, (UE) n. 1174/2011, (UE) n. 1175/2011, (UE) n. 1176/2011, (UE) n. 1177/2011, (UE) n. 472/2013 e (UE) n. 473/2013 e l'adeguatezza della direttiva 2011/85/UE (COM(2020) 55 definitivo), alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente.

**Mozioni**

SAPONARA, BORGONZONI, CAMPARI, STEFANI, PISANI Pietro, CORTI, BRUZZONE, RIPAMONTI, PIANASSO, AUGUSSORI, BOSSI Simone, MARIN, BAGNAI, RIVOLTA, CENTINAIO, BERGESIO, GRASSI, NISINI, DE VECCHIS - Il Senato,

premessi che:

negli ultimi anni i territori montani della provincia di Parma hanno conosciuto un disagio sempre più profondo, economico e sociale, dovuto alla crisi che, impietosa, ha colpito le aziende, partendo al progressivo taglio di servizi strategici, alla carenza di infrastrutture, alla trasformazione del mondo agricolo e al conseguente spopolamento;

i territori della montagna, oggi, appaiono inseriti in un contesto di seria marginalità e di profondo svantaggio rispetto ad altre aree della provincia e pagano lo scotto di una difficoltà intrinseca che non appare superabile senza un serio intervento pubblico; solo politiche mirate possono arrestare una tendenza che, purtroppo, sta diventando sempre più preoccupante;

negli ultimi anni decine di attività in montagna, piccoli e fondamentali presidi per le comunità locali, portatrici di tradizione, storia e cultura, sono state chiuse a causa degli affitti rincarati e dell'alta tassazione. È dunque compito delle istituzioni porre in atto strategie concrete per non disperdere la ricchezza della montagna, fatta di risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e culturali, nonché un vero e proprio tesoro, unico e impareggiabile, che può essere salvaguardato solo evitando lo spopolamento di aree nelle quali la presenza umana si rivela fondamentale e necessaria;

i dati demografici presentati dall'ufficio statistica della Provincia di Parma nell'anno 2018 sono ormai un forte segnale d'allarme; se nel 2035 viene previsto un aumento degli anziani ed un crollo delle nascite, per i comuni dell'Appennino interessati queste proiezioni significano (molto prima del 2035) una desertificazione demografica allarmante con la sparizione di intere comunità nei comuni più piccoli, dove già scarseggiano le iscrizioni alla scuola primaria;

il 9 agosto 2019 è stato presentato un disegno di legge, tuttora in attesa di essere discusso, per istituire una zona economica speciale (ZES), uno strumento valido per attrarre nuovi investimenti e raggiungere l'agognato obiettivo di creare nuova occupazione in queste aree, producendo conseguentemente un maggiore benessere economico e sociale, arrestando lo spopolamento, tutelando e salvaguardando il complesso delle tradizioni culturali, enogastronomiche, imprenditoriali ed ambientali del nostro Appennino,

impegna il Governo:

1) ad assumere tutte le iniziative necessarie per l'istituzione di una zona economica speciale (ZES), al fine di contrastare i fenomeni di degrado del tessuto economico e sociale delle zone montane situate nell'Appennino della provincia di Parma, ed al fine di favorirne lo sviluppo occupazionale ed il ripopolamento, nonché di sostenere le attività artigianali, agricole e turistiche che vi si svolgono;

2) ad adottare agevolazioni per le imprese, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato consistenti nell'esenzione dal pagamento dell'imposta sul reddito, dell'imposta regionale sulle attività produttive,

dell'imposta municipale propria (IMU), del tributo per i servizi indivisibili (TASI) e dei contributi previdenziali sulle retribuzioni;

3) a prevedere misure per favorire l'occupazione;

4) a definire gli interventi per il potenziamento del trasporto pubblico nelle zone montane situate nell'Appennino della provincia di Parma;

5) a definire le norme in materia di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio nelle zone montane dell'Appennino parmense.

(1-00215)

### Interrogazioni

TARICCO, FERRAZZI, CIRINNÀ, BOLDRINI, IORI, MESSINA Assuntela, D'ARIENZO, LAUS, STEFANO, ROJC, FEDELI, D'ALFONSO, PINOTTI, ASTORRE, VATTUONE, MANCA, PARRINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

i buoni pasto", conosciuti anche come "*ticket restaurant*" sono dei biglietti, elettronici o cartacei, che il datore di lavoro concede ai propri dipendenti, per l'acquisto di pasti o prodotti alimentari in assenza del servizio di mensa, oppure per una determinata categoria di lavoratori, quando tale servizio non è previsto. Sono definiti in ultimo dal recente decreto del Ministero dello sviluppo economico n. 122 del 7 giugno 2017 come "cedibili, non cumulabili oltre il limite di otto buoni, né commercializzabili o convertibili in denaro" ed "utilizzabili solo dal titolare", e possono essere considerati a tutti gli effetti come un *benefit* aziendale, ampiamente usato sul territorio italiano, e conseguentemente come un mezzo di pagamento erogabile in formato cartaceo o elettronico;

secondo dati Istat sono poco più di 500 milioni i buoni pasto registrati durante l'anno 2019, per un ammontare di 3,2 miliardi di euro di valore di mercato, di cui beneficiano ogni giorno circa 1,8 milioni di occupati del settore privato e poco meno di un milione nel settore pubblico, per un totale di più di 2,7 milioni di lavoratori;

considerato che:

la legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019) ha introdotto importanti variazioni, stabilendo un'abolizione dell'obbligo di utilizzo del buono nel corso della giornata lavorativa, permettendone quindi un accumulo fino ad un totale di 8 e spendibili nei confronti di un numero ampliato di esercizi commerciali, con evidenti benefici per dipendenti e aziende in termini di tassazione a loro favorevole;

la legge stimola nei fatti un avvicinamento ai *ticket* elettronici, favorendoli rispetto a quelli cartacei per il loro valore massimo di importo com-



plussivo giornaliero (si passa dai precedenti 7 euro agli attuali 8 euro, quota che non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente contro i 4 euro dei cartacei) proprio in virtù della loro maggiore tracciabilità;

rilevato che:

il corrente sistema di gestione dei buoni pasto, il codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni) genera nei fatti una tassa occulta del 30 per cento sul valore di ogni buono pasto a carico degli esercenti, tra commissioni alle società emettrici e gli oneri finanziari legati alle procedure di incasso ed ai ritardati pagamenti;

i diversi locali commerciali (bar, ristoranti, supermercati e centri commerciali) perdono o spendono per l'incasso conseguentemente quasi 3.000 euro ogni 10.000 euro di buoni pasto incassati;

dato atto che:

le associazioni di categoria, per la prima volta tutte insieme, hanno dato vita ad un tavolo di lavoro congiunto nel ricercare una soluzione comune a questa situazione che è diventata insostenibile per le aziende, le quali sottolineano come profondamente ingiusto il fatto che i costi connessi all'utilizzo di uno strumento utile come questo vada poi a pesare in tutte le sue implicazioni negative sulle spalle degli esercenti, mettendo a rischio la sostenibilità economica di un sistema che dà un servizio importante a 3 milioni di lavoratori e mettendo in ginocchio decine di migliaia di imprese pubbliche, della piccola e grande distribuzione;

le associazioni di categoria hanno manifestato il disagio proprio e delle imprese loro associate, non escludendo campagne di comunicazione per sensibilizzare i cittadini al problema, e anche ipotizzando scioperi dei *ticket*, fino ad arrivare ad una *class action*, qualora non si arrivi in tempi brevi a correttivi normativi e gestionali in materia per ridurre le ricadute negative sulle imprese, arrivando anche alla revisione stessa del codice degli appalti, pur difendendo i diritti acquisiti dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del susseguirsi delle vicende, soprattutto alla luce dell'assenza di azioni concrete a seguito del fallimento di "Qui!Group", il più grande fornitore di buoni pasto della pubblica amministrazione, travolto da 325 milioni di euro di debiti compresi i 200 a carico degli esercenti convenzionati, su cui il primo firmatario del presente atto ha già presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00132);

se non reputino necessario valutare una revisione dell'intero sistema gestionale dei buoni pasto al fine di garantire il rispetto del valore nominale dei *ticket* lungo tutta la filiera, che coinvolga anche le responsabilità di Consip, verificando che non siano ravvisabili comportamenti di "omesso controllo", anche alla luce di quanto già verificatosi precedentemente con il fallimento della Qui! Group, e anche alla luce della legge di bilancio per il 2020 che incentiva i *ticket* elettronici, nella consapevolezza che questo

strumento è un elemento importante per il *welfare* aziendale e soprattutto dalla consapevolezza che tale scelta consolida un percorso di alleggerimento della pressione fiscale a partire dalla riduzione delle tasse sul lavoro.

(3-01387)

PEPE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nella notte tra sabato 2 e domenica 3 febbraio 2020, lo stabilimento della "Plastiche Melfi" sito a Melfi (Potenza) è stato svuotato di tutti gli stampi impiegati per la produzione di componenti per il settore dell'*automotive*, lasciando i lavoratori del medesimo stabilimento senza lavoro;

la proprietà della fabbrica ha spiegato di voler mettere in sicurezza lo stabilimento e la produzione, viste le prossime commesse di FCA per le vetture Jeep "Compass" e "Renegade", a seguito dell'incendio che, nell'agosto 2019, ha interessato lo stesso stabilimento;

i 40 lavoratori dello stabilimento, peraltro in cassa integrazione, presidiano i cancelli dello stabilimento e non sono molto convinti delle spiegazioni fornite dalla parte datoriale;

considerato che:

il 10 febbraio scorso si è svolto, in Confindustria, un incontro tra le organizzazioni sindacali e la società "Plastiche Melfi", conclusosi con l'impegno dell'azienda a far rientrare parte delle attrezzature legate alle attività produttive del sito in oggetto;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto il rispetto dei lavoratori impiegati presso lo stabilimento, la loro garanzia occupazionale e il ripristino di tutte le produzioni nel sito di Melfi, nonché il rispetto del piano industriale presentato dall'azienda nel marzo 2019, che prevedeva investimenti importanti pari a 900.000 euro e la piena occupazione dei lavoratori del sito;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto e ottenuto l'immediato inizio dei lavori di ristrutturazione del sito e un monitoraggio costante e verifica dello stato di avanzamento dei lavori e la copertura salariale attraverso l'apertura della cassa integrazione per 4 settimane, tempo necessario per i lavori di ristrutturazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, nonché di adoperarsi, nelle opportune sedi e nell'ambito delle sue prerogative, con la società "Plastiche Melfi", perché l'attività produttiva dello stabilimento di Melfi (Potenza) riprenda a pieno regime, nel rispetto degli impegni assunti con i lavoratori.

(3-01388)

ROSSOMANDO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'11 febbraio 2020 gli azionisti della compagnia aerea Air Italy, AQA Holding Alisarda (51 per cento) e Qatar Airways Group (49 per cento), hanno annunciato con una nota la messa in liquidazione *in bonis* della compagnia aerea "a causa delle persistenti e strutturali condizioni di difficoltà del mercato";

è stata quindi comunicata da parte della compagnia aerea l'interruzione delle prenotazioni e il termine del servizio: fino al 25 febbraio saranno garantiti i voli già acquistati negli orari previsti, mentre dal 26 febbraio scatterà il fermo dei voli e i clienti che rimarranno a terra verranno "riprotetti o rimborsati";

molto critica la situazione che si prospetta per i circa 1.200 lavoratori della compagnia aerea, che hanno appreso la notizia della messa in liquidazione attraverso una lettera del presidente Roberto Spada;

i sindacati dei lavoratori di Air Italy, attraverso una nota di agenzia, hanno sottolineato il grave atteggiamento degli azionisti che, dopo aver disatteso nel tempo gli impegni assunti per lo sviluppo e il rilancio dell'azienda, hanno senza preavviso deciso per la liquidazione, disattendendo l'accordo con ministeri e sindacati e informando i lavoratori con una semplice comunicazione. I lavoratori, entrati in stato di agitazione, hanno proclamato un primo sciopero per il 25 febbraio prossimo;

il repentino e inaspettato annuncio dei vertici di Air Italy ha colto di sorpresa tutti i principali soggetti interessati, a partire dal Governo, che con una nota ufficiale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato "inaccettabile la decisione di liquidare un'azienda di tali dimensioni senza informare prima il Governo e senza valutare seriamente eventuali alternative";

nella giornata del 12 febbraio i commissari liquidatori nominati, Enrico Laghi e Franco Maurizio Lagro, sono stati tempestivamente convocati al Ministero delle Infrastrutture per una prima riunione con il Ministro De Micheli, il sottosegretario allo sviluppo economico Alessandra Todde e il presidente di ENAC Nicola Zaccheo, programmando un successivo incontro con i liquidatori, i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti delle due Regioni maggiormente coinvolte dalla situazione, Lombardia e Sardegna,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per far fronte alla grave emergenza rappresentata in premessa, avendo come punto prioritario la salvaguardia dei lavoratori di Air Italy e dei livelli occupazionali e la garanzia della continuità territoriale che garantisce una sovvenzione pubblica in cambio di tariffe calmierate e un numero minimo di collegamenti quotidiani.

(3-01389)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DURNWALDER - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 19 giugno 2015, n.78, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge del 6 agosto 2015, n. 125, ha previsto l'emissione della nuova carta d'identità elettronica (CIE);

con il decreto ministeriale 23 dicembre 2015 recante regole tecniche di attuazione della CIE sono state definite le caratteristiche tecniche, le modalità di produzione, di emissione, di rilascio della carta di identità elettronica, nonché di tenuta del relativo archivio informatizzato;

nella Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe partire a breve il servizio di emissione da parte dei Comuni della nuova CEI in forma trilingue: italiano, inglese e tedesco;

tenuto conto che:

l'articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, recante " Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari ", prevede che: "Le carte di identità sono redatte in lingua italiana, tedesca e ladina, nei territori comunali di: Ortisei Val Gardena, S. Cristina Val Gardena, Selva di Val Gardena, Corvara in Badia, Badia, La Valle, San Martino in Badia, Marebbe, nonché per le frazioni Oltretorrente, Roncadizza e Bulla del Comune di Castelrotto (Bolzano)";

a tutt'oggi, nonostante la norma di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino- Alto Adige menzionata lo preveda, non sembra sia stata contemplata la lingua ladina nelle CIE che saranno rilasciate dai Comuni citati in quanto le dotazioni *software* fornite da IPZS non la prevedono;

considerato altresì che la lingua è elemento fondante dell'identità di tali comunità e che le minoranze linguistiche sono tutelate costituzionalmente,

si chiede di sapere i motivi per i quali nell'emissione delle nuove carte d'identità elettroniche non si sia tenuto conto delle specificità linguistiche presenti nella Regione Trentino Alto Adige-Südtirol come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574 citato e se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere in tal senso.

(4-02897)

PEPE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da quanto comunicato agli organi di stampa, nei giorni scorsi, dalle organizzazioni sindacali, si è appreso il grave pericolo che incombe sul per-

sonale di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Matera e sulla sicurezza in generale della medesima struttura;

precisamente il 9 febbraio 2020, presso l'istituto penitenziario di Matera, alcuni poliziotti penitenziari hanno subito una gravissima e vile aggressione, da parte di detenuti, e per l'effetto hanno patito anche delle lesioni fisiche;

è noto che la casa circondariale di Matera presenta un preoccupante sovraffollamento, circostanza che implica non poche difficoltà;

il personale è costantemente sotto pressione per via delle diverse carenze che vengono segnalate nella struttura, sia sotto il profilo strutturale, che sotto il profilo organizzativo;

sistematicamente si registrano aggressioni a danno dei poliziotti penitenziari, in numero sempre più ridotto, specie nei turni serali e notturni, durante i quali potrebbe incombere il concreto pericolo di evasione, anche di massa;

nell'istituto penitenziario di Matera vi è un'elevata presenza di detenuti, la maggior parte dei quali appartenenti ai *clan* criminali provenienti dalla Puglia, e una scarsissima presenza di personale in servizio;

la stessa struttura in precedenza era stata centro di un episodio molto grave, ovvero il tentato omicidio di un poliziotto in servizio, per fortuna sopravvissuto all'aggressione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intraprendere al fine di garantire la sicurezza degli agenti di Polizia penitenziaria in servizio negli istituti penitenziari dell'intero territorio nazionale, e in particolare della casa circondariale di Matera, affinché non siano più vittime di indebite aggressioni che possono condurre anche a gravi conseguenze, e al fine di assicurare che la permanenza dei detenuti nella struttura avvenga in assoluta sicurezza, sotto tutti i profili;

se non ritenga opportuno, se non doveroso, provvedere tempestivamente, con azioni anche di carattere normativo, affinché venga implementato il numero dei poliziotti penitenziari della casa circondariale di Matera.

(4-02898)

ORTIS, GARRUTI, PIRRO, TRENTACOSTE, GRANATO, CORRADO, PAVANELLI, RICCIARDI, CROATTI, PRESUTTO, LANNUTTI, CAMPAGNA - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Petacciato (Campobasso), con delibera della Giunta comunale n. 127 del 3 ottobre 2018, ha affidato all'avvocato Stefano Labbate l'incarico di agire in giudizio per l'accertamento e la riscossione di IMU,

ICI e TASI dovute al Comune stesso da parte di Eni ed Edison per le piattaforme petrolifere poste davanti alle acque territoriali comunali;

con tale delibera è stato stabilito che al legale sarebbe spettata una percentuale del 20 per cento, oltre a IVA e cassa previdenza avvocati, su tutti gli importi riscossi a titolo di tributo, sanzioni, interessi e addizionali; con un ulteriore aggio del 10 per cento per importi riscossi superiori a 100.000 euro;

il sindaco e gli assessori deliberanti, al momento di licenziare la delibera, sapevano che il legale incaricato avrebbe dovuto rivendicare nei confronti dei gestori della piattaforma petrolifera la somma di 50 milioni di euro. Ciononostante, pur conoscendo la relevantissima somma da richiedere, la Giunta comunale, il sindaco e gli altri soggetti coinvolti (il segretario comunale e il responsabile del servizio finanziario) si sono peritati di concedere al legale un diritto a compenso del 30 per cento di detto importo, pari a 15 milioni di euro (oltre a IVA e cassa);

a parere degli interroganti detto compenso risulta evidentemente sproporzionato e smisurato, illegittimo ed illecito oltre ogni limite, rispetto all'attività giudiziale necessaria per l'accertamento e l'eventuale riscossione dei tributi;

in seguito, all'esito dell'accertamento giudiziale portato avanti dal legale nell'interesse del Comune, sono stati riconosciuti all'ente la somma di circa 23 milioni di euro, sui quali andranno riconosciuti al legale oltre 6 milioni e 900.000 euro;

considerato che la Corte di cassazione (sezioni unite, sentenza n. 25012 del 25 novembre 2014) e il consiglio nazionale forense hanno ribadito il principio per cui il compenso del professionista, anche quando costituisca il frutto di un accordo tra le parti, deve sempre rispondere a criteri di equità e proporzionalità rispetto alla attività svolta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se intenda attivarsi nelle sedi di competenza affinché detta convenzione sia annullata, stante il grave abuso dell'accordo posto in essere fra le parti.

(4-02899)

*DE BONIS - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari europei e delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:*

il 6 febbraio 2020, nelle Commissioni riunite 5a e 14a del Senato si è tenuta l'audizione del Ministro per gli affari europei sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027;

la proposta della Commissione europea per la politica agricola comune 2021-2027 prevede uno stanziamento di 365 miliardi di euro a prezzi correnti: una dotazione che corrisponde a una percentuale media del 28,5

per cento del bilancio complessivo della UE previsto per lo stesso arco di tempo, quantificato in 1.135 miliardi di euro in impegni. L'importo totale a prezzi correnti della spesa PAC nell'ambito del precedente quadro finanziario pluriennale 2014-2020 è stato di 408,31 miliardi di euro, corrispondenti al 37,6 per cento del bilancio generale della UE a 28 Stati membri per il settennio;

i prezzi correnti rappresentano gli importi effettivi che i beneficiari finali riceveranno dal bilancio UE, i prezzi costanti non tengono conto dell'inflazione e vengono utilizzati per confrontare l'incidenza economica degli investimenti su un periodo più lungo;

secondo la Commissione europea, la PAC 2021-2027 subirebbe una riduzione del 5 per cento a prezzi correnti rispetto al periodo 2014-2020, il che equivarrebbe a una riduzione di circa il 12 per cento a prezzi costanti 2018, al netto dell'inflazione. Secondo il Parlamento europeo il taglio ammonterebbe al 15 per cento;

la riduzione degli stanziamenti per la politica agricola comune, avviata già dal periodo di programmazione 2000-2006, così come quella per un altro settore tradizionale come la politica di coesione, viene giustificata dalla Commissione europea con l'aumento di risorse in altri settori (ricerca e innovazione, ambiente, migrazioni e difesa) e tiene conto anche dell'uscita del Regno Unito dalla UE, con la conseguente perdita di risorse, stimata dalla Commissione in circa 12 miliardi di euro all'anno;

dell'importo totale di 365 miliardi di euro previsto dalla Commissione europea per la politica agricola 2021-2027, 286,2 miliardi di euro sono destinati al Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), il primo pilastro della PAC, che finanzia i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di mercato, senza necessità di cofinanziamento. 78,8 miliardi sono invece destinati al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il secondo pilastro, che finanzia lo sviluppo rurale in regime di cofinanziamento. A questo insieme di risorse si aggiungono ulteriori 10 miliardi di euro per sostenere attività di ricerca e innovazione in prodotti alimentari, agricoltura, sviluppo rurale e bioeconomia;

la proposta della Commissione prevede che gli stanziamenti dei due pilastri possano essere trasferiti dall'uno all'altro fino ad un massimo del 15 per cento. Un ulteriore 15 per cento potrà poi essere trasferito dal primo al secondo pilastro per interventi con obiettivi ambientali e climatici. Il 2 per cento degli stanziamenti potrà invece essere trasferito dal primo al secondo pilastro per misure rivolte ai giovani agricoltori;

in base alla proposta, l'Italia avrebbe una dotazione complessiva di circa 36,3 miliardi di euro a prezzi correnti (24,9 miliardi di euro per i pagamenti diretti, circa 2,5 miliardi per le misure di mercato e circa 8,9 miliardi per lo sviluppo rurale), corrispondenti a 32,3 miliardi di euro a prezzi costanti (22,1 miliardi di euro per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale). Rispetto agli oltre 41 miliardi di euro dello stanziamento PAC 2014-2020 (27 per i pagamenti

diretti, 4 per le misure di mercato e 10,5 per lo sviluppo rurale), la riduzione equivale a circa 5,2 miliardi di euro;

considerato che:

le Regioni italiane hanno più volte dimostrato scarsa efficienza nella spesa dei fondi destinati ai programmi di sviluppo rurale. Su circa 9 miliardi di euro a prezzi correnti, più della metà viene disimpegnata e, invece di essere destinata al mondo agricolo, favorisce la riduzione della contribuzione netta dell'Italia verso il bilancio UE;

anche i fondi di coesione non spesi (ogni settennio sono decine di miliardi di euro), contrariamente ai luoghi comuni, non tornano indietro all'Unione europea ma si traducono in minore contribuzione per gli italiani verso l'Europa: insomma, meno tasse ma a spese degli agricoltori e delle popolazioni rurali. Un tesoretto di oltre 38 miliardi di euro, di cui circa una trentina finanziati dalla politica di coesione dell'Unione europea, risorse che le Regioni e alcuni Ministeri dovranno spendere entro il 2023 per realizzare progetti e iniziative per i quali sono già stati impegnati;

la situazione è monitorata con attenzione dalla Commissione europea, che già a inizio novembre 2019, in occasione della riunione annuale con le Regioni e il Governo a Trieste, aveva espresso le proprie preoccupazioni per la lentezza con cui l'Italia spende i fondi strutturali europei. In sostanza la capacità complessiva di assorbimento di tali risorse, a fine 2019, si è fermata al 28,53 per cento, un dato che resta tra i più bassi dell'intera Unione;

peraltro, pare che il programma sviluppo rurale Puglia, a seguito di bandi affetti da errori macroscopici che avrebbero falsato la graduatoria favorendo di fatto le soccide, sia nel mirino dell'antifrode europea, così come riporta la "Gazzetta del Mezzogiorno" del 13 febbraio 2020;

tenuto conto che:

gli agricoltori hanno scarsa credibilità bancaria per cofinanziare i progetti del secondo pilastro rischiando di ridurre il *budget* per gli anni successivi secondo il principio della spesa storica;

non è mai successo che le risorse non siano state spese col meccanismo delle domande agroambientali, anzi è vero il contrario, dal momento che la loro limitatezza ha sempre ostacolato lo sviluppo delle produzioni biologiche come richiesto dai consumatori;

relativamente alle misure agroambientali va precisato che la misura A1 dell'agricoltura biologica è stata penalizzata a partire dal regolamento (CEE) n. 2078/92, dal momento che gran parte dei fondi sono stati dirottati sulla misura A2 (lotta integrata) in cui sono previsti i fitofarmaci tossici di sintesi. È ciò che sta accadendo ancora oggi e che accadrà anche per i prossimi piani sviluppo rurali 2021-2027 se non si interviene per scongiurarlo;

tenuto conto, infine, della scarsa capacità di spesa di molte amministrazioni, regionali e ministeriali, della pesante crisi che investe il mondo



agricolo e i comuni rurali, dello spopolamento in corso in molti comuni del Mezzogiorno, degli obiettivi specifici della PAC, contenuti nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che, all'articolo 39, comma 1, lett. b), recita: "assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura",

si chiede di sapere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri, in previsione del prossimo Consiglio europeo, ed i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano assumere affinché siano modificate le previsioni della Commissione UE sui trasferimenti da un pilastro all'altro e l'utilizzo dei fondi entro tre anni dall'impegno a bilancio;

se non si ritenga che sarebbe opportuno, almeno per la PAC, ricalibrare in automatico i trasferimenti dal secondo al primo pilastro, in modo da favorire con più premi l'agricoltura biologica, ecosostenibile, salubre e senza organismi geneticamente modificati o nuove tecniche di ingegneria genetica NBT.

(4-02900)

RAUTI, CALANDRINI, IANNONE, LA PIETRA, TOTARO, URSO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la tutela e protezione dei minori rappresenta un'attività di precipua importanza per la configurazione di un assetto statale saldamente e concretamente fondato su principi di civiltà e dignità sociale e civile, in un contesto di efficienza amministrativa e sensibilità istituzionale effettivamente adatto a fornire adeguate garanzie in ordine alla tutela dei diritti e alla prevenzione delle più diverse situazioni di disagio che interessano l'infanzia e l'adolescenza;

l'impianto normativo che nel nostro ordinamento costituisce la base giuridica sulla quale si innestano le azioni di tutela di tale delicata fase esistenziale ed evolutiva è improntato al principio generale del diritto del minore a crescere, vivere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, con la previsione di interventi di sostegno e di aiuto in determinate condizioni;

un sostegno posto in capo allo Stato, nella sua articolazione territoriale e nei vari livelli, regionale e locale: enti che, nell'ambito delle proprie competenze, sono tenuti a sostenere, con idonei interventi, i nuclei familiari a rischio, al fine di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia e in generale a crescere in condizioni di serenità;

si delinea pertanto un impianto fondato sui principi di sussidiarietà e al contempo solidarietà e corresponsabilità istituzionale, nella misura in cui è, e deve essere, riconosciuto che gli enti territoriali più piccoli, quali i Co-

muni, che rappresentano spesso l'interfaccia più diretta tra i nuclei familiari in situazioni di disagio e lo Stato, devono essere sostenuti dalle istituzioni nazionali sovraordinate, in un approccio integrato che garantisca l'erogazione di quegli indispensabili servizi di assistenza sociale;

proprio i Comuni, che nell'articolazione istituzionale della Repubblica come disegnata dall'articolo 114 della Costituzione rappresentano, per così dire, la "particella elementare" del sistema territoriale nonché la sede più immediata e diretta di confronto tra i cittadini e lo Stato, necessitano di particolare attenzione, costituendo il presidio più immediato di controllo, vigilanza e assistenza sociale, e configurandosi quali enti preposti a garantire l'appropriatezza e la continuità degli interventi messi in atto in favore dei minori;

sono i Comuni, infatti, gli enti sui quale ricade il delicato compito di presa in carico delle famiglie in difficoltà, al fine di sostenere la genitorialità e prevenire gli allontanamenti dal nucleo familiare;

considerato che:

l'ANCI, in numerose occasioni, ha sottolineato come l'attuale contesto socio-economico registri un incremento esponenziale dei casi che necessitano interventi di protezione da parte delle istituzioni locali;

un recente ordine del giorno dello scorso 16 dicembre 2019, l'assemblea di ANCI Lombardia ha evidenziato come la normativa attuale relativa al sistema integrato di interventi e servizi sociali imputi ai Comuni gli oneri relativi alla realizzazione dei sistemi locali di interventi e servizi socio-assistenziali, prescindendo dalle singole capacità economiche e finanziarie, generando ripercussioni consistenti sui loro bilanci sino a comprometterne le garanzie in ordine all'erogazione di altri servizi essenziali;

ANCI Lombardia ha quindi chiesto sia alla Regione che al Governo maggiore attenzione in ordine alla necessità di intervenire con apposite norme volte a rendere disponibili risorse, programmi e strategie idonee a garantire l'applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117 della Costituzione in materia di protezione minorile;

è opportuno ricordare come alcuni mesi fa, proprio con riferimento al sistema di tutela minorile e procedimenti in tema di responsabilità genitoriale, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha indirizzato a Parlamento, Governo, Regioni e Comuni (oltre che magistratura, avvocati, assistenti sociali, psicologi e giornalisti) una serie di raccomandazioni, tra le quali, in primo luogo, quella relativa alla necessità di procedere alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni previsti dall'articolo 117 della Costituzione, per quanto attiene agli interventi relativi ai minorenni: un documento che interviene su una pluralità di aspetti gestionali e procedurali e che investe una diversificata platea di enti competenti per materia, e che in definitiva descrive un quadro generale suscettibile (e bisognoso) di importanti e massivi interventi sia per il potenziamento strutturale che per una maggiore efficienza e prontezza nell'erogazione dei servizi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità descritte;

quali interventi necessari intendano adottare al fine di determinare i livelli essenziali delle prestazioni, previsti dall'articolo 117 della Costituzione, in linea con quanto espresso nelle raccomandazioni dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;

se non ritengano necessario prevedere un intervento urgente che destini risorse utili a garantire l'applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni e delle misure di tutela in favore dei minori.

(4-02901)

*DE BONIS - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. -* Premesso che in Italia da tempo è stata registrata una serie di varietà di sementi tolleranti agli erbicidi e alcune di queste risultano ottenute con processi di mutagenesi;

considerato che:

il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 241; la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001; la direttiva 2002/53/CE del Consiglio del 13 giugno 2002; il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 e la decisione n. 388649 del Consiglio di Stato della Repubblica Francese "Décision Conseil d'État, 7 février 2020, Organismes obtenus par mutagenèse", in tema di organismi geneticamente modificati (OGM) e in merito alle nuove tecniche di mutagenesi, stabiliscono che i prodotti da esse ottenuti debbano essere soggetti a precisi obblighi;

in particolare, la recente decisione n. 388649 del Consiglio di Stato della Repubblica Francese contiene disposizioni relative all'obbligo di stabilire l'elenco restrittivo di tecniche o metodi di mutagenesi tradizionalmente utilizzati per varie applicazioni, la cui sicurezza sia stata a lungo provata, nonché l'obbligo per le autorità competenti di individuare, entro nove mesi a partire dalla notifica della decisione francese, nell'ambito del catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, quelle rese tolleranti agli erbicidi, iscritte senza una preventiva valutazione riguardante la tecnica adoperata e, quindi, se debbano essere applicate le disposizioni di cui all'articolo 14, n. 2, della direttiva 2002/53/CE del 13 giugno;

tenuto conto che:

a seguito della decisione n. 388649, il Governo francese dovrà modificare il suo codice ambientale e identificare le varietà ottenute con le nuove tecniche di mutagenesi per eliminarle dal catalogo delle varietà di piante agricole. Questo riguarda in particolare le varietà ottenute con tecniche di mutagenesi applicate a cellule isolate e moltiplicate in vitro;

lo Stato francese viene anche richiamato al rispetto del principio di precauzione ed all'obbligo di valutare meglio i rischi associati a tutte le varietà vegetali rese tolleranti, qualunque sia la loro tecnica di selezione;

tali obblighi imposti allo Stato francese creano elementi che falsano le regole della concorrenza tra gli Stati membri dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario provvedere ad un'analisi attenta del catalogo varietale nazionale, al fine di identificare le varietà tolleranti agli erbicidi e, più in generale, le varietà registrate dopo il 12 marzo 2001, ottenute con tecniche di mutagenesi e sottoporle alle procedure previste dalla direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 ed alle altre disposizioni relative ai prodotti OGM, al fine di eliminarle dal catalogo varietale;

se non siano del parere che occorra istituire un elenco restrittivo di tecniche o metodi di mutagenesi tradizionalmente utilizzati per le varie applicazioni, la cui sicurezza sia stata a lungo provata;

se non ritengano utile ed improcrastinabile adeguarsi a quanto contenuto nella sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa C-528/16, del 25 luglio 2018, concernente lo statuto delle nuove tecniche genomiche conformemente al diritto dell'Unione, per la salvaguardia sociale ed economica di un'Italia come "Paese libero da OGM".

(4-02902)

PUGLIA, VACCARO, ANGRISANI, LANNUTTI, CORRADO, GIANNUZZI, TRENTACOSTE, GRANATO, DONNO, RICCIARDI, CROATTI, PRESUTTO, MORONESE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

Casola di Napoli è un comune compreso nell'area metropolitana della città di Napoli, situato ai piedi dei monti Lattari, all'imbocco della penisola sorrentina;

il Comune è stato interessato da fenomeni illeciti inerenti soprattutto al settore dell'affidamento degli appalti pubblici, quello relativo al rilascio dei titoli di abilitazione edilizia e commerciale, oltre a quello inerente ai provvedimenti autorizzatori e concessori, che hanno visto coinvolti sia i dipendenti del medesimo ente, con prevalenza degli appartenenti all'Ufficio relativo all'area tecnica di edilizia privata, sia le imprese private partecipanti alle procedure di evidenza pubblica;

alcuni dipendenti dell'amministrazione comunale sono ancora oggi oggetto di procedimenti penali e sono stati conseguentemente destinatari di provvedimenti disciplinari sospensivi, come risultante dal prospetto dei procedimenti penali contenuto nella scheda di predisposizione della Relazione annuale del responsabile prevenzione corruzione e trasparenza del 2017;

numerosi sono i procedimenti giudiziari aperti presso la Procura della Repubblica di Torre Annunziata quanto su iniziativa dei consiglieri comunali mediante pubbliche denunce riportate sugli organi di stampa locale o su segnalazione del segretario generale dell'ente per il tramite delle relazioni annuali inerenti alla valutazione del piano triennale di prevenzione della corruzione ("Metropoli social" del 26 novembre 2017 e del 5 gennaio 2018);

successivamente ad indagini relative alle predette irregolarità amministrative, contabili e penali che hanno interessato i dipendenti del comune, con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 2018, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 1° dicembre 2018, il Consiglio comunale è stato sciolto per le dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri ed il Comune è stato commissariato;

il 26 maggio 2019 i cittadini di Casola di Napoli sono stati chiamati alle urne per le elezioni comunali;

ulteriore elemento indicativo della distorsione del principio di legalità si potrebbe evincere dalla presenza, al vertice dell'organo di indirizzo politico-amministrativo del comune, di un consigliere comunale nel ruolo di vice-sindaco che presenta legami di parentela con uno dei *boss* mafiosi locali deceduto in seguito ad un agguato di stampo camorristico avvenuto nel 2019, successivamente alle suddette elezioni relative al rinnovo del consiglio comunale. In relazione a quest'ultimo profilo, dalle dichiarazioni di diversi consiglieri d'opposizione, emerge che le elezioni si sarebbero svolte in un clima di pressioni e intimidazioni;

considerato che:

per quanto risulta dalle relazioni annuali pubbliche predisposte dal responsabile della prevenzione e corruzione del Comune, relative al resoconto sul monitoraggio dei fenomeni illeciti, si evince che negli anni precedenti alla gestione 2018-2019 si è registrata la sussistenza di una serie di violazioni della normativa penale con riferimento alla concessione di titoli edilizi o commerciali, a cui è seguita l'instaurazione di procedimenti penali e la predisposizione di provvedimenti di interdizione dal pubblico ufficio per i dipendenti comunali indagati;

le "aree a rischio" nelle quali si sono maggiormente concentrati i fenomeni illeciti si riferiscono principalmente al settore dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, e all'affidamento di lavori;

nello specifico emergono procedimenti disciplinari avviati a seguito di fatti di reato che hanno interessato l'ufficio tecnico del Comune, nel settore dell'edilizia privata, nella persona del geometra dell'ente;

costituisce oggetto di indagine anche lo svolgimento dell'opera pubblica di maggiore importanza e dispendio di denaro pubblico (più di cinque milioni di euro) relativa alla "Manutenzione, risistemazione, adeguamento e parziale allargamento di via Cretara", per questioni inerenti ad eventuali illegittimi compensi conseguiti dai dipendenti comunali, che si sono occupati

della gestione e controllo dei menzionati lavori pubblici; il sintomo di eventuali illiceità è costituito dall'atto di annullamento in autotutela disposto dal Comune avente ad oggetto la determinazione comunale n. 53 del 18 giugno 2018, con la quale si disponeva la liquidazione dei compensi incentivanti del direttore dei lavori e del responsabile unico del procedimento (RUP) per i lavori inerenti il predetto intervento;

dall'analisi del Piano triennale prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2021, emergono elevati livelli di criticità inerenti al rilascio di autorizzazioni, concessioni e titoli abilitativi, con specifico riferimento, relativamente al rispetto della normativa sul procedimento amministrativo, all'esame ed istruttoria delle istanze, per le quali non si osserva un ordine cronologico, oltre all'omessa valutazione dei requisiti sostanziali oggettivi e soggettivi per l'ottenimento dei titoli stessi;

dalla Relazione citata emergono irregolarità anche riguardo all'affidamento di forniture, servizi e lavori di importo inferiore o maggiore a euro quarantamila, per i quali si riscontrano criticità sotto il profilo del rischio di accordi collusivi tra le imprese partecipanti volti a manipolare gli esiti delle gare, dell'individuazione dei requisiti di partecipazione finalizzati a favorire un dato operatore economico, di proroghe indebite nella gestione di servizi e prestazione di forniture;

sussiste, dunque, una certa difficoltà ad attuare a livello amministrativo tutte quelle misure *ex lege* previste per evitare e circoscrivere sia i fenomeni illeciti, sia le inefficienze della macchina amministrativa come emerso dalla relazione annuale predisposta dal responsabile della prevenzione e corruzione del comune nel 2018 e nel 2019, in base alle quali risulta che le misure assunte, così come strutturate, si caratterizzano spesso per una rilevanza formale e non incidono con puntualità, specificità e reale applicazione. Nello specifico la criticità maggiore è rappresentata dalla percezione che la predisposizione ed adozione del citato Piano sia un adempimento meramente formale, anche se si è registrata maggiore consapevolezza e conoscenza della materia da parte dei referenti funzionari comunali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esteso fenomeno di illiceità e di *mala gestio* che interessa il Comune Casola di Napoli e se intenda attivarsi affinché venga esercitato un monitoraggio relativo alla gestione amministrativa del predetto ente locale;

quali iniziative, di conseguenza, intenda intraprendere al fine di tutelare il buon andamento e l'efficienza dell'ente stesso attivandosi, nelle sedi opportune, affinché si provveda all'immediato ripristino della legalità anche mediante l'avvio, sussistendone i presupposti *ex lege* statuiti, della procedura, di cui agli artt. 141 e seguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL).

(4-02903)

BERARDI, GASPARRI, MALLEGGNI, MASINI, LONARDO, BARBONI, TOFFANIN - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per gli affari regionali e le autonomie e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019) al comma 684 ha previsto che nelle more dell'adozione di una normativa nazionale di riforma dell'attuale quadro, le concessioni delle aree del demanio marittimo per finalità residenziali e abitative, già oggetto di proroga ai sensi del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, hanno durata di quindici anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge;

nella pronuncia n. 7874/2019, il Consiglio di Stato ha valutato negativamente l'estensione generalizzata delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, disposta dalla legge di bilancio per il 2019, tuttavia non ha disapplicato la norma a causa di alcune formalità tecniche;

il 9 gennaio 2020, la Procura di Genova ha inviato una circolare alla Capitaneria di porto nella quale inviterebbe le amministrazioni comunali a indire le procedure di evidenza pubblica su tutte le concessioni di spiaggia;

entro il 30 aprile 2019, il Governo *pro tempore* Conte I avrebbe dovuto pubblicare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'attuazione della disposizione, di cui alla legge n. 145 del 2018 e il riordino della normativa sulle concessioni, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ad oggi ancora in lavorazione;

lo scorso dicembre, in un incontro con le associazioni di categoria, il ministro De Micheli avrebbe garantito una norma "salva-pertinenze" da inserire nel decreto mille proroghe in esame in I lettura alla Camera dei deputati, e una circolare attuativa della legge n. 145 del 2018 entro il 31 gennaio, garanzia, anch'esse, disattese;

lo scorso 11 febbraio, in un ulteriore incontro con le associazioni sindacali di categoria, il ministro Franceschini ha promesso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo entro 45 giorni;

sulla scorta di questa confusione normativa, più di qualche amministrazione e autorità portuale si sta opponendo alla proroga automatica delle pertinenze, creando così una pericolosa instabilità, che non consente agli operatori del settore di prepararsi al meglio alla ormai imminente stagione turistica;

lo sviluppo costiero della penisola italiana si aggira intorno agli 8.000 chilometri e, stando ai dati della camera di commercio, gli stabilimenti balneari in Italia sarebbero circa 7.680,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali sia la loro valutazione in merito;

quali siano i tempi effettivi di emanazione del già citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo della legge n. 145 del 2018;

se non ritengano opportuno intervenire per tamponare la situazione, indicando, alle amministrazioni comunali e alle autorità portuali la necessità di prorogare i rapporti in essere, in attesa di un riordino definitivo del comparto, per scongiurare il rischio di instabilità con l'approssimarsi della stagione balneare.

(4-02904)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01389 della senatrice Rossomando, sulla crisi della compagnia aerea Air Italy;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01387 del senatore Taricco ed altri, sulle nuove disposizioni relative all'utilizzo dei buoni pasto da parte dei lavoratori.